

DCCXXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI RAPELLI E MACRELLI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi	40652		
Disegni di legge:			
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	40653	Ratifica ed esecuzione dei seguenti ac-	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	40653	cordi internazionali firmati a Bruxel-	
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	40654	les il 17 aprile 1957: <i>a</i>) protocollo sui	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	40687	privilegi e sulle immunità della Comu-	
Disegni di legge (Discussione):		nità economica europea; <i>b</i>) protocollo	
Ratifica ed esecuzione della convenzione		sullo statuto della Corte di giustizia	
fra l'Italia ed il Cile sul servizio mili-		della Comunità economica europea;	
tare, conclusa in Roma il 4 giugno		<i>c</i>) protocollo sui privilegi e sulle im-	
1956 (<i>Approvato dal Senato</i>) (3415)	40667	munità della Comunità europea del-	
PRESIDENTE	40667	l'energia atomica; <i>d</i>) protocollo sullo	
MARTINO EDOARDO, <i>Relatore</i>	40668	statuto della Corte di giustizia della	
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli</i>		Comunità europea dell'energia ato-	
<i>affari esteri</i>	40668	mica) (<i>Approvato dal Senato</i>) (3471)	40669
Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra		PRESIDENTE	40669
l'Italia e l'Austria sullo scambio di		MARTINO EDOARDO, <i>Relatore</i>	40669
<i>stagiaires</i> concluso a Roma il 12 lu-		FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli</i>	
glio 1956 (<i>Approvato dal Senato</i>)		<i>affari esteri</i>	40669
(3534)	40668	Ratifica ed esecuzione dei seguenti ac-	
PRESIDENTE	40668	cordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Ita-	
CANTALUPO, <i>Relatore</i>	40668	lia e la Svezia, il 20 dicembre 1956:	
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli</i>		Convenzione per evitare le doppie	
<i>affari esteri</i>	40668	imposizioni e per regolare certe altre	
		questioni in materia di imposte sul	
		reddito e sul patrimonio; Convenzio-	
		ne per evitare le doppie imposizioni in	
		materia di imposte sulle successioni	
		(3535)	40668
		PRESIDENTE	40668
		CANTALUPO, <i>Relatore</i>	40668
		FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli</i>	
		<i>affari esteri</i>	40669

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Proposta di legge (<i>Seguito e fine della discussione</i>)	
(Annunzio)	40654	Senatori CAPORALI e DE BOSIO. Costi-	
(Approvazione in Commissione)	40653, 40687	tuzione di un Ministero della sanità	
(Rimessione all'Assemblea)	40654	(2795)	40670
(Trasmissione dal Senato)	40653	PRESIDENTE	40670, 40684
Proposte di legge (Svolgimento):		CUCCO	40670
PRESIDENTE	40654	TOZZI CONDINI	40672, 40681
FACCHIN	40654	40682, 40683, 40684	40684
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		NICOSIA	40675
<i>l'interno</i>	40654	COTFILLESSA, <i>Relatore</i>	40675, 40681
Proposta di legge costituzionale (<i>Discussione e approvazione</i>):		ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	40682, 40683, 40684
Senatore MAGLIANO. Scadenza dei ter-		40681, 40682, 40683, 40684	40684
mine di cui alla XI delle « Disposi-		COLASANTO	40680
zioni transitorie e finali » della Costi-		Interrogazioni e mozione (<i>Annunzio</i>)	
tuzione (<i>Approvata dal Senato in se-</i>		PRESIDENTE	40690, 40705
<i>conda deliberazione, con la maggioran-</i>		GULLO	40705
<i>za di due terzi</i>) (3113-bis)	40654	SABATINI	40705
PRESIDENTE	40654	TOLLOY	40705
CAMPOSARGUNO, <i>Relatore</i>	40654, 40660	CORBI	40705
COLITTO	40659	PAJETTA GIAN CARLO	40705
AMICONI	40660	SPALLONI	40705
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		Inversione dell'ordine del giorno:	
<i>per l'interno</i>	40660	PRESIDENTE	40667
Proposte di legge (<i>Discussione e appro-</i>		Votazione per schede per l'elezione di	
<i>vazione</i>):		nove rappresentanti nell'Assemblea	
CACCIATORE: Esonero da ogni spesa e		unica della Comunità economica	
tassi per i giudizi di lavoro (35),		europea, della Comunità	
STORCHI ed altri: Esonero dall'im-		europea dell'energia atomica e	
posta di bollo degli atti relativi alla		della Comunità europea del car-	
composizione delle controversie indi-		bone e dell'acciaio:	
viduali di lavoro innanzi agli uffici		PRESIDENTE	40660, 40667, 40684
del lavoro e della massima occupa-		Votazione segreta della proposta di	
zione (3248)	40660	legge costituzionale n. 3113-bis,	
PRESIDENTE	40660	della proposta di legge n. 35-	
VICENTINI, <i>Relatore</i>	40660	3248 e dei disegni di legge:	
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i>		Estensione della tutela assicurativa con-	
<i>finanze</i>	40660	tro le malattie professionali al settore	
Proposta di legge (<i>Rinvio della discus-</i>		della agricoltura e delega al Governo	
<i>sione</i>):		per la emanazione delle relative nor-	
D'AMBROSIO: Conferimento delle catte-		me (3268);	
dre vacanti nelle scuole d'arte, me-		Approvazione ed esecuzione dell'Accordo	
diante concorsi speciali, agli inse-		di collaborazione tra l'Italia e gli Sta-	
gnanti in dette scuole (2959)	40661	ti Uniti d'America sugli usi pacifici	
PRESIDENTE	40661	della energia atomica concluso in	
D'AMBROSIO	40661	Washington il 3 luglio 1957, con	
MORO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	40661	Note del 3-11 luglio 1957 (<i>Approvato</i>	
Proposta di legge (<i>Discussione</i>):		<i>dal Senato</i>) (3414)	40667, 40678, 40687
Senatore TRABUCCHI. Modificazioni alle		La seduta comincia alle 16.	
norme del codice civile relative al mi-		SAMPIETRO, <i>Segretario</i> , legge il processo	
nimo di capitale delle società per		verbale della seduta di ieri.	
azioni e a responsabilità limitata		(È approvato).	
(1094)	40661	Congedi.	
PRESIDENTE	40661	PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo	
COLITTO	40661	i deputati Amatucci e Lucchesi.	
FERRERI	40664	(I congedi sono concessi).	
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i>			
<i>finanze</i>	40667		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite I (Interni) e IV (Finanze e tesoro) nella seduta di ieri, in sede legislativa, hanno approvato il seguente provvedimento:

MACRELLI: « Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi, licenziati e danneggiati nella carriera, nel clima fascista » (757), *in un nuovo testo e con il titolo:* « Riesame delle posizioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista ».

Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

SAVIO EMANUELA e VILLA: « Modifica del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, concernente l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra » (3326) *(Con modificazioni)*;

« Disposizioni transitorie concernenti talune categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (3388) *(Con modificazioni)*;

TESAURO: « Estensione alle cliniche universitarie delle disposizioni previste per gli ospedali e per le cliniche ubicate in reparti ospedalieri clinicizzati » (3452);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

Senatore TRABUCCHI: « Mantenimento del trattamento previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, al personale che già ne gode e viene trasferito alle dipendenze di altre amministrazioni » *(Approvata dalla V Commissione del Senato)* (3422);

VEDOVATO: « Equiparazione dell'istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra di Firenze alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ai fini del trattamento di quiescenza » (3533);

dalla VI Commissione (Istruzione):

« Modifiche alla tabella annessa alla legge 26 novembre 1955, n. 1317, recante disposizioni per l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie e agli scavi di antichità dello Stato » *(Approvato dalla VI Commissione del Senato)* (2722);

« Autorizzazione di spesa per la costruzione in Roma di una Casa internazionale dello studente » *(Approvato dalla VI Commissione del Senato)* (3591);

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

GARLATO: « Interpretazione autentica della legge 21 ottobre 1957, n. 1080 » (3608);

« Trasformazione del Magistrato per il Po in organo dell'amministrazione attiva » (3609) *(Con modificazioni)*;

dalla IX Commissione (Agricoltura):

« Disciplina del commercio interno del riso » *(Approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (3525) *(Con modificazioni)*.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Modifica della composizione del comitato di cui all'articolo 2 della legge 31 luglio 1954, n. 626, e autorizzazione della spesa di 400 milioni di lire per finanziamento del fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività » *(Approvato dalla V Commissione del Senato)* (3629) *(Con parere della IV Commissione)*;

alla VI Commissione (Istruzione):

« Estensione della indennità di proflassi, di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310, a favore del personale tecnico, infermiere, ostetrico, ausiliario e portantino di ruolo e non di ruolo delle università e degli istituti di istruzione superiore e istituzione della indennità di servizio notturno a favore di detto personale e del personale tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo degli osservatori astronomici » *(Approvato dalla VI Commissione del Senato)* (3630) *(Con parere della IV Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge d'iniziativa del senatore Longoni, approvata da quella V Commissione:

« Estensione delle garanzie per mutui alle provincie » (3639).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Riordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e stato giuridico del personale permanente e volontario » (3432) e della proposta di legge Santi: « Norme relative alle qualifiche e gradi ed al trattamento economico e di quiescenza del personale non statale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2493).

Il disegno e la proposta di legge, pertanto, restano assegnati alla Commissione che li ha in esame, in sede referente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ROBERTI e ANGIOY. « Estensione agli agenti delle imposte di consumo del diritto di libera circolazione sulle linee autofilotramviarie urbane » (3640),

CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: « Provvedimenti per la valorizzazione e la trasformazione fondiaria dei terreni soggetti a uso civico » (3641);

INFANTINO ed altri. « Ripristino delle pensioni e dei benefici di guerra a favore degli invalidi e dei combattenti della guerra di Spagna che appartennero alle formazioni della disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale » (3642).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa del deputato Facchin:

« Istituzione di una indennità di sede al personale statale in servizio in provincia di Bolzano » (3450).

L'onorevole Facchin ha facoltà di svolgerla.

FACCHIN. Mi rimetto alla relazione scritta dalla quale risultano i motivi e i fini che la proposta stessa si propone di perseguire. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Facchin.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione della proposta di legge costituzionale del senatore Magliano: Scadenza del termine di cui all'XI delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione. (3113-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge costituzionale del senatore Magliano: Scadenza del termine di cui all'XI delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione, già approvata dal Senato in seconda deliberazione, con la maggioranza di due terzi.

La Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camposarcuno, relatore.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge costituzionale oggi in discussione è stata approvata in prima deliberazione dal Senato della Repubblica nella seduta del 25 luglio 1957 e, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati nella seduta del 3 ottobre 1957. È stata altresì approvata dal Senato, in seconda deliberazione, con la maggioranza di due terzi dei componenti, nella seduta del 20 febbraio scorso.

Nella seduta di ieri l'altro, 25 corrente, avanti la prima Commissione della Camera, la proposta è stata discussa ed approvata, su mia relazione. Data la imminente fine della legislatura, ho richiesto la immediata discussione in Assemblea, con carattere di urgenza e con relazione orale. La Commissione ha aderito alla mia richiesta.

La proposta di legge torna oggi avanti la Camera per la seconda e definitiva deliberazione e, per trasformarsi in legge dello Stato, è necessario che sia approvata con la maggioranza di due terzi dei componenti di questa Assemblea.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Ho la ferma fiducia che gli onorevoli colleghi confermeranno con il voto favorevole la loro simpatia verso il popolo molisano che, dalla Costituente ad oggi, lotta tenacemente per ottenere il riconoscimento della propria terra come regione a sé stante.

In quanto al merito della proposta di legge, mi riferisco alla relazione presentata alla Presidenza il 7 settembre 1957 (n. 3113), della quale desidero ricordare i punti essenziali, affinché, oggi che è per concludersi la non lieve fatica che dura da oltre dieci anni, sia ancora una volta posto in evidenza, sia pur brevemente, attraverso quali vicende si giunse nell'Assemblea Costituente all'approvazione della disposizione XI e per quali ragioni non è stato possibile dare ad essa smora attuazione.

Nella Costituzione italiana, fra le Disposizioni transitorie e finali, vi è la XI, del seguente tenore:

«Fino a cinque anni dalla entrata in vigore della Costituzione si possono, con leggi costituzionali, formare altre regioni, a modificazione dell'elenco di cui all'articolo 131, anche senza il concorso delle condizioni richieste dal primo comma dell'articolo 132, fermo rimanendo tuttavia l'obbligo di sentire le popolazioni interessate».

Il primo comma dell'articolo 132 è così redatto:

«Si può con legge costituzionale, sentiti i consigli regionali, disporre la fusione di regioni esistenti e la creazione di nuove regioni, con un minimo di un milione di abitanti, quando ne facciano richiesta tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse».

La deroga stabilita dalla Disposizione XI al primo comma dell'articolo 132 è stata decisa dall'Assemblea Costituente, senza possibilità alcuna di dubbio, nell'esclusivo interesse del Molise.

Quando, durante i lavori dell'Assemblea Costituente, venne approvato l'articolo 132 della Costituzione, in virtù del quale, per la creazione di nuove regioni occorreva, fra l'altro, un minimo di un milione di abitanti, apparve evidente che tale norma era di gravissimo e definitivo pregiudizio per il Molise, al quale fa difetto tale numero di abitanti.

Per evitare questo irreparabile danno e non compromettere, irrimediabilmente, la creazione della regione molisana, l'Assemblea Costituente, dopo una memorabile battaglia, approvò la disposizione XI che rese

giustizia alle aspirazioni non recenti della gente molisana di vedere la propria terra riconosciuta come regione a sé stante.

Il Molise, infatti, ha sempre conservato, dai tempi più lontani ed attraverso le vicende della sua storia gloriosa, il proprio peculiare ed inconfondibile carattere di unità territoriale, con ben determinate caratteristiche, sotto ogni aspetto.

Un gravissimo errore venne commesso, deformando la realtà delle cose, quando, con la costituzione del regno d'Italia, il Molise fu unito «ufficialmente e statisticamente» agli Abruzzi.

Fu, questa, grave ed inqualificabile decisione dei ceti dirigenti dell'epoca che imposero, così, alla loro terra una mortificante situazione di inferiorità, dalla quale sono derivati incalcolabili danni e conseguenze non liete che, oggi più che mai, si manifestano in tutta la loro gravità.

Il Molise, infatti, si trova, oggi, così disarticolato:

per i trasporti dipende dal compartimento ferroviario di Napoli e per la motorizzazione civile dall'ispettorato di Pescara;

per le poste e le telecomunicazioni è aggregato al circolo costruzioni telefoniche e telegrafiche di Sulmona, e per la R. A. I. a Pescara;

per l'ispettorato del lavoro deve far capo a Benevento e per l'ufficio regionale a Pescara;

a Napoli ha il suo tribunale militare e la sua soprintendenza archivistica;

dipende dalla soprintendenza de L'Aquila per i monumenti e da quella di Chieti per le antichità e belle arti;

per le elezioni del Senato forma circoscrizione con gli Abruzzi, mentre per le elezioni della Camera è circoscrizione autonoma;

ha la corte di assise a Campobasso e la corte di appello a Napoli;

per le forze armate, sino a poco tempo fa, era compreso nel «Comiliter» di Bari e, di recente, è passato, alle dipendenze di quello di Napoli;

per i lavori pubblici, in un primo tempo è stato aggregato al provveditorato de L'Aquila e poi a quello di Napoli, ove ha sede anche il compartimento dell'«Anas»;

per l'agricoltura e le foreste dipende dall'ispettorato regionale delle foreste de L'Aquila, dall'ispettorato compartimentale agrario di Pescara e dal Commissariato degli usi civici di Napoli.

L'elenco è ben lungi dall'essere completo, ma pur tuttavia è facile immaginare il danno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

che deriva ai molisani da una situazione così caotica.

Malgrado questo errore storico, non si è mai attenuata la coscienza regionale dei molisani che si è tramandata, di generazione in generazione, sino ad oggi, inalterata e più che mai viva.

Non è questa la sede per documentare tutte le circostanze nelle quali i molisani hanno dato, in ogni tempo, manifesta e concorde dimostrazione della propria volontà di vedere riconosciuto il Molise come regione a sé stante.

Ma qualche cenno bisogna pur farlo, anche se limitatamente agli ultimi tempi.

Nel 1921, in occasione delle elezioni generali politiche vi fu, a tale scopo, un'affermazione clamorosa dei molisani, di ogni corrente politica.

Trascurando completamente le circoscrizioni elettorali ufficiali, tutti i partiti formarono una sola lista che aveva per emblema lo stesso stemma del Molise ed affrontarono disperatamente la lotta elettorale in nome della unità regionale molisana.

Nel 1922 si svolse a Campobasso il primo congresso regionale molisano, che fu una magnifica rassegna delle forze intellettuali e volitive della gente molisana.

L'espressione di dolore del Molise per l'incuria dei governi che si sono succeduti dalla sua unione all'Italia fu di una solenne austerità. L'affermazione dei suoi diritti e la volontà di realizzarli ebbero accenti di energia e calore ed unanimità di consensi.

La questione del riconoscimento regionale fu al centro delle discussioni e venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il primo congresso regionale molisano, considerando che il Molise ha i caratteri geografici, storici, economici, sociali e spirituali per costituire una regione a sé;

considerando, inoltre, che il Molise, per appartenere al compartimento degli Abruzzi e, contemporaneamente, al collegio elettorale politico di Avellino-Benevento-Campobasso, si trova, naturalmente e moralmente, in una condizione ibrida e svantaggiosa, dalla quale intende uscire;

afferma il diritto del Molise di costituire regione a sé ed invoca dal governo del re il riconoscimento di tale diritto, a torto misconosciuto e che è una gloriosa tradizione otto volte secolare ».

Nel 1945 invocarono il riconoscimento della autonomia regionale il comitato molisano di liberazione, la deputazione provinciale

di Campobasso ed il comitato di agitazione « pro Molise » costituitosi nel capoluogo.

In occasione della formazione delle circoscrizioni elettorali per la elezione dell'Assemblea Costituente, il Molise reclamò il proprio riconoscimento a circoscrizione autonoma e si rifiutò di far parte della circoscrizione elettorale di Benevento, Salerno, Avellino, Campobasso, già decisa dal Consiglio dei ministri. Formò, infatti, collegio elettorale con la sola provincia di Benevento, dalla quale il Molise venne poi distaccato per la elezione della prima Camera dei deputati della Repubblica italiana.

Nel novembre del 1946 — era stata eletta il 2 giugno l'Assemblea Costituente — si svolse a Campobasso il secondo congresso regionale molisano, nel quale il problema dominante fu quello del riconoscimento del Molise come regione a sé stante. A conclusione dei lavori fu acclamato il seguente ordine del giorno:

« Il secondo congresso regionale molisano, udite le relazioni sui temi segnati all'ordine del giorno,

rileva la mortificante situazione nella quale trovasi il Molise per essere ancora aggregato all'Abruzzo, al quale è riavvicinato solo ufficialmente e statisticamente, essendo i suoi interessi in manifesta antitesi con quelli dell'Abruzzo medesimo, sotto il profilo storico, etnico, geografico, economico e sociale;

riafferma che, d'altra parte, non può essere aggregato alle altre regioni limitrofe della Campania, della Capitanata e del Lazio, con le quali non ha in comune condizioni etniche, di cultura, di influenza storica, né interessi economici, agricoli, commerciali e industriali;

ricorda che il Molise ha peculiari caratteri geografici, storici, linguistici, sociali e spirituali per costituire regione a sé stante ed ha altresì autosufficienza economica e finanziaria;

ritiene che norme regolatrici delle attività agricole, industriali e commerciali delle regioni finitime non hanno avuto, né avrebbero possibilità di utile applicazione nel Molise;

ricorda, ancora, che la coscienza regionale è stata mantenuta sempre viva, attraverso secoli, dai suoi uomini migliori: Giuseppe Maria Galante, Vincenzo Cuoco, Iginio Petrone e Francesco D'Ovidio;

considerata la opportunità per il Paese che il nuovo ordinamento dello Stato contempli un vasto decentramento amministrativo e dei servizi regionali — senza alcun

pregiudizio per l'unità nazionale — e la necessità che tale decentramento giovi anche, e soprattutto, al Molise, troppo negletto sotto i passati governi;

fa voti che tali esigenze trovino piena comprensione da parte dei competenti organi centrali ed impegna i rappresentanti politici molisani in seno all'Assemblea Costituente ed i partiti politici ad adoperarsi per il raggiungimento dei fini innanzi esposti, e per ottenere il riconoscimento regionale, qualunque soluzione venga adottata dalla Costituente ».

Tutti i rappresentanti dei partiti: democristiano, fronte dell'uomo qualunque, liberale, repubblicano, socialista, comunista, nonché la camera del lavoro di Campobasso, che avevano partecipato al congresso, preso atto dei suoi risultati e dell'ordine del giorno votato a conclusione dei lavori, nella certezza di interpretare la volontà decisa dell'intero Molise espressero, ancora una volta, la necessità che la Costituente riconoscesse il Molise quale regione a sé stante, facendo proprio l'ordine del giorno votato dal congresso.

All'Assemblea Costituente i parlamentari molisani furono fedeli alla consegna ricevuta e nulla trascurarono per ottenere la soluzione del problema regionale della loro terra. Svolsero, a tale fine, senza sosta alcuna, opera tenacissima ed appassionata per veder realizzate le aspirazioni del popolo molisano.

Fu, infatti, sollevata la questione del riconoscimento del Molise come regione a sé stante avanti la Commissione dei « 75 » ed avanti la seconda sottocommissione incaricata di studiare il problema delle regioni.

Quando si giunse all'esame della questione molisana, ebbe luogo, avanti la seconda sottocommissione, un appassionato dibattito. Il problema venne esaminato ampiamente sotto tutti gli aspetti e, dopo approfondito esame, si procedette alla votazione che fu favorevole alla proposta di creare il Molise quale regione a sé stante.

A seguito di tale decisione, la presidenza della Costituente promosse una inchiesta per sentire il parere delle popolazioni interessate.

I comuni e gli enti molisani ed abruzzesi interpellati risposero, con generoso e consapevole entusiasmo, confermando la volontà decisa, e mai venuta meno, di vedere, finalmente, il Molise autonomo fra le regioni d'Italia.

La Costituente manifestò la sua viva simpatia e la sua comprensione più profonda per il Molise in altre due circostanze; una

volta quando si approvarono le disposizioni di legge per la elezione del primo Senato e, successivamente, con la definizione delle circoscrizioni elettorali per le elezioni della prima Camera dei deputati della Repubblica italiana.

Per quanto riguarda il Senato, si ebbe un esplicito riconoscimento della regione molisana autonoma al punto IV delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione. In esso, infatti, è detto: « Per la prima elezione del Senato il Molise è considerato come regione a sé stante, con il numero dei senatori che gli compete in base alla sua popolazione ».

In occasione della formazione delle circoscrizioni elettorali per la elezione dei deputati, la Commissione speciale, nominata dal Presidente dell'Assemblea, confermò tutte le circoscrizioni in base alle quali era stata eletta l'Assemblea Costituente; unica eccezione, per tutto il territorio nazionale, fu quella a favore del Molise che venne distaccato dalla provincia di Benevento (colla quale era stato unito per le elezioni dell'Assemblea Costituente) e fu riconosciuto quale circoscrizione elettorale autonoma.

L'Assemblea Costituente ratificò, col suo voto, la decisione della Commissione.

Premessi, in rapida sintesi, questi fugaci ma necessari cenni, va ricordato che il termine di cinque anni, stabilito dalla disposizione XI per la creazione di nuove regioni, scadeva il 31 dicembre 1953, in quanto la Costituzione andò in vigore il 1° gennaio 1948.

Ma ogni iniziativa, nei prescritti termini, fu preclusa ai parlamentari molisani per la carenza di disposizioni legislative relativamente al modo col quale dovevano essere sentite le popolazioni interessate.

Era questa una condizione essenziale stabilita dalla disposizione XI, ed in sua mancanza non si poteva avanzare alcuna proposta per la costituzione di nuove regioni.

Si rese, di conseguenza, necessaria la proroga di detto termine.

A tale scopo fu inoltrata alla Camera dei deputati una proposta di legge, annunciata il 2 luglio 1952 e presentata alla Presidenza il 18 dello stesso mese.

Detta proposta venne discussa ampiamente avanti la I Commissione permanente, non per il merito, sul quale vi era il consenso di tutti i componenti della Commissione stessa, ma per la procedura da seguire. Sorse, infatti, la questione se per la proroga occorresse una legge ordinaria o una legge costituzionale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

La Commissione, anche in considerazione delle precedenti decisioni adottate, sia dalla Camera che dal Senato, nei seguenti casi:

a) proposta di legge del deputato De Caro per la proroga del termine per la elezione dei consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali (disposizione VIII);

b) proposta di legge del senatore Bergmann per la quale le elezioni dei consigli regionali che non siano già avvenute, dovranno aver luogo il giorno 8 ottobre 1949 (disposizione VIII);

c) proposta di legge Lucifredi per la proroga del termine per la effettuazione delle elezioni dei consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali (disposizione VIII), tutte approvate con legge ordinaria;

decise nello stesso senso, e dello stesso parere fu l'Assemblea che approvò, nella seduta di venerdì, 24 ottobre 1952, con lusinghiera votazione (278 voti favorevoli, 62 contrari) la proroga con legge ordinaria, anche col parere favorevole del Governo, rappresentato dal ministro dell'interno Scelba.

Trasmessa la proposta al Senato, questa venne approvata dalla competente Commissione, su relazione dell'onorevole Riccio, senza modifica alcuna al testo della Camera.

Superando molte difficoltà la proposta di legge venne iscritta diverse volte all'ordine del giorno dell'aula, ma l'anticipato scioglimento del Senato non ne permise la discussione.

Per tali ragioni non fu possibile raccogliere i frutti del non lieve lavoro tenacemente svolto sino a quel momento.

Dopo le elezioni del 7 giugno 1953, l'onorevole Maghano ripresentò al Senato la proposta di legge che fu assegnata alla I Commissione competente.

Intanto era stata pubblicata la legge 10 febbraio 1953, n. 62, che stabiliva in qual modo si dovevano sentire le popolazioni interessate per la formazione di nuove regioni.

Ma con questo provvedimento veniva mutata tutta la situazione di fatto e di diritto, rendendo sempre più difficile la tanto auspicata soluzione a favore del Molise.

La legge 10 febbraio 1953 faceva, infatti, espresso riferimento alla disposizione XI, ed essendo stata pubblicata quando era già scaduto il termine dei cinque anni, fissato dalla disposizione stessa, questa era, evidentemente, ritenuta ancora in vigore.

Ma era altresì certo che, anche a voler considerare quale termine di decorrenza dei cinque anni, fissato dalla disposizione XI, il

giorno dell'entrata in vigore della legge 10 febbraio 1953, tale termine sarebbe scaduto il 10 febbraio 1958.

È evidente che, in soli cinque o sei mesi — quanti rimanevano a disposizione — era semplicemente assurdo pensare di poter espletare tutte le delicate e complesse operazioni preliminari indispensabili per presentare in Parlamento la proposta di legge costituzionale per la creazione della regione molisana autonoma e per fare, inoltre, approvare, dalla Camera e dal Senato la legge costituzionale per il riconoscimento regionale del Molise.

Fu, allora, necessario mutare il titolo ed il testo della proposta di legge ed il relatore, onorevole Riccio, sottopose all'esame ed all'approvazione della I Commissione un articolo col quale si stabiliva che il termine per adempiere alla formalità di cui alla legge 10 febbraio 1953, cioè il termine per sentire le popolazioni interessate, scadesse entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge in discussione.

Essendo, quella del 10 febbraio 1953, legge ordinaria, si ritenne che per la proroga del termine occorresse egualmente una legge ordinaria.

La Commissione fu pienamente d'accordo ed in questo ordine di idee e secondo tale principio il senatore Riccio redasse la relazione per l'Assemblea.

Il disegno di legge venne iscritto, dopo insistenti premure, all'ordine del giorno per la seduta del 25 luglio 1957, l'ultima tenuta dal Senato prima delle ferie estive.

Durante la discussione si osservò che, con la formulazione della proposta di legge, se si prorogava il termine per sentire le popolazioni interessate, non si prorogava parimenti il termine di cinque anni fissato dalla disposizione XI per la creazione di nuove regioni, termine già scaduto il 31 dicembre 1952.

Si sollevò inoltre la questione se, per la proroga del termine, fosse sufficiente una legge ordinaria o si rendesse necessaria, invece, una legge costituzionale.

Dopo ampia ed approfondita discussione, ancora una volta furono modificati il titolo ed il testo della proposta di legge già discussi ed approvati dalla I Commissione, perché si ritenne che fosse necessaria la legge costituzionale, non per prorogare il termine fissato dalla legge del 1953, ma per prorogare il termine della disposizione XI della Costituzione.

Di fronte al pericolo gravissimo di vedere ancora una volta differire, per le insorte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

questioni, la decisione del Senato, differimento che avrebbe reso impossibile l'approvazione della legge di proroga, con un danno irreparabile e definitivo per il Molise, si accettò, in aula, la nuova soluzione, non ostacolata dalla Commissione e fatta propria dal relatore e dal Governo.

Con tali molteplici vicende si giunse alla votazione ed il Senato, con 98 voti contro 4, approvò, in prima deliberazione, la seguente proposta di legge costituzionale:

« Il termine di cui alla XI disposizione transitoria e finale della Costituzione scadrà il 31 dicembre 1963 ».

È seguita, come ho già detto, l'approvazione della proposta in prima deliberazione, da parte della Camera, in data 3 ottobre 1957 e, in seconda deliberazione, da parte del Senato, in data 20 febbraio scorso.

La seconda e definitiva deliberazione da parte di questa Assemblea chiuderà un lungo e tormentoso periodo di alterne vicende e segnerà una tappa decisiva nel cammino che ancora dovrà essere percorso prima che si giunga al luminoso traguardo finale.

Con la legge di proroga della scadenza del termine della disposizione transitoria si creerà la necessaria ed indispensabile premessa per potere, nella prossima legislatura, richiedere, con proposta di legge costituzionale, il riconoscimento del Molise come regione a sé stante.

La meta è, all'evidenza, ancora lontana e la via da percorrere è disseminata di moltissime e gravi difficoltà. Ma quando ogni ostacolo sarà stato vinto ed il Molise sarà stato riconosciuto come regione a sé stante, avrà inizio la nuova storia della mia gente, dopo tanti decenni di abbandono e di incuria.

La creazione della regione autonoma sarà il più grande evento della gloriosa storia del popolo molisano e ne segnerà il migliore avvenire.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Nell'ampio concetto di potere costituente rientra, come è noto, il potere di revisione. Questo potere, che è della stessa natura di quello costituente, è in certo senso in esso compreso in quanto produce modificazioni alla Costituzione secondo regole precostituite, ma accettate dal potere costituente.

Il procedimento di emendamento costituzionale attraverso l'esercizio del potere di revisione è regolato in modo conciso, ma sufficientemente chiaro, dalla Costituzione.

In proposito, l'articolo 138 stabilisce che sono necessarie due successive deliberazioni di ciascuna Camera ad intervallo non minore di tre mesi. Si volle così sancire un meccanismo che rendesse necessaria una più ponderata riflessione nel procedere ad un atto così importante, quale la modifica della Costituzione. Di qui le due letture.

Orbene, questa proposta di legge, che per la seconda volta stiamo esaminando, ha percorso il cammino fissato dalla Costituzione e sta per arrivare al traguardo. Venne esaminata dal Senato nella seduta del 25 luglio 1957 ed approvata e, di nuovo, nella seduta del 20 febbraio 1958 ed ugualmente approvata. È stata esaminata dalla Camera il 3 ottobre 1957 ed approvata, ed è riesaminata oggi e sarà, almeno me lo auguro, di nuovo approvata. Se questo accadrà, la proposta di legge sarà legge dello Stato.

Non mi pare davvero che si possa fondatamente sostenere che non lo possa diventare perché si sarebbe seguita una procedura diversa da quella prevista e prescritta dalla Costituzione. La Costituzione prescrive due deliberazioni da parte di ciascuna Camera alla distanza di tre mesi. Niente altro. E due deliberazioni sono state prese nella specie dal Senato a distanza di tre mesi e due deliberazioni sono state prese dalla Camera, pure a distanza di tre mesi.

Trattasi di deliberazioni successive? Non è dubbio. Se l'una segue all'altra, vuol ben dire che sono due deliberazioni successive. Non è scritto nella Costituzione che le deliberazioni non possano essere prese alternativamente dalla Camera e dal Senato.

L'importante è per me che due volte la Camera a distanza di tre mesi l'una dall'altra si sia trovata d'accordo su un testo e che due volte si sia trovato di accordo su quel medesimo testo, pure alla distanza di tre mesi l'una dall'altra, il Senato.

E questo si verifica per fortuna per la legge che stiamo per la seconda volta esaminando.

Non ho dubbi, ripeto, che, approvata col *quorum* prescritto, essa sarà tra qualche giorno legge della Repubblica.

E così il Molise avrà la possibilità di predisporre quanto occorre per veder infine realizzata l'antica sua aspirazione di essere considerato regione a sé stante nell'elenco delle regioni, di cui all'articolo 131 della Carta costituzionale.

Ancora una volta formulo da questo posto alla mia dolce terra natia i più fervidi voti di ogni fortuna, cui le danno diritto la laborio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

sità, la serenità, la probità, il patriottismo della sua popolazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Amiconi. Ne ha facoltà.

AMICONI. Sarò breve perché ho già esposte le ragioni, per le quali il gruppo al quale appartengo è favorevole all'approvazione della proposta di legge costituzionale, nella seduta del 2 ottobre 1957. Non mi resta che dichiarare ancora una volta che il gruppo comunista voterà a favore della proposta, con l'augurio che, arrivato finalmente in porto il suo faticoso e contrastato iter, possa la nuova legge aprire al Molise, a questa piccola regione che chiede la sua autonomia, un nuovo avvenire per il quale da dieci anni, nella prima e nella seconda legislatura ci si è battuti in questa Camera e al Senato, con l'augurio, quindi, che l'autonomia regionale del Molise divenga al più presto realtà viva e possa avviare a sicuro progresso questa terra laboriosa.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione orale testé fatta?

CAMPOSARCUNO, Relatore. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per l'interno. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico della proposta di legge. Se ne dia lettura.

SAMPIETRO, Segretario, legge:

« Il termine di cui alla XI delle « disposizioni transitorie e finali » della Costituzione scadrà il 31 dicembre 1963 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. La proposta di legge costituzionale, che consta di un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto, in seconda deliberazione, nel corso della seduta. Auspico che possa essere raggiunto, come nell'altro ramo del Parlamento, il *quorum* dei due terzi.

Votazione per schede per la elezione di nove rappresentanti nella Assemblea unica della Comunità economica europea, della Comunità europea dell'energia atomica e della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di nove rappresentanti nella Assemblea unica della Comunità economica europea, della Comunità europea dell'energia atomica e

della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati Zaccagnini, Fumagalli, Gagliola Valandro, Preziosi, Fannelli, Tozzi Condivi, Berloffa, Caroleo, Emanuela Savio, Buzzelli, Girardo e Walter.

Indico la votazione per schede.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAPELLI**

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione delle proposte di legge Cacciatore:

Esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro (35); Storch ed altri: Esonero dall'imposta di bollo degli atti relativi alla composizione delle controversie individuali di lavoro innanzi agli uffici del lavoro e della massima occupazione. (3248).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Cacciatore: Esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro », e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Storch, Penazzato, Zaccagnini, Berloffa, Cibotto, Sabatini, Gitti, Agrimi e De Marzi: Esonero dall'imposta di bollo degli atti relativi alla composizione delle controversie individuali di lavoro innanzi agli uffici del lavoro e della massima occupazione.

Dichiaro aperta la discussione generale sul testo della Commissione unificativo delle due proposte di legge.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, Relatore. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

NATALI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo ricorda di aver presentato, fin dal 9 giugno 1956, un disegno di legge che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

prevede la delega al Governo per la revisione delle esenzioni ed agevolazioni tributarie, disegno di legge che non ancora è stato possibile discutere e che sarebbe auspicabile fosse esaminato dalla Camera in luogo di esenzioni frammentarie. Ciò detto, il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico nel testo della Commissione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

«Gli atti, i documenti ed i provvedimenti relativi alle cause per controversie individuali del lavoro e ai rapporti di pubblico impiego limitatamente ai giudizi il cui valore non superi il milione di lire, sono esenti dalla imposta di bollo e di registro e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura.

Sono allo stesso modo esenti gli atti e documenti relativi alla esecuzione, sia in via mobiliare che immobiliare, delle sentenze emesse negli stessi giudizi, nonché quelli riferentisi al recupero dei crediti per prestazione di lavoro nelle procedure di fallimento, di concordato preventivo, di amministrazione controllata e di liquidazione coatta amministrativa.

Sono abolite, relativamente ai ricorsi amministrativi riferentisi a rapporti di pubblico impiego, le tasse tutte di cui all'articolo 7 della legge 21 dicembre 1950, n. 1018».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il nuovo testo delle proposte di legge, che consta di un articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio della discussione della proposta di legge D'Ambrosio: Conferimento delle cattedre vacanti nelle scuole d'arte, mediante concorsi speciali, agli insegnanti incaricati in dette scuole. (2959).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge D'Ambrosio: Conferimento delle cattedre vacanti nelle scuole d'arte, mediante concorsi speciali, agli insegnanti incaricati in dette scuole.

D'AMBROSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO. Chiedo un breve rinvio della discussione della proposta di legge.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con la richiesta dell'onorevole D'Ambrosio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la discussione della proposta di legge d'Ambrosio è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito)

Discussione della proposta di legge del senatore Trabucchi: Modificazioni alle norme del codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata. (1094).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del senatore Trabucchi, già approvata dal Senato: Modificazioni alle norme del codice civile relativa al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo è d'accordo con gli altri sostenitori della proposta sulla *mens* che ne è alla base: impedire la creazione di società cosiddette di comodo, violando sostanzialmente, data la svalutazione monetaria verificatasi dal 1940 ad oggi, le norme in materia dettate dal codice civile, che entrò in vigore, come è noto, nel 1942. Questa *mens* fondamentale è stata lucidamente illustrata dall'onorevole Roselli nella sua relazione, per cui non penso di insistervi. Darò, invece, uno sguardo ai singoli articoli.

In ordine all'articolo 1, è da ricordare che l'articolo 2327 del codice civile dispone che la società per azioni deve costituirsi con un capitale non inferiore ad un milione di lire. Orbene, la proposta di legge presentata al Senato del senatore Trabucchi elevava tale somma a 50 milioni, ridotta, poi, dal Senato a 40. La determinazione del nuovo minimo veniva effettuata, evidentemente, in relazione alla svalutazione della moneta, che, come è noto, corrisponde a circa 40 volte al suo valore prebellico. Ma venne osservato che essendo il codice civile entrato in vigore nel 1942, per tener conto della svalutazione monetaria non si deve adottare il coefficiente di rivalutazione stabilito per tradurre in lire attuali le lire prebelliche (1938), ma il coefficiente stabilito per tradurre in lire attuali le lire del 1942. E, poiché tale coefficiente è, in base alla legge 11 febbraio 1952, n. 74, di 26, così apparve manifesta la opportunità di stabilire in 25 milioni il limite minimo del capitale delle società per azioni. E questo minimo la Commissione IV (Finanze e tesoro) stabilì.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Correlativamente è stato elevato (e mi occupo così dell'articolo 3) a lire un milione 500 mila il capitale minimo delle società a garanzia limitata ed è stata sostituita alla cifra di 40 milioni, prevista nel testo del Senato, quella di 25 milioni (questo con l'articolo 6, che modifica il primo comma dell'articolo 2488 del codice civile)

Il relatore indica anche altre ragioni delle modifiche che mi trovano pienamente consenziente, specie il particolare riguardo dovuto alle società esistenti nelle regioni italiane meno floride, come quelle del Mezzogiorno, nelle quali io vivo.

Giustamente, poi, la Commissione ha stabilito non doversi tale norma applicare alle aziende di credito, tra le quali anzitutto le banche popolari, il cui capitale continuerà ad essere determinato dall'ispettorato del credito e del risparmio secondo l'articolo 28 del regio decreto 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

L'articolo 2, invece, mi pare che meriti di essere rivisto. L'articolo 2397 del codice civile dispone che le società per azioni, che hanno un capitale non inferiore a cinque milioni di lire, devono scegliere fra gli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti almeno uno dei sindaci effettivi (se questi sono in numero di tre) e non meno di due, se i sindaci effettivi sono cinque, e in entrambi i casi, uno dei sindaci supplenti. Con la legge 5 gennaio 1950, n. 9, il limite di cinque milioni venne elevato a 50 milioni. L'articolo 2 della proposta di legge si proponeva di elevare ulteriormente tale limite in rapporto alle altre norme della stessa proposta, elevando il limite minimo del capitale sociale, fissato dagli articoli 2397 e 2474 del codice civile rispettivamente per le società per azioni e per le società a garanzia limitata.

Ora non può revocarsi in dubbio l'opportunità di tale ulteriore adeguamento del limite di cui all'articolo 2397. Il Senato lo ha fissato in 250 milioni di lire; ma la IV Commissione ha pensato, invece, di sopprimerlo completamente, stabilendosi che in ogni caso gli iscritti agli albi professionali debbano, sia pure in parte, essere chiamati a comporre il collegio sindacale, scegliendosi fra essi il presidente del collegio.

La norma parmi che pecchi di esagerazione, in quanto esistono piccole, modeste società, specie nel mezzogiorno d'Italia, che non hanno bisogno per la revisione dei loro conti di tecnici specializzati e che, soprattutto, non hanno possibilità di sostenere la relativa spesa.

Almeno le società per azioni con capitale non inferiore a 25 milioni dovrebbero poter scegliere almeno un sindaco tra gli iscritti negli albi professionali ed almeno un secondo sindaco nel ruolo dei revisori dei conti. Ho in proposito presentato un emendamento in merito al quale, se le mie informazioni sono esatte si sarebbe dichiarato favorevole il Ministero della giustizia.

Uguualmente non mi sembra da approvare la modifica apportata con l'articolo 4 all'articolo 2479 del codice civile. Come è noto, l'articolo 2479 del codice civile, nel regolare il trasferimento delle quote di partecipazione nelle società a garanzia limitata, dispone, al terzo comma, che «l'iscrizione del trasferimento può avere luogo su richiesta dell'alienante o dell'acquirente verso esibizione del titolo da cui risulta il trasferimento ovvero mediante dichiarazione nel libro dei soci, sottoscritta dall'alienante e dall'acquirente e controfirmata da un amministratore».

Partendo ora dalla constatazione che in alcuni casi, della cui frequenza, peraltro, manca qualsiasi elemento statistico, i soci delle società a strettissima base familiare possono, al fine di evadere l'imposta sulle successioni, provvedere ad annotare sul libro dei soci il trasferimento delle azioni di proprietà del *de cuius*, falsificandone la firma, il progetto di legge in esame modifica il terzo comma dell'articolo 2479, sopprimendo la possibilità di alienazione dei titoli mediante annotazione sul libro dei soci e riconoscendo così come unica forma valida di trasferimento la esibizione del titolo da cui risulta l'alienazione, titolo che, in base alle norme sulla nominatività dei titoli azionari, deve essere autenticato da notaio o da agente di cambio. È agevole notare come l'ipotesi, che ha determinato la proposta di modifica della norma, sia quella di un cittadino, che, per evadere una imposta, compie un grave reato di falso. Di fronte a tale ipotesi il provvedimento da adottare è quello di intensificare la repressione del reato e non già di sopprimere un istituto che adempie ad una propria funzione, solo perché la soppressione di tale istituto renderebbe impossibile la esecuzione del reato. Nessuno ignora come, con una certa frequenza vengano scoperti dei reati di falso in carte valori, in cambiali ed in assegni; ma, ciò nonostante, nessuno ha mai pensato di proporre la soppressione dei biglietti bancari, delle cambiali o degli assegni.

Né sembra possa considerarsi come giustificazione della proposta soppressione la possibilità che l'autore della successione abbia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

esso stesso firmato in bianco, mentre era ancora vivo, il registro sociale onde effettuare la cessione delle azioni. Si risponde che, se ciò si verifica proprio negli ultimissimi giorni della vita del proprietario delle quote, il quale rendendosi conto della gravità della malattia, vuole trasferire nella più economica forma della vendita le proprie quote, la soppressione dell'annotazione sul libro dei soci non eviterà in alcun modo l'inconveniente, giacché le parti ricorreranno all'altra forma, vale a dire alla cessione del titolo mediante autentica da parte del notaio o dell'agente di cambio. E se, invece, si pensa all'ipotesi, in cui il proprietario delle quote, indipendentemente da una qualsiasi malattia, firmi in bianco il registro dei soci per permettere ai propri eredi di registrarvi, quando esso sarà morto, il trasferimento, allora si deve riconoscere trattarsi di ipotesi estremamente rara, sia perché normalmente, una persona sana non si induce a firmare in bianco un atto che potrebbe privarlo del patrimonio, sia perché non si sa quale dei soci di una società, sia pure a ristretta base familiare, morrà per primo, per cui sarebbe necessario che tutti i soci firmassero in bianco il registro sociale.

Va aggiunto che la proposta dell'onorevole Trabucchi comprendeva norme dirette a modificare il codice civile e norme dirette a reprimere eventuali evasioni tributarie. Senonché, come giustamente è stato fatto presente dalla Commissione di giustizia del Senato, i problemi tributari vanno regolati con apposite leggi, distinte da quelle che modificano istituti fondamentali del codice civile, con la conseguenza che tutta la parte riguardante la disciplina tributaria è stata, proprio su proposta della Commissione di giustizia del Senato, stralciata dal progetto.

Ma allora, poiché l'evasione fiscale tenuta presente dal senatore Trabucchi nel proporre la modifica del ricordato articolo 2397 del codice civile dovrà essere presa in considerazione in sede di riforma della legge sull'imposta di successione, non sembra opportuno in questa sede apportare una modifica al codice civile, che, d'altronde, per le considerazioni sopra accennate, sarebbe per di più inadeguata ad eliminare il temuto inconveniente.

Va, infine, rilevato come il direttore generale delle tasse sugli affari, nell'insediare l'apposita commissione nominata dal Ministero delle finanze per lo studio della riforma delle imposte sulle successioni, pose proprio come primo problema da risolvere quello

della evasione attuata mediante l'alienazione vera o simulata, dei titoli azionari; per cui è da ritenere che il problema sarà più efficacemente affrontato e risolto in quella che è la sua naturale sede, vale a dire in sede di legge sull'imposta di successione.

Con l'articolo 7 si concede alle società per azioni e a responsabilità limitata, legalmente esistenti, il termine di due anni dall'entrata in vigore della legge per procedere agli aumenti di capitale resi necessari dalle precedenti norme, per regolarizzare la loro posizione agli effetti del minimo di capitale richiesto.

Mi permetto di far rilevare che sarebbe stato opportuno fissare il termine, ancorandolo alla chiusura dell'esercizio sociale delle singole società, vale a dire all'atto, che permette di valutare l'esatta consistenza del patrimonio sociale.

Opportunamente, infine, con l'articolo 8 si è stabilito che, entro i limiti degli aumenti di capitale occorrenti per l'applicazione degli articoli 1 e 3, sono soggetti ad imposta fissa di registro i conferimenti ad essi relativi, comunque effettuati, purché deliberati entro il termine di cui al precedente articolo 7. L'agevolazione fiscale è stata così concessa non solo per il trasferimento a capitale dei saldi di rivalutazione monetaria, già regolarmente accertati, ma anche al trasferimento a capitale di riserva e di capitale fresco.

Ci opporremo, perciò, alla soppressione dell'articolo 8, chiesta dall'onorevole Ferreri.

Poiché l'adeguamento ai nuovi minimi deve avvenire in breve giro di tempo, è facile comprendere quali difficoltà incontreranno i soci delle società per azioni (e, sia pure in misura minore, quelli delle società a responsabilità limitata) chiamati a versare una somma obiettivamente cospicua (nella maggior parte dei casi si tratterà di milioni) e, obiettivamente, rilevantissima in rapporto all'attuale capitale sociale. Non poteva, pertanto, non apparire evidente l'opportunità di non rendere ancor più gravoso, e molto spesso addirittura insopportabile, tale onere, richiedendo, in occasione dell'aumento di capitale, l'imposta che, nel caso di conferimento di beni immobili, raggiungerebbe anch'essa la cifra di molti milioni.

D'altra parte, non devesi neanche sottovalutare il fatto che l'imposta di registro è, secondo i principi fondamentali di tale tributo, un'imposta in certo senso facoltativa, in quanto i contribuenti sono sempre liberi di porre o meno in essere quell'atto per la cui registrazione la legge impone l'obbligo del

pagamento del tributo. Ora tale principio verrebbe profondamente intaccato, ove dovesse restare fermo l'obbligo tributario anche per una ipotesi nella quale è la stessa legge che determina la necessità di porre in essere l'atto soggetto ad imposta. Sembra, quindi, sotto tutti i profili opportuno disporre che gli aumenti di capitale effettuati in ossequio alle nuove norme debbano scontare in ogni caso la sola imposta fissa di registro.

Considerazioni del tutto analoghe sono valse per legittimare la concessione del beneficio della sola imposta fissa ipotecaria e di concessione governativa agli aumenti di capitale effettuati in ottemperanza alle nuove disposizioni e per concedere eguali benefici agli atti delle società per azioni che, non potendo elevare il proprio capitale al nuovo minimo, siano costrette a trasformarsi in società a garanzia limitata. Al qual proposito si è giustamente rilevato che, ove non fosse stata concessa tale agevolazione, siffatte trasformazioni, rese necessarie dall'entrata in vigore della nuova legge, sarebbero state le sole soggette ad imposta proporzionale di registro, in quanto, come è noto, per effetto dell'articolo 30 della recente legge 6 agosto 1954, n. 603, le trasformazioni di società per azioni e a responsabilità limitata in società in accomandita semplice o in nome collettivo o in società semplici, fruiscono già del beneficio tributario dell'applicazione della sola imposta fissa.

Con questi rilievi, che sono stati da me concentrati in emendamenti, daremo (se non si riterrà opportuno un utile ripensamento sul tutto come noi auspichiamo) il nostro voto favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pietro Ferreri. Ne ha facoltà.

FERRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se la discussione di questa proposta di legge cada nel momento più opportuno, perché, nonostante le sue apparenze e il suo aspetto innocente, implica tuttavia questioni che, a parere mio, hanno notevole rilievo. Basterebbe leggere la intitolazione della proposta: « Modificazioni alle norme del codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata ». Ogni modifica al codice civile comporta sempre una meditazione adeguata, in quanto non si tratta di modificare una legge comunque di carattere caduco, ma si tratta di modificare la legge fondamentale dello Stato.

Anche per rendersi conto del come è nata questa proposta e dello sviluppo che ha poi

preso la proposta di legge stessa, bisogna ricordare, come ha detto ora l'onorevole Colitto, che il proponente era partito da tutt'altra impostazione. Nella primitiva proposta si trattava di arrivare, in sostanza, alla pratica eliminazione di tutte le società per azioni e di tutte le società a garanzia limitata correnti che avessero un capitale sociale ritenuto esiguo rispetto al valore corrente della moneta. E la motivazione per una così radicale trasformazione del nostro codice era dal proponente raffigurata nella necessità di eliminare dal novero delle aziende quelle che hanno un modesto capitale sociale poiché si riteneva assiomaticamente che tutte le società commerciali aventi responsabilità patrimoniale limitata fossero da ritenersi disturbatrici rispetto ad un'opera di moralizzazione fiscale.

Evidentemente, questo assunto di carattere generale peccava per eccesso, perché non si può mettere in dubbio che anche con capitale limitato una società potesse svolgere un'opera proficua ed avesse diritto di cittadinanza nel nostro codice e nel nostro mondo degli affari. Ma, al momento in cui nacque quella proposta di legge era assai più che non attualmente di moda il preconcetto che nei confronti del fisco queste società fossero tutte, come si dice in gergo, società di comodo e come tali quindi da eliminare dalla nostra attività mercantile.

Invece dalla primitiva viene ora al nostro esame una proposta che ha confini molto più modesti e che si concreta in un testo più ristretto di quello iniziale. La intitolazione è rimasta però quella con la quale questo ramo del Parlamento ha ricevuto il provvedimento dal Senato: « Modificazioni alle norme del codice civile relative al minimo di capitale di società per azione e a responsabilità limitata »; ma, nel testo vi è aggiunto qualche cosa che si riferisce soprattutto alle modificazioni ai collegi sindacali, per cui sarebbe per lo meno corretto il modificare l'intitolazione della legge in guisa che il lettore sia avvertito del contenuto della stessa, essendo, ripeto, diventate due le parti in cui la proposta si può dividere.

A parte questa circostanza formale, noi, in sostanza, col proposito di adeguare la misura del capitale sociale delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata a un più congruo valore della moneta in rapporto alle somme fissate dagli articoli 2327 e 2474 del codice civile, introduciamo anche altre notevoli variazioni al regime delle nostre società commerciali.

La Camera voglia meditare prima di deliberare su questo argomento, perché il testo, se approvato, deve tornare al Senato e non è da escludere che una rielaborazione della proposta di legge possa prolungare l'iter più di quanto possiamo prevedere. La Camera mediti soprattutto il contenuto della proposta stessa, la quale vuol portare il capitale delle società a responsabilità limitata rispettivamente a 25 milioni (l'articolo 2327 del codice civile fissa un milione) e a 1 milione e 500 mila (l'articolo 2474 del codice civile fissa la somma di 50 mila lire).

È opportuna questa elevazione del capitale sociale? È un fatto che il codice civile attuale fissa un minimo per la determinazione del capitale, però non so se l'elevare questo minimo a 25 milioni per le società per azioni possa ritenersi utile a certe iniziative economiche anche di portata limitata, per il fatto, saliente ed apprezzato nel mondo degli affari, rappresentato dalla circostanza che in una società di capitali, come tutti sanno, la responsabilità patrimoniale del socio resta circoscritta alla quota sottoscritta e non investe il suo patrimonio personale. Questa garanzia di esporre al rischio aziendale il solo capitale sociale è la circostanza che mette in moto talune iniziative che altrimenti non nascerebbero, qualora, non volendo arrivare al minimo di capitale che ora si vuole portare ai 25 milioni per le società per azioni e a un milione e mezzo per le società a responsabilità limitata, i soci si vedessero obbligati a correre il rischio di coinvolgere il proprio patrimonio personale nelle vicende dell'azienda.

Ecco perché sollevo una questione pregiudiziale sulla opportunità della norma proposta: e ciò non solo, ripeto, per la circostanza che essa viene in discussione in un momento in cui l'uno e l'altro ramo del Parlamento non hanno il raccoglimento necessario per guardare fino in fondo su problemi che apparentemente sono circoscritti e modesti e che invece hanno ripercussioni notevoli nel mondo degli affari, ma proprio perché mi domando se l'innovazione limitativa introdotta col codice civile del 1942 è opportuno che rimanga, naturalmente adeguata ai valori attuali.

D'altra parte, anche il legislatore del 1942 aveva assunto una particolare posizione, perché aveva previsto che le società per azioni esistenti al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice potessero avere vita almeno fino alla loro naturale scadenza e non fossero colpite dalla norma dettata dal nuovo codice.

Noi dovremmo ragionare sull'opportunità di accettare le modificazioni pensando anche ad un'altra circostanza. Per l'adeguamento del capitale delle società, dovuto alle vicende monetarie ultime, hanno già pensato molte leggi, l'ultima delle quali è la n. 74 del 1954, che va sotto il nome di legge per la rivalutazione e il conguaglio monetario. Indipendentemente dalla variazione della formula del codice, si è già provveduto ad un adeguamento del patrimonio netto delle aziende concedendo loro la facoltà di applicare quei coefficienti di rivalutazione contenuti nella legge che adesso ho citato.

Un'altra circostanza che a parer mio ha buon rilievo è che in questa proposta di legge si confonde implicitamente, senza dirlo, la nozione di capitale sociale, che, come si sa, è una nozione prettamente giuridica, con quella di patrimonio netto, che è nozione economica, tanto è vero che può anche darsi che il patrimonio netto di una società azionaria o a responsabilità limitata sia cospicuamente e notevolmente maggiore del suo capitale sociale, senza che questa disarmonia produca alcun difetto o disagio nella gestione dell'impresa.

Ecco perché non mi sembra che questa proposta possa ritenersi validamente avanzata, in quanto essa viene ad impedire che si possa ricorrere alle forme di società per azioni e di società a responsabilità limitata quando un'impresa di proporzioni modeste volesse, proprio per le ragioni che ho prima citato, cioè per circoscrivere il rischio al capitale sociale, adottare la formula della responsabilità limitata anziché correre l'alea della responsabilità illimitata, come è proprio delle altre forme di società previste nel codice.

Comunque, se la Camera credesse di passar sopra a queste mie osservazioni di carattere preliminare e credesse che esse non siano sufficienti per rinviare la discussione di questa proposta di legge, pregherei la Camera di prestare attenzione a quanto il relatore scrive nella relazione ed esattamente al grafico dal quale si rileva il grande numero di società attualmente esistenti in Italia con capitale sociale inferiore alle misure che oggi si vorrebbero prescrivere. Da questo grafico si evince che le società con capitale fino a 500 mila lire sono 15.762, almeno alla data in cui l'onorevole Roselli ha consegnato la sua relazione; le società fino a un milione di lire di capitale sono 8.351; quelle con capitale da 1 a 10 milioni sono 7.967 e quelle con capitale da 10 a 25 milioni sono 2.006. Il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

che significa che dal punto di vista numerico le società oggi esistenti, aventi un capitale al di sotto di quello che si vuol proporre, sono maggiori numericamente di quelle che hanno un capitale elevato, e ciò, nonostante la circostanza, per me molto importante, che siamo ormai a dieci anni da quel tram-busto di carattere monetario avutosi intorno al 1948.

Nonostante, quindi, che questa situazione economica e monetaria abbia ormai, si può dire, dieci anni di applicazione, tuttavia persiste sempre la società a responsabilità limitata ad essere quella o preferita o comunque mantenuta da un notevole numero di imprese.

È opportuno che noi sanciamo una norma con la quale obblighiamo tutte queste società, chiamiamole piccole, per intenderci, aventi cioè capitale al di sotto dei 25 milioni, alla cessazione di diritto, salvo che non adeguino il loro capitale alla misura fissata dalla proposta di legge in esame? Domando se è opportuno, anche per il fatto che a parer mio sbagherebbe colui che ritenesse che l'adeguazione del capitale sociale sia cosa da ritenersi utile o addirittura impellente per le società interessate, mentre, invece, è vero che, vuoi per la cristallizzazione di riserve effettuate nel corso degli esercizi, vuoi comunque per un adeguamento delle dimensioni della attività pratica che nel mondo degli affari questa società svolge, tali società non hanno bisogno di adeguare, per ragioni proprie, il capitale sociale al fine di portarlo al minimo di 25 milioni come qui è proposto, se si vuole sfuggire all'altra sanzione di essere sciolte di diritto.

Perciò, io domando ancora se la Camera non crede di soprassedere all'esame di questa proposta di legge. Vi è detto, per esempio, che non è opportuno che, comunque, queste limitazioni si facciano per le economie in sviluppo, e si è, per esempio, pur senza tradurla in un emendamento, avanzata questa richiesta: che la proposta di legge non abbia applicazione per quelle che si chiamano zone depresse, perché in queste zone, proprio per incitare e ravvivare qualunque iniziativa, il principio e la circostanza della limitazione della responsabilità sono altamente graditi e quindi anche piccole imprese possono tentare la sorte senza coinvolgere — ripeto — il patrimonio personale dei titolari nelle vicende del capitale sociale. Ed è sintomatica la circostanza che si sia ritenuto opportuno questo proprio per quelle zone che sono economicamente in movimento: appunto perché sono in evoluzione non vogliono rinun-

ziare a nessuna delle possibilità che hanno e non vogliono rinunciare anche alle piccole iniziative che hanno bisogno di un capitale inferiore ai 25 milioni.

Onorevoli colleghi, detto questo sulla impostazione generale, e quindi formulato l'augurio che la Camera non proceda oggi all'esame degli articoli di questa proposta di legge per lasciare a noi il tempo di meglio meditarla e di inquadrarla in una visione più organica, e augurandoci di capitare in momenti e in sedute di maggiore raccoglimento, aggiungo che, se la Camera non credesse di dar seguito a questo mio augurio, vorrei, giacché ho la parola, signor Presidente, illustrare la mia nuova formula proposta per l'articolo 7. In sostanza, è la subordinata che io espongo nel caso che la Camera proceda nell'esame degli articoli.

La mia subordinata è questa: nel 1942, quando si è promulgato il codice civile che per la prima volta in Italia ha fissato i limiti minimi di capitale per le società per azioni e le società a garanzia limitata, si è lasciata la possibilità alle società esistenti di continuare la loro vita almeno fino alla naturale scadenza prevista dallo statuto sociale. Altrettanto si faccia in questo caso, perché non mi sembra giusto, per le ragioni che ho detto e che si riferiscono alla vita economica interna delle società, che una azienda la quale non ha dal punto di vista economico alcuna necessità interna di aumentare il proprio capitale (mentre, se ne avesse, potrebbe provvedervi spontaneamente, senza essere spinta da una disposizione di legge) non sia costretta a passare al margine e subire il proprio scioglimento perché non vuole seguire l'altra strada, offertale dalla proposta, di aumentare il capitale aumento che quella società giudica in quel momento perfettamente inutile e che darebbe luogo ad un apporto che non saprebbe economicamente utilizzare.

Perciò io raccomanderei che, qualora si superi la eccezione iniziale, si consideri la equità (in armonia del resto con i principi del nostro diritto) di rispettare le situazioni acquisite in accordo con il precedente costituito quando si emise il codice civile del 1942, dando cioè facoltà alle società per azioni e alle società a responsabilità limitata esistenti all'eventuale entrata in vigore di questa legge di continuare la loro vita senza l'obbligo di aumentare il capitale sociale, fino alla scadenza prevista dal proprio statuto.

Almeno con questa salvaguardia concilieremo i due atteggiamenti: quello di coloro i quali vogliono adeguare il capitale sociale, per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

ché si dice essere più opportuno che la società per azioni abbia un capitale sociale di una certa importanza (io ho contestato la validità di questa affermazione riferendomi alla gestione effettiva nel mondo degli affari), con quell'altro che rispetta le situazioni acquisite, per cui una società che non ha bisogno di aumentare il proprio capitale sociale può però esistere fino alla naturale sua scadenza, cioè andare verso la liquidazione per cessazione del termine senza essere investita dalle disposizioni di questa legge. Questo è il contenuto della nuova formulazione dell'articolo 7 da me proposta.

Onorevoli colleghi, ho finito e raccomando alla vostra meditazione: le osservazioni di carattere generale che ho fatto sulla opportunità di approfondire la materia e di non proseguire intanto la discussione. Ma, qualora la Camera fosse di avviso che l'esame degli articoli della proposta deve essere continuato e perfezionato nonostante il fatto che andiamo a modificare in questo scorcio di seduta (non dico di legislatura) la più fondamentale delle leggi, che è il codice civile, voglia per lo meno darsi carico e meditare quanto ho detto sulla sopravvivenza delle società esistenti, cioè voglia esaminare con simpatia e con benevolenza la proposta che io ho fatto per il nuovo testo dell'articolo 7.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferreri ha presentato formale proposta sospensiva. A norma dell'articolo 89, domando se la proposta è appoggiata.

(È appoggiata).

Sempre a norma dell'articolo 89 del regolamento due deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore della sospensiva, e due contro.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo se il Governo ha dichiarazioni da fare.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta sospensiva Ferreri.

(È approvata).

La discussione della proposta di legge del senatore Trabucchi è pertanto rinviata.

Chiusura della votazione per schede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per la elezione di nove rappresentanti nell'Assemblea unica della Comunità economica europea, della Comunità europea dell'energia atomica e della Comunità europea

del carbone e dell'acciaio. Invito la Commissione di scrutinio a procedere, nella apposita sala, allo spoglio delle schede.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 3268 e 3414.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Estensione della tutela assicurativa contro le malattie professionali al settore dell'agricoltura e delega al Governo per la emanazione delle relative norme » (3268);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sugli usi pacifici della energia atomica, concluso in Washington il 3 luglio 1957, con note annesse del 3-11 luglio 1957 » (Approvato dal Senato) (3414).

Poiché sono altresì da votare a scrutinio segreto la proposta di legge costituzionale del senatore Magliano n. 3113-bis e la proposta di legge Cacciatore-Storchi, oggi esaminate, se non vi sono obiezioni, la votazione segreta dei disegni e delle proposte di legge avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione segreta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956. (3415).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MARTINO EDOARDO, *Relatore* Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo si rimette alla relazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge.

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956.

(È approvato)

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di stagiaires concluso a Roma il 12 luglio 1956. (3534).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato. Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Austria sullo scambio di *stagiaires* concluso a Roma il 12 luglio 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CANTALUPO, *Relatore* Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra l'Italia e l'Austria sullo scambio di *stagiaires*, concluso in Roma il 12 luglio 1956.

(È approvato).

ART. 2

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al disposto dell'articolo 12 dell'accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956; Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio; Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni. (3535).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956: convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio; convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CANTALUPO, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda la sostanza del provvedimento, mi rimetto alla relazione scritta. Vorrei, tuttavia, in considerazione della speciale importanza di questo disegno di legge, mettere in rilievo che non si tratta di un normale accordo diplomatico simile a tanti altri che sono stati già conclusi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

specie in questi ultimi tempi. Si tratta, invece, di un accordo tra i ministeri delle finanze della Svezia e dell'Italia per lo scambio di diritti in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio all'interno dei due paesi contraenti, allo scopo anche di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni. Si tratta del caso, credo, più complesso finora verificatosi in questa materia. Vi sono stati, è vero, dei precedenti, ma nessuno di essi aveva mai raggiunto una forma così completa ed integrale. In considerazione delle particolari finalità di questo accordo e della grande utilità che certamente, sul piano pratico, non potrà non scaturire, mi domando, anzi, come mai accordi del genere non sono stati conclusi tra l'Italia ed altri paesi dove esistono masse di cittadini italiani più numerose che non in Svezia.

Ad ogni modo la ratifica di questi accordi costituisce un segno molto importante e l'inizio di un sistema assai utile, anche se difficile a realizzare tenuto conto delle laboriose trattative necessarie tra i Ministeri degli esteri e delle finanze che, per giungere all'auspicato accordo, hanno dovuto fare reciproche concessioni.

Per questi motivi mi permetto di segnalare alla particolare attenzione della Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime al relatore un vivo ringraziamento per aver voluto sottolineare l'importanza del provvedimento, che è stato, tra l'altro, oggetto di ampio dibattito anche in seno alla Commissione esteri. Il Governo, inoltre, desidera sottolineare per conto suo la particolare importanza di questo disegno di legge, che consente di riaffermare un orientamento sociale assai denso di significato.

Tutto ciò premesso, il Governo si associa alle conclusioni del relatore e raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti accordi conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956:

Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni

in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio;

Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità rispettivamente al disposto degli articoli 22 e 11 delle convenzioni stesse.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957:
 a) protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; b) protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità economica europea; c) protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; d) protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità europea dell'energia atomica. (3471).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: a) protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; b) protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità economica europea; c) protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; d) protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità europea dell'energia atomica.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

missione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957:

- a) Protocollo sui Privilegi e sulle Immunità della Comunità Economica Europea;
- b) Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia della Comunità Europea;
- c) Protocollo sui Privilegi e sulle Immunità della Comunità Europea dell'Energia Atomica;
- d) Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia della Comunità Europea dell'Energia Atomica.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi suddetti a decorrere dal giorno dell'entrata in vigore del Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea e del Trattato che istituisce la Comunità Europea dell'Energia Atomica.

(È approvato).

ART. 3.

Ai fini dell'applicazione degli articoli 150 del Trattato che istituisce la Comunità Europea dell'Energia Atomica, 21 del Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia allegato al Trattato stesso, 177 del Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea e 20 del Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia allegato al Trattato stesso, gli organi della giurisdizione ordinaria e speciale emettono ordinanza con la quale, riferiti i termini ed i motivi della istanza, con cui fu sollevata la questione, dispongono l'immediata trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia e sospendono il giudizio in corso.

A cura della Cancelleria, copia in carta libera della ordinanza suddetta è inviata, insieme agli atti di causa, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, alla Cancelleria della Corte di Giustizia.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Caporali e De Bosio: Costituzione di un Ministero della sanità. (2795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Caporali e De Bosio: Costituzione di un Ministero della sanità.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Cucco. Ne ha facoltà.

CUCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola solo per brevi dichiarazioni. Ormai il problema della creazione di un Ministero della sanità pubblica è maturo e da tempo: esso ha una anzianità semisecolare e, specialmente da parte di noi tecnici, prevale l'ansia di assistere al soddisfacimento di questa esigenza, riconosciuta da molti anni e da tanti uomini, sia in questo sia nell'altro ramo del Parlamento, sicché, più che discutere o proporre emendamenti, crediamo sia il caso di addivenire al più presto alla votazione. Interessata un po' tutti che questa legislatura compia questo segnalato dovere verso il paese, trattandosi di colmare una lacuna che (parlo con linguaggio medico e quindi spoglio da ogni risentimento) non fa onore al nostro Parlamento. Sono infatti ben 47 i paesi civili che hanno, tra gli altri dicasteri, quello della sanità pubblica: non solo, ma lo collocano tra i più importanti sia per i mezzi di cui dispone sia per le finalità che si propone. Oggi, tanto più con i nuovi studi nucleari e le nuove prodigiose energie che la scienza ogni giorno allinea, non soltanto (Iddio non voglia) per aumentare la capacità distruttiva dei mezzi bellici, ma anche a fini civili ed umanitari, il Ministero della sanità può assolvere ad alte esigenze che già gli antichi, quando la civiltà non rischiava tutte le coscienze, avvertivano considerando un dovere sacro per tutti i governi quello di provvedere alla salute pubblica.

L'impostazione data alla proposta di legge non è quella che avremmo voluto noi medici, perché l'impronta principale che si dà al nuovo organismo è quella burocratica e non quella sanitaria e quindi umana e spirituale. Il Ministero della sanità dovrà assolvere, a mio modo di vedere, a funzioni burocratiche sì, ma soprattutto a funzioni altissime di illuminazione della coscienza pubblica. Purtroppo, l'istruzione pubblica non riesce a

formare gli spiriti e soprattutto a informare le varie classi sociali, specialmente le più umili e sprovvedute, di quelle che sono le ultime acquisizioni scientifiche.

Ritengo che l'azione di questo ministero debba essere lievitata dalla biologia sociale. Vi sono sempre nuove cognizioni e norme che devono illuminare i cittadini e soprattutto devono penetrare nella famiglia, dove vi sono delle malintese pudicizie e delle ignoranze tenaci che vanno a danno dei singoli e della collettività. Mi riferisco soprattutto ad alcuni fenomeni di ingiustizia sociale che sono veramente intollerabili alla luce della civiltà moderna. Mi riferisco alle crisi dell'esistenza, che non sono ben conosciute dalle famiglie, che anche le madri qualche volta ignorano, che anche i padri, se pur colti, non riescono a spiegarsi, in quanto nessuno ha mai illuminato la coscienza e la mente dei genitori.

« Nasce l'uomo — dice il Leopardi — ed è rischio di morte il nascimento ». Per quanto riguarda questo settore, vi sono in Italia delle istituzioni che per fortuna hanno resistito al cataclisma della guerra, della disfatta, della guerra civile mi riferisco soprattutto all'Opera maternità e infanzia. Le finalità di questa istituzione sono troppo note e da tutti apprezzate perché io mi soffermi su di esse. Io voglio riferirmi soprattutto al fenomeno della nascita, ai primi giorni di vita. Vi sono cose stupende in natura. Si nasce, e la natura provvida, la natura che è madre, che è Dio, dota queste creaturine di una riserva vitale che deve servire per i primi giorni della vita. Coloro che pesano un neonato ogni ventiquattro ore nei primi sette giorni assistono al fenomeno della diminuzione del suo peso e se ne spaventano. Ma la natura ha provveduto: cosicché, anche se la madre è senza latte o ha un latte povero di calorie e di vitamine, entra in azione questa riserva che la natura ha elargito alla creatura. Tutto questo non è noto, e le famiglie si scoraggiano della diminuzione del peso del bimbo.

Ma vi è anche un grave problema di carattere sociale. Le statistiche ci dicono che nei primi sette giorni di vita non tutti i bimbi che nascono in Italia si comportano allo stesso modo di fronte alle malattie. Fra i bimbi del Mezzogiorno vi è una morbilità e una mortalità inferiori a quelle dei bimbi del settentrione. Si potrà dire che questo dipende dal sole e dalla maggiore robustezza della stirpe meridionale. Ma quello che sbalordisce è che dopo il settimo giorno le posizioni si invertono: la morbilità e la mortalità colpi-

sono in maniera più grave i nati nel Mezzogiorno. Questo dovrebbe essere uno dei principali problemi che il nuovo ministero dovrebbe affrontare. Di esso, però, non si fa parola nella relazione. Quando il ministero sarà in funzione, noi faremo tutto il nostro dovere affinché questi problemi siano presenti alla mente di chi dovrà dirigere il nuovo dicastero.

Quali le cause di queste sperequazioni fra nord e sud? Gli scienziati che hanno studiato questo problema sono giunti alla conclusione che elemento determinante è il livello di vita media e le condizioni ambientali (igiene, eventuale promiscuità, abbondanza o meno di acqua, di sole, di luce, ecc.). Quando le nutrici appartengono a famiglie povere, il loro latte è destituito di elementi nutritivi, e non sempre si può fare ricorso all'allattamento artificiale, date le condizioni di arretratezza in cui versano non poche zone del nostro paese. Basti per tutti il caso della provincia di Agrigento, e precisamente della zona di Licata, ove per parecchie settimane all'anno parte della popolazione si nutre di sole erbe. Che cosa può dare, in queste condizioni, una madre alla sua creatura che dal latte materno aspetta vita e vitalità?

Parlavo poco fa di « crisi esistenziali ». Una di esse è quella della pubertà, sulla quale vi è, anche da parte dei genitori, una diffusa ignoranza. Se le madri (sia pure, a volte, con malintesi pudori) sanno affrontare il problema, da parte dei padri di famiglia ci si disinteressa totalmente — almeno in molti casi — del problema, ignorando che questa crisi di passaggio non solo nelle femminucce ma anche nei maschietti può essere a volte tumultuosa, provocare squilibri mentali e psichici, specialmente in determinati soggetti già predisposti.

Anche in questa materia è necessario illuminare l'opinione pubblica. Quello di dissipare l'ignoranza — che in molti casi è peggiore della malattia — deve essere uno dei compiti fondamentali del nuovo ministero.

Un'altra delle « crisi esistenziali » a proposito delle quali si impone un'opera di illuminazione è quella che coincide con la parabola discendente della vita. Questa parabola — come è dimostrato da dati statistici, che potranno anche sorprendere — inizia per i nati del settentrione a trenta anni, mentre per i nati del meridione (forse per una loro maggiore vitalità) comincia a 35 anni.

Occorre, dunque, evitare sperequazioni, cercare di assicurare a tutti gli italiani un egual trattamento ed eguali provvidenze,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

soprattutto attraverso cure preventive che garantiscano la salute pubblica.

Fino a pochi anni addietro, il nostro paese ha avuto un primato che oggi, distratto da altre preoccupazioni, ha in parte perduto: il primato della lotta contro la tubercolosi. Soprattutto agli effetti della illuminazione dell'opinione pubblica sull'importanza della diagnosi precoce, l'Italia si era messa all'avanguardia di questa civile crociata che ha fatto e fa onore all'Italia di fronte al mondo e i cui risultati non possono essere sottovalutati.

Ho ascoltato in quest'aula quanto ebbe a dire, come deputato, Eugenio Morelli, che successivamente — anche nel periodo in cui fu fatto oggetto in Italia di persecuzioni — fu acclamato in congressi internazionali da scienziati di tutto il mondo e chiamato alla presidenza, mentre in patria lo si metteva da parte come un rudere nonostante le sue benemerite di scienziato, preoccupato solo del bene della umanità.

Tutte queste norme e conoscenze potranno occupare le menti di chi presiederà il Ministero della sanità pubblica e potranno soprattutto articolare in modo moderno il funzionamento del nuovo organismo

La burocrazia non si può sopprimere. Direi che è il substrato: occorre creare il superstrato ideale, spirituale, scientifico, ed anche politico in senso nazionale, per soddisfare l'esigenza della nostra popolazione.

Queste le poche osservazioni che ho desiderato fare. E concludo, poiché tutti abbiamo l'ansia che sia varato al più presto questo progetto che da oltre cinquanta anni viene postulato dalla coscienza del paese e dai due rami del Parlamento. (*Applausi a destra*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tozzi Condivi. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Sarò l'unico oratore levatosi in questa Camera a parlare nettamente contro la creazione di questo Ministero. Se però tutti i colleghi che mi hanno preceduto hanno concluso per l'approvazione di questa proposta di legge, hanno dovuto ammettere che il testo della proposta di legge, così come ci viene dal Senato e come è stato accettato dalla I Commissione, è un testo mutilo: si crea un ministero che dovrebbe assestarsi cammin facendo. Questa è stata la nota comune di tutti coloro che sono intervenuti in questa discussione

Noi stiamo per istituire un nuovo Ministero che non sappiamo cosa deve fare; sappiamo soltanto cosa non deve fare, perché ci troviamo solo dinanzi ad una serie di esclusioni

precise, e non di fronte a funzioni chiaramente enunciate e definite.

Quindi, la Camera, che giorni or sono ha rinviato alla Commissione il provvedimento approvato dal Senato relativo alla regolamentazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei vari ministeri, oggi dovrebbe approvare la istituzione di un Ministero della sanità, quando ancora non si conoscono le attribuzioni della Presidenza del Consiglio, quando ancora non è stata regolarizzata tutta la materia riguardante l'organizzazione del Governo.

La Commissione del Senato aveva già a suo tempo espresso parere nettamente contrario, così come negli anni passati l'ufficio della riforma burocratica si era detto contrario all'idea di costituire un Ministero della sanità. E ciò risale al 1953, cioè al momento nel quale venne la proposta di legge Caporali, la quale era completamente diversa da quella che oggi viene presentata a noi.

Oggi, nel 1958, cosa si dice? Noi costituamo un Ministero della sanità, il quale si occupa di tutto fuorché della... sanità. Si occuperà infatti dei veterinari provinciali e comunali, degli ufficiali sanitari comunali e provinciali, ma non si dovrà occupare di tutti gli istituti che dipendono dal Ministero del lavoro, cioè di tutto ciò che costituisce la medicina sociale, della quale molti colleghi hanno parlato, lodando la costituzione di questo Ministero. La medicina sociale dovrebbe essere coordinata e migliorata, ma senza l'intervento del Ministero della sanità.

Dinanzi a questa situazione si dice: si tratta di un ministero che creiamo per prova. Ora, in questi dodici anni abbiamo visto sorgere diversi ministeri per prova, ma che qualcuno di essi abbia riconosciuto che aveva fallito alla sua funzione, non è mai accaduto.

RIVA. Vi è l'esempio del ministero del turismo.

TOZZI CONDIVI. Non vi fu mai un ministero del turismo: avemmo soltanto un ministro per il turismo, il quale rimase fino alla crisi con quel titolo e senza nessuna attribuzione.

Al contrario, abbiamo avuto i Ministeri del commercio con l'estero, per le partecipazioni statali, per il coordinamento, tutti organi che esistono tuttora; ma una riforma organica di questi ministeri non è stata mai attuata. In questa direzione fu fatto un tentativo con il progetto sulla regolamentazione della Presidenza del Consiglio, ma anche questo progetto fu ampiamente modificato dal Senato e qui alla Camera non ha trovato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

molti consensi. Pertanto noi ci accingiamo a istituire un Ministero della sanità non si sa per quale ragione: si tratterebbe di un Ministero, il quale nasce non vivo né vitale.

Eppure, gli organi per essere vitali li avrebbe, poiché di una sola cosa ci si è preoccupati: l'Alto commissariato ha tre direzioni generali, ma il nuovo Ministero ne avrebbe cinque. È vero che abbiamo un anno di tempo per provvedere alla organizzazione del nuovo Ministero, per provvedere ai servizi sanitari attribuiti ad altre amministrazioni e via dicendo, ma l'importante è questo: che il Ministero sorge subito, e immediatamente ha il diritto di valersi dell'opera di personale comandato. Questo personale dovrà occuparsi di ciò che nel termine di due anni la Presidenza del Consiglio gli attribuirà con un decreto di delega. In altre parole: prima creiamo un ministero, una burocrazia, e successivamente decideremo che cosa dovrà fare.

L'articolo 1 della proposta di legge non specifica quale sia la funzione del Ministero: si limita a dire che provvederà ai servizi sanitari, a sovrintendere ad essi, a emanare istruzioni, a provvedere alla vigilanza tecnica sulle organizzazioni. Tutto qui: tutto quel che riguarda la rivalutazione dei servizi medici, le nuove forme suggerite dal progresso scientifico, non è previsto.

Pertanto, di fronte a questa situazione, già in Commissione espressi il parere che la proposta di legge dovesse essere esaminata più attentamente, vagliata da tutti i punti di vista, avendo il coraggio di fare oggi quello che invece non si vuol fare. Mi riferisco al fatto che non si provvede, in questo momento, ad accentrare nell'istituendo Ministero tutte le organizzazioni, gli enti, gli istituti che dipendono dalla previdenza sociale.

A questo riguardo ho presentato all'articolo 1 un emendamento diretto a sopprimere l'esclusione di tutti gli enti dipendenti dal Ministero del lavoro. Infatti, sottraendo al nuovo ministero queste attribuzioni, lo si priverebbe dell'unica sua parte veramente vitale, essenziale e moderna.

Inoltre, in virtù degli articoli 5 e 6 della proposta di legge in esame, i controlli di tutela e di vigilanza passerebbero addirittura al medico provinciale, saltando la giunta provinciale amministrativa. Infatti, se si esamina il disposto dell'articolo 6 in relazione agli articoli 4 e 5, si noterà che saranno sottratti alla competenza della giunta provinciale amministrativa anche i controlli di merito e di legittimità, per cui quest'organo non avrebbe più possibilità di intervenire.

Anche per ciò che concerne i provvedimenti di urgenza, l'articolo 2 è completamente mutilo: non si stabilisce né la forma né la maniera con cui dovrà essere regolata questa materia molto importante.

Onorevole ministro ed onorevoli colleghi, vorrei poi richiamare l'attenzione vostra e quella dell'onorevole Presidente della Camera su una grave violazione costituzionale che con questa proposta di legge si rischia di commettere. L'articolo 7 della proposta di legge dispone « Entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge il governo della Repubblica ha facoltà di emanare, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro della sanità, i provvedimenti previsti dall'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446, coll'osservanza dei criteri direttivi derivanti dalle norme stabilite dai precedenti articoli 1, 2, 4, 5 e 6 ». La Costituzione all'articolo 76 riconosce la possibilità della delega, ma tale disposto costituisce una deroga al principio generale per cui questa funzione è di stretta competenza dell'istituto parlamentare, per cui la deroga viene concessa con particolari modalità e cautele. Infatti, la delega può essere data con certe garanzie, con la determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per un tempo limitato e per oggetti definiti, criteri direttivi che dovranno essere tenuti presenti nei vari decreti che dovranno essere emanati dal Presidente della Repubblica.

Desidero, ora, leggervi l'articolo 5 del decreto luogotenenziale 31 luglio 1945, che prevedeva la facoltà da parte dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica di avvalersi di questo potere di delega, che però, e su ciò richiamo la vostra attenzione, onorevoli colleghi, risale al 1945, cioè a tre anni prima dell'emanazione della Costituzione. Dice l'articolo 5 del decreto luogotenenziale:

« Con decreto luogotenenziale da emanarsi su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, possono essere modificati o soppressi uffici ed enti pubblici operanti nel campo dell'igiene e della sanità; istituti servizi ed organismi speciali e attribuiti alla dipendenza dell'Alto Commissariato enti, organismi e servizi che esercitano la loro attività nel campo dell'igiene e della sanità pubblica. Quando tali decreti comportino oneri finanziari, essi dovranno essere emanati di concerto con il ministro per il tesoro ».

Ora, è facile una interpretazione del citato articolo 5 del decreto luogotenenziale n. 446 il quale dà la facoltà all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità di fare e disfare senza limitazioni o criteri. Qualsiasi ospedale, qualsiasi ente di beneficenza che si occupi anche di sanità potrà essere soppresso senza motivazione alcuna soltanto a discrezione allora dell'Alto Commissariato per la sanità, oggi dell'istituendo Ministero della sanità. I privati non avranno alcun diritto di fare ricorso, né garanzie né tutela quindi, in quanto il decreto di soppressione non può e non deve essere motivato.

Basta questa sola enunciazione, onorevole Presidente, per dimostrare come questo decreto sia assolutamente incostituzionale e noi lo dovremmo richiamare in vita appunto approvando questa proposta di legge nel 1958! Ciò, a mio avviso, è impossibile.

Ma, mi si obietta: nell'articolo 7 vi è qualche cosa di più: «...coll'osservanza dei criteri direttivi derivanti dalle norme stabilite dai precedenti articoli, 1, 2, 4, 5 e 6». Ed ecco quali sono i criteri direttivi. Articolo 1: «1°) provvedere ai servizi sanitari attribuiti dalle leggi alle amministrazioni civili dello Stato...; 2°) sovrintendere ai servizi sanitari svolti dalle amministrazioni autonome dello Stato e dagli enti pubblici...; 3°) emanare, per la tutela della salute pubblica, istruzioni obbligatorie per tutte le amministrazioni pubbliche che provvedono a servizi sanitari; 4°) provvedere alla vigilanza tecnica sulle organizzazioni, enti ed istituti che svolgano attività sanitaria», ecc. L'articolo 2 recita:

« Sono devolute al Ministero della sanità:

1°) le attribuzioni dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica,

2°) le attribuzioni delle altre amministrazioni dello Stato...;

3°) le attribuzioni del Ministero dell'interno nei riguardi del personale sanitario e degli esercenti professioni e arti sanitarie »

L'articolo 3 prevede la costituzione delle varie direzioni generali che fanno parte del Ministero della sanità; l'articolo 4 contempla l'articolazione degli uffici dipendenti dal ministero; gli articoli 5 e 6 riguardano la vigilanza e la tutela.

Ora, chiedo all'onorevole ministro della riforma burocratica ed al signor Presidente dove è scritto che vi sono dei criteri ordinativi mediante i quali viene limitata la facoltà del Ministero della sanità di chiedere al Presidente della Repubblica l'emanazione di decreti i quali vengono ad incidere profonda-

mente su tutto l'ordinamento degli enti comunali e provinciali, su tutti gli ordinamenti degli enti di assistenza e degli enti di ospedalità. Qualsiasi ospedale, da questo momento, viene lasciato in balia di un qualsiasi provvedimento, senza nessuna limitazione. Non credo che oggi la Camera, celebrando il decennale della Costituzione, possa commettere una violazione così patente ed evidente della Costituzione stessa.

Pertanto, formulo una precisa eccezione pregiudiziale di incostituzionalità. Quanto poi al resto, domando all'onorevole ministro della riforma burocratica qual è la posizione nella quale viene a trovarsi il Ministero dell'interno, qual è la posizione in cui vengono a trovarsi i prefetti, qual è la posizione in cui viene a trovarsi la giunta provinciale amministrativa. Tutto questo non è detto nella proposta di legge. Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Bozzi, il quale, partecipando alla discussione in sede di Commissione, disse che evidentemente gli articoli 5 e 6 erano veramente delle norme che non si reggevano in piedi in quanto creavano una nuova procedura di tutela e di controllo, ma non stabilivano da quali organi e in quale forma essa doveva essere espletata. Onorevoli colleghi, ho detto che questo Ministero non nascerebbe né vivo né vitale. Ciò risponde ad una mia profonda convinzione.

L'onorevole Riva, che siede vicino a me, mi ha domandato perché sono contrario al Ministero della sanità e non ha trovato altra giustificazione che quella della brutale malvagità. Non credo che io sia un soggetto che possa essere sospettato di brutale malvagità. Ho un affetto profondo per l'ordinamento amministrativo dello Stato; ho un affetto profondo per la Costituzione che abbiamo creato; ho un affetto profondo per la logica e la regolarità; ho la certezza che non possiamo oggi votare, a scadenza e a morte, un determinato ministero che non ha alcuna possibilità di funzionare. Non è possibile che questo ministero migliori quando non è né vivo né vitale. Mi si dice che questo ministero è urgente, necessario. Sono il primo a dirlo, ma osservo che occorre elaborare una legge seria. Dobbiamo avere il coraggio di affrontare determinate responsabilità, di affrontare il concerto dei vari ministeri, e di dire al Ministero della difesa: ti sarà tolta tutta la tutela sanitaria che ti riguarda; al Ministero dell'interno: i prefetti non avranno più alcuna possibilità di azione nel campo della sanità; al Ministero del lavoro: devi abbandonare tutti i tuoi servizi, tutte le tue istituzioni,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

tutti i tuoi ospedali, tutti i tuoi sanatori perché debbono essere trasferiti al Ministero della sanità. Allora sarò io il primo a sottoscrivere questa legge e questi decreti, ed a proporre gli opportuni emendamenti. Ma se non abbiamo avuto il coraggio dal 1945 ad oggi di fare quanto sopra ho detto, se oggi vogliamo violare questa determinata forma cercando scappatoie, creando qualcosa che non c'è, allora io mi appello alla verità, alla Costituzione, all'ordinamento dello Stato che deve essere sacro per noi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Domando se la pregiudiziale sollevata dall'onorevole Tozzi Condivi è appoggiata.

(*Non è appoggiata*).

Proseguiamo, pertanto, la discussione. È iscritto a parlare l'onorevole Nicosia. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, prendo la parola per sottolineare l'opportunità della istituzione del Ministero della sanità. Non mi dilungherò su tutti i problemi connessi con l'istituzione di questo importante dicastero, perché un'ulteriore discussione potrebbe ritardare l'approvazione della proposta di legge in esame, non tanto per la minaccia di scioglimento delle Camere, quanto per una obiettiva situazione. La proposta di legge è stata già approvata dal Senato e quindi sarebbe opportuno non modificare il testo trasmessoci da quel consesso.

Un chiaro esempio dei vantaggi che potranno derivare dalla istituzione del Ministero della sanità può desumersi dalla situazione che caratterizzò nell'ultimo dopoguerra la vita dell'Italia meridionale ed in particolare della Sicilia. In quel tempo la Sicilia, distaccata dal resto dell'Italia per ragioni di carattere bellico, si trovò nella urgente necessità di ordinare in senso autonomo i suoi servizi sanitari. Questo richiamo al passato non può non sottolineare in maniera notevole la necessità della costituzione di questo Ministero della sanità.

Se tale necessità si è avvertita un po' in ritardo, è perché una forte aliquota di nostri medici hanno lasciato l'Italia e si sono sparsi in tutta Europa ed anche perché il particolare stato di salute della nostra razza non dava carattere di urgenza a questo problema. Comunque, però, il servizio sanitario deve essere ampliato e soprattutto coordinato.

Il Senato ha già approvato all'unanimità questa proposta di legge ed anche la Camera pare si avvii per la stessa strada. Penso, però, che sarebbe opportuno eliminare l'eventualità

di certi contrasti che potrebbero sorgere tra i prefetti e i sindaci. Onorevole Mazza, noi tutti sappiamo che questi contrasti sono sorti in alcune parti, specialmente in questi ultimi tempi in cui notiamo che i bilanci comunali sono deficitari. In conseguenza di ciò, anche l'attrezzatura sanitaria ed igienica è molto precaria.

Vorrei mettere in rilievo un altro punto debole della proposta di legge. Onorevole Tozzi Condivi, le sue preoccupazioni sono anche le nostre, però sarebbe forse opportuno trattarle nella prossima legislatura, con maggiore ampiezza e maggiore respiro. Noi tutti conveniamo che, per quanto riguarda il trattamento economico del personale, si può ritenere che la legge delega presenta molte lacune per cui, posti davanti ai problemi che scaturiscono dall'attuale inadeguato trattamento economico dei medici, non possiamo non essere concordi sulla necessità che questo aspetto venga rivisto. Ciò, però, deve avvenire con più calma e con più tranquillità.

Come ha già detto l'onorevole Cucco, il mio gruppo è favorevole all'approvazione della proposta di legge per la costituzione del Ministero della sanità, convinti come siamo noi tutti (e questo è il *punctum dolens* della situazione, onorevole Mazza) che il Ministero della sanità deve assorbire gradualmente tutte le attività merenti alla vita sanitaria italiana, con riferimento particolare a certi enti mutualistici che naturalmente verranno a perdere alcuni loro compiti quando il nuovo Ministero si sarà consolidato.

Concludo augurandomi che il Ministero della sanità possa svolgere al più presto la sua attività mirante ad un sano coordinamento di tutto il settore sanitario in Italia. Onorevole Mazza, sarebbe opportuno che la presenza di questo Ministero fosse particolarmente attiva nella vita comunale, considerato che i comuni, in specie quelli meridionali, non possono permettersi a proprie spese un ampliamento di tutta l'organizzazione sanitaria. E ciò dovrebbe avvenire specialmente in quei comuni del meridione che a volte non hanno neanche un semplice e modesto ambulatorio che possa servire per l'assistenza alle categorie più bisognose. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Cotellessa.

COTELLESA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo di dover spendere molte parole per illustrare questa proposta di legge, che ha già avuto, ad opera

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

dei numerosi oratori che sono intervenuti, trattazione ampia ed una illustrazione più che sufficiente, anche se l'onorevole Tozzi Condivi è di parere discorde e sostiene che questa proposta di legge sia una proposta mutila, non conseguente ed insufficiente.

Debbo dire anzitutto, per quanto riguarda la sua obiezione secondo la quale tale proposta non potrebbe essere discussa perché non ancora approvate dalla Camera le leggi che disciplinano l'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei ministeri, che questa stessa eccezione, sollevata al Senato dal senatore Jannaccone, è stata confutata dall'intervento dell'allora Presidente del Consiglio Segni, che ebbe a dimostrare in quel ramo del Parlamento come non vi era possibilità di sostenere tale eccezione, perché il Parlamento ha facoltà di sostenere tale eccezione: il Parlamento ha facoltà di legiferare isolatamente sulla costituzione di un solo ministero, e nessun articolo della Costituzione lo vieta, ed il Senato approvò questa tesi. Quindi penso che non ci possiamo dilungare su tale argomento.

Per quanto riguarda le eccezioni ancora espresse dallo stesso onorevole Tozzi Condivi, secondo cui questa proposta sarebbe mutila ed insufficiente, debbo dire che proprio da questa disanuna consegue una valutazione che potremmo ritenere semplicistica ma che conferisce ampiamente al nuovo Ministero della sanità tutti gli attributi dell'Alto Commissariato per la sanità; e ciò si rileva proprio in quell'articolo 1 che il collega ha citato. L'articolo, infatti, dice:

« È istituito il Ministero della sanità con il compito di provvedere alla tutela della salute pubblica.

Per il conseguimento della finalità predetta spettano al Ministero della sanità le seguenti attribuzioni:

1º) provvedere ai servizi sanitari attribuiti dalle leggi alle Amministrazioni civili dello Stato, ferme restando le attribuzioni delle Amministrazioni con ordinamento autonomo e quelle esercitate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale a mezzo dell'Ispettorato del lavoro,

2º) sovrintendere ai servizi sanitari svolti dalle Amministrazioni autonome dello Stato e degli Enti pubblici provvedendo anche al coordinamento, eventualmente necessario, per adeguare l'organizzazione e l'efficienza dei servizi stessi alle esigenze della salute pubblica:

3º) emanare, per la tutela della salute pubblica, istruzioni obbligatorie per tutte le

Amministrazioni pubbliche che provvedono a servizi sanitari;

4º) provvedere alla vigilanza tecnica sulle organizzazioni, enti ed istituti che svolgano attività sanitaria e non rientrino tra quelli previsti dalle disposizioni precedenti.

Qualora la legge non disponga diversamente, i provvedimenti in materia di sanità rientrano nella competenza del Ministero della sanità »

Questo articolo, quindi, nella sua complessità, e più che sufficiente per dimostrare come si amplifichi il raggio di azione e di competenza di questo ministero che deve sorgere.

È vero, rimane fuori una parte molto importante, quello che è il compito sanitario e sociale della nazione, cioè la parte relativa alla previdenza. Ebbene, onorevoli colleghi se io dovessi esprimere il mio giudizio, dovrei dire che è talmente arduo e complesso il sistema previdenziale oggi esistente nel nostro paese che troppo difficile ed immane sarebbe il compito per un nuovo ministero se esso dovesse assorbire quanto di disordinato e di confuso esiste nel nostro paese nel campo dell'assistenza previdenziale. Ritengo quindi che solo quando si sarà addivenuti ad una riforma, che mi auguro giunga presto, per unificare e riorganizzare i molteplici ed infiniti istituti che si occupano della previdenza nel nostro paese, solo quando tante gravi e contrastanti questioni saranno state esaminate a fondo e risolte da competenti e da tecnici, solo allora potrà dirsi se sia o non da inquadrare la previdenza nel nuovo Ministero della sanità.

Ma è chiaro dal disegno di legge che abbiamo in esame, che dai compiti del ministero non è escluso quello del coordinamento e della sorveglianza su quanto oggi esiste in Italia. D'altra parte ho già ricordato nella mia brevissima relazione scritta che anche in altre nazioni, nazioni di notevole importanza, accanto al Ministero della sanità, esiste il Ministero della previdenza o della sicurezza sociale. Quindi non vi è nulla di contraddittorio in questa concezione a cui ci si è ispirati nella costituzione del Ministero della sanità, allo scopo di dare un ampio panorama ed una più ampia azione a quella che deve essere la sua funzione di coordinamento e di potenziamento non solo nel senso assistenziale, ma nel più complesso e completo compito sanitario vero e proprio.

Ed allora, onorevoli colleghi, quegli aspetti contrastanti dei singoli articoli di cui l'ono-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

revole Tozzi Condivi ha fatto oggetto di osservazioni, vanno guardati in altra luce. È vero, nella proposta di legge si sancisce che vengano istituite alcune direzioni. Ma io chiedo agli onorevoli colleghi se hanno presente l'attuale situazione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. Oggi l'Alto Commissariato ha un servizio generale dei servizi amministrativi, con a capo un prefetto, che non è niente da meno di una direzione generale; ha poi già una direzione generale dei servizi medici ed una direzione generale dei servizi veterinari, nonché una direzione dei servizi farmaceutici che non si chiama direzione generale, ma ne ha tutti gli attributi e gli oneri meno che il nome.

Lo stesso dicasi per la direzione delle malattie sociali che viene elevata alla direzione generale di medicina sociale.

Quindi con la istituzione di questo ministero, noi non creiamo nessun complesso burocratico nel senso pieno della parola, ma diamo un riconoscimento *de facto* ad una organizzazione già esistente.

E passiamo a esaminare — giacché voglio essere brevissimo — il contrasto rilevato dall'onorevole Tozzi Condivi per quanto riguarda la figura del prefetto. Noi sappiamo che in provincia il prefetto assomma in sé tutti i poteri relativi all'ordinamento ed alla tutela dello Stato: così si occupa dei problemi che riguardano il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dell'agricoltura, il Ministero del lavoro, ecc., e proprio attraverso il prefetto si attua nella provincia il coordinamento di tutte le funzioni dello Stato.

Ebbene, con questa proposta di legge noi diamo al prefetto il potere di coordinamento ed inoltre la presidenza del consiglio provinciale di sanità, perché sappiamo che questo consiglio è composto di rappresentanti delle più svariate categorie ed uffici quali medici, ingegneri, magistrati, farmacisti, ecc., uomini che hanno le loro responsabilità e portano il loro contributo in quel consenso che si occupa dei maggiori problemi sanitari della provincia.

E allora, onorevoli colleghi, non vedo quali siano i contrasti per questo articolo, citati dal collega Tozzi Condivi; non vedo quali siano i contrasti perché ritengo che proprio in questo disegno di legge, mentre si è dato maggior valore all'autorità e all'attività del medico provinciale e del veterinario provinciale, si è voluto dare al prefetto la funzione che questi ha nelle province come organo dello Stato, nella tutela e nell'interesse dello Stato stesso.

Rilevate queste eccezioni che l'onorevole Tozzi Condivi ha espresso nel suo intervento, devo dire che questo disegno di legge sta ad impostare un principio che è stato l'anima del disegno di legge stesso. Noi abbiamo problemi enormi nel paese. Lo hanno ricordato — e non ripeterò quanto egregiamente essi hanno detto — gli onorevoli De Maria, Cerauolo, Riva, Colasanto, i colleghi della sinistra Berardi, Ludovico Angelini ed i colleghi della destra Cucco e Nicosia.

Accennerò solo sinteticamente ai grandi problemi che devono oggi preoccupare il legislatore.

Oggi non ci preoccupa (lo ha rilevato l'onorevole De Maria), come al tempo della legge Crispi-Paghamo circa un secolo fa, lo spauracchio delle malattie infettive debellate alcune, rese meno diffusibili e pericolose altre. Da tutti si riconosce l'allungamento della vita media, quindi, un maggior numero di soggetti raggiungono una età avanzata; ma se esaminiamo le statistiche dei morti per alcune malattie, esse ci dimostrano un loro netto aumento.

Oggi noi osserviamo alcune malattie sociali che destano notevole preoccupazione per l'aumento della mortalità e della morbosità e di conseguenza un danno dell'elemento lavoratore. Così i tumori maligni, che nel 1948 ci diedero 46.938 morti, 55.563 nel 1952, 42.937 nello scorso anno fino all'agosto 1957. Le malattie cardioreumatiche, che nel 1948 diedero 96.410 morti, 126.022 nel 1952, 88.210 fino all'agosto 1957. Quanto abbia fatto l'Alto Commissariato dal 1948 ad oggi è senza dubbio ammirevole e degno di elogio, ma quanto scarsi ed inadeguati sono stati i mezzi messi a disposizione!

E le malattie del ricambio tanto frequenti che non hanno neanche una voce in bilancio. Se dai 25.000.000 del 1947-48 si è giunti ai 930 milioni del 1957-58 per i tumori maligni, con la creazione di 62 centri in Italia; se dai 10.000.000 del 1949 si è arrivati ai 200 milioni del bilancio 1957-58 per le malattie cardioreumatiche, con l'istituzione di circa 56 centri, non certo adeguati sono tali mezzi per combattere queste gravi malattie sociali.

Né posso non ricordare come soddisfacente sia l'indice della mortalità infantile, discesa in Italia dal 200 per cento nel primo anno di vita, a 97 per cento nel 1939, al 62 per cento nel 1950, al 48 per cento nel 1957, ma ancora elevata, per cui si appalesa la necessità di moltiplicare ed attrezzare i centri di assistenza ai prematuri e gli ospedali infantili.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Che se oggi questi risultati si sono ottenuti non possiamo non ricordare l'azione benefica che svolge in tale settore l'O. N. M. I. che al giugno 1957 ha assistito 2.275.899 madri e bambini in ben 10.625 istituzioni contro 7.564 del 1950. Ebbene, quest'Opera si dibatte nella deficienza di un bilancio inadeguato, lo ha ricordato l'onorevole Berardi, per cui non riesce a moltiplicare le sue istituzioni né a migliorare la sua grande attività assistenziale e sanitaria. E non vi è comune o centro d'Italia che non chieda di ottenere un consultorio dell'opera, ben apprezzando i benefici che tali istituzioni apportano.

Il problema della sanità della scuola ebbe occasione di trattarlo in quest'aula nella discussione del bilancio della pubblica istruzione. Lo studio che si ebbe a fare in una provincia pilota dell'Italia centro-meridionale valse a dimostrare (risparmio le cifre) nei bambini delle scuole primarie sottoposti a controlli sanitari un'enorme frequenza di carie dentaria (48,10 per cento), notevoli l'adenoidismo, le cardiopatie, le deviazioni dello scheletro, le anomalie psichiche e la tubercolosi piuttosto rare. Ancora poco, però, si è oggi realizzato in questo campo tanto interessante e degno di osservazioni.

E la poliomielite? Questa grave malattia, che tutti temono, ha visto sorgere in Italia un discreto numero di centri per la cura delle forme acute e dei reliquati, ma non è stata ancora affrontata con mezzi idonei, pur essendo passati dalle 230.000.000 lire stanziata nel 1948 ad un miliardo di lire dell'esercizio 1957-58.

Queste valutazioni e le ragioni che ho già esposte nella mia relazione rendono urgente un coordinamento fra la tanto dispersa assistenza sanitaria del nostro paese così bisognevole di potenziamento. Ebbene, l'Alto Commissariato ha potuto compiere mirabili sforzi in queste che sono necessità della nazione, ma non è ancora riuscito ad affrontare questi problemi con razionalità perché non ne ha i mezzi.

Ora, se noi leggiamo i bilanci, se guardiamo alle impostazioni ed agli stanziamenti di tutti i bilanci che ogni anno sono sottoposti al nostro esame, vediamo che ciascun ministero ogni anno, attraverso l'impostazione del proprio bilancio, ha qualche fondo che gli consente di modificare il passato, di guardare con più serena fiducia al proprio avvenire.

Ebbene, onorevoli colleghi, noi non abbiamo ancora, per la sanità, questa possibilità di intervento, non abbiamo ancora la responsabilità di chi possa, in seno al Consiglio

dei ministri, dire la sua parola ed ottenere con sicurezza quanto è nelle sue aspirazioni. Noi questo prestigio vogliamo, questa responsabilità desideriamo.

Lo hanno ricordato i colleghi e, senza ripetermi, devo associarmi a loro per dire che questo è l'indirizzo del nuovo ministero: un ministero competente che possa, nella chiara, ampia, sicura manifestazione del suo domani, guardare al futuro con sicurezza e fiducia; avere, in quella che deve essere la sua responsabilità, la possibilità di ottenere quanto è necessario per la salute del nostro popolo.

Onorevoli colleghi, non dimentichiamo questa salute, non ricordiamola, come ho scritto nella relazione, soltanto in tempi di epidemia, in tempi difficili e dolorosi della vita nazionale! Ricordiamola, invece, come prevenzione, affiliamo le armi necessarie perché questa salute sia difesa, diamo al nostro popolo, alle nostre generazioni, quanto è necessario perché l'Italia possa anche in questo campo essere non inferiore alle altre nazioni del mondo! (*Applausi al centro — Congratulazioni*)

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro senza portafoglio onorevole Zotta.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio* Signor Presidente, onorevoli deputati, il coro di entusiasmo suscitato da questo disegno di legge al Senato prima e alla Camera poi è stato brevemente interrotto dall'intervento dell'onorevole Tozzi Condivi. Egh, certo, non per brutale malvagità, ma per eccessiva acutezza di ingegno, ha trovato, con la sua abilità, dei punti su cui richiamare l'attenzione della Camera. E chi ne dubita, onorevole Tozzi Condivi? In sostanza vi è stato plauso da parte di tutti, ma, in modo aperto o in modo tacito, tutti hanno detto che questo Ministero che inizia in questo modo la sua vita abbisogna di perfezionamenti, che si tratta di una creatura che sorge la quale deve essere portata avanti con molta cura, con affetto e con tenerezza.

Però, l'eccezione di incostituzionalità non mi sembra fondata. Affronto senz'altro questo problema. L'articolo 7 del disegno di legge,

con il richiamo all'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 716, dà facoltà al Governo di modificare e sopprimere uffici ed enti pubblici operanti nel campo dell'igiene e della sanità, di istituire servizi ed organismi speciali e di attribuire alla competenza del Ministero della sanità la vigilanza su enti, organismi e servizi che esercitino la loro attività nel campo dell'igiene e della sanità pubblica.

Con il richiamo all'articolo 76 della Costituzione, la concessione di detta facoltà si traduce in una delega, e, contrariamente a quanto assume l'onorevole Tozzi Condivi, la determinazione dei criteri e principi direttivi, richiesta dal citato articolo della Costituzione, è fissata con il richiamo agli articoli 1, 2, 4, 5, e 6 del disegno di legge.

In che si risolve, in sostanza, questa delega? In quello che è stato scritto appunto nel disegno di legge dove, all'articolo 1, si delineano i compiti dell'istituendo Ministero: provvedere ai servizi sanitari, sovrintendere a quelli svolti dalle amministrazioni con ordinamento autonomo ed esercitare la vigilanza ed il controllo sugli enti e sugli istituti che svolgono attività sanitaria, vigilanza che sarà essenzialmente tecnica.

Sono dunque qui i compiti del Ministero che sta per sorgere. Ma è naturale che per prima cosa si sia dovuto precisare, in un articolo a sé, l'articolo 2, che tutti i compiti oggi devoluti all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e ad altri organismi passano all'istituendo Ministero. È altresì naturale che, anche se non dettagliatamente specificato, le attribuzioni delle altre amministrazioni dello Stato previste dall'articolo 1 in materia di sanità pubblica passano ugualmente al Ministero di nuova costituzione.

Ecco, onorevole Tozzi Condivi, come prendono contenuto i principi direttivi richiamati nell'articolo 7 circa la delega contenuta nell'atto della creazione del Ministero per l'igiene e la sanità e come quell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446, viene ad essere risucchiato naturalmente da questa disposizione. Perché occorrerà, di necessità, sopprimere uffici e modificare uffici esistenti presso le altre amministrazioni. Ed è con la fissazione di questi criteri direttivi, attraverso il richiamo agli articoli 1, 2 e seguenti, che si ottempera all'articolo 76 della Costituzione.

TOZZI CONDIVI. Quale motivazione adduce per sopprimere un istituto?

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Ella, onorevole Tozzi Condivi, ha una preoccupa-

zione che, se fondata, sarebbe anche la mia e, penso, dell'Assemblea. Ella chiede di sapere con quali criteri si possano sopprimere degli enti. Ecco: i criteri restano fissati negli altri articoli 4, 5 e 6, cioè bisogna attenersi a quella intelaiatura che è prefigurata in questo disegno di legge e incardinare in questo, ai fini della vigilanza e dei controlli, tutti gli enti, tutti i servizi, tutti gli uffici, che esercitano attività sanitaria. Ecco perché l'onorevole Tozzi Condivi può essere del tutto tranquillo che non si dà nessuna arma pericolosa al Governo e nessun pregiudizio si reca per l'avvenire agli interessati.

Si è detto, poi, che facciamo un ministero per prova. Ma neanche per sogno! Non si scherza con questa materia; non si fanno prove di questo genere. Al ministero siamo giunti naturalmente. E qui vorrei ricordare la relazione del compianto senatore Perrier, relazione che commosse il Senato per l'altezza dei concetti, per l'efficacia del ragionamento e per il ricordo che suscitava di questo collega che non ebbe la gioia di poter partecipare alla discussione del disegno di legge cui tanto si era appassionato. La sua bella relazione fu letta nell'altro ramo del Parlamento. Ad essa io non avrei nulla da aggiungere. D'altro canto, io pensavo dianzi cosa potessi dire in proposito, in quanto questa discussione si può svolgere solo sotto due aspetti: l'aspetto scientifico (e qui mi dichiaro incompetente) e l'aspetto amministrativo (in proposito è stato detto tutto con bellissimi interventi di tecnici e di giuristi).

Non mi sentirei di accettare, però, un punto di questa relazione. In essa fra l'altro si dice: « Il presente disegno di legge intende colmare una grave deficienza nella struttura dello Stato quale la manchevolezza e la disfunzione dell'organizzazione sanitaria del paese ». Non sono così pessimista: pur dicendo in sostanza le medesime cose, ma in senso ottimismo, io non parlerei di deficienze da colmare, ma piuttosto di una esigenza di naturale evoluzione da soddisfare. Intanto qui siamo sul terreno degli adempimenti costituzionali. L'ultimo comma dell'articolo 95 della Costituzione ci fa obbligo di provvedere alla organizzazione e alla attribuzione dei ministeri e, poiché il Senato in questa materia non ha accettato il criterio della delega legislativa al Governo, è evidente che si deve seguire la strada dei singoli provvedimenti. Questo è il primo, quello che segnerà la via per le leggi successive in materia di riorganizzazione ministeriale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Evidentemente il disegno di legge che istituisce il Ministero della sanità raccoglie tutta una serie di esperienze aventi origine addirittura nel lontano 1888. Una legge di quell'anno attribui al Ministero dell'interno i servizi di profilassi contro le malattie infettive, di vigilanza igienica, di assistenza sanitaria, ecc. Come i colleghi vedono, si usarono nel 1888 dei termini vaghi, per lo scarso sviluppo raggiunto dalla scienza medica. Successivamente i compiti aumentarono per la presa in considerazione di altre malattie quali la tubercolosi, la malaria, ecc. Via via si istituirono appositi organismi previdenziali, mentre compiti di carattere sanitario venivano attribuiti al Ministero della pubblica istruzione (assistenza sanitaria nell'ambito scolastico), a quello degli esteri (controllo igienico degli emigranti), a quello della marina mercantile (servizi medici sulle navi) e ad altri. Credo che ben otto ministeri si interessino attualmente direttamente o indirettamente ai problemi di carattere sanitario.

Si è così giunti alla istituzione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, istituzione assai importante che ha reso al paese eminenti servizi di cui va data lode ai vari parlamentari che si sono succeduti alla direzione di essa. È poi accaduto che a queste alte finalità di carattere sociale, morale e civile inerenti al progresso della assistenza sociale è susseguita una pluralità di organi e di indirizzi che, se dovesse ancora sussistere, porterebbe inevitabilmente, per la conseguente mancanza di coesione e di unitarietà di indirizzi, a rendere in parte inutili gli sforzi che il paese compie per una esauriente soddisfazione delle sue esigenze sanitarie.

È nostro dovere cogliere il momento. Se perdessimo questa occasione, noi cadremmo in errore, noi saremmo in mora. Sino ad oggi questo processo di progressivo accrescimento è stato fisiologico: d'ora in poi diventerebbe patologico: oggi occorre coordinare, oggi occorre riunire, oggi occorre avere una unità di indirizzo, oggi occorre che vi sia da parte del Governo una politica sanitaria organica, di quella organicità richiesta dalla evoluzione della scienza, la quale esige che i mezzi siano utilizzati in maniera idonea e congrua rispetto allo scopo che si vuol raggiungere.

Un indirizzo di politica sanitaria si può ottenere già con la costituzione di un ministero il quale suppone di per sé la partecipazione governativa e assicura il raggiungimento di quella visione di insieme di tutti i problemi sanitari, visione che oggi, per le ragioni storiche che ho illustrato, non può esistere.

Il nuovo Ministero è una creatura che si schiude ora alla vita e alla quale, come a tutte le creature, auguriamo un bell'avvenire senza pessissimi e senza preoccupazioni. Nessun timore, onorevole Tozzi Condivi, ella deve avere per quanto riguarda l'attività periferica del ministero. Ai medici e ai veterinari provinciali vengono affidati tutti i servizi che finora rientravano nella sfera prefettizia; al prefetto resta l'opera di coordinamento fra i vari organi, attraverso la presidenza del consiglio di sanità e la emanazione dei provvedimenti urgenti. In questo modo riteniamo di soddisfare tutte le possibili e prevedibili esigenze, se domani se ne mostreranno altre, noi correremo ai ripari.

A conclusione di questo mio intervento devo dire, onorevoli parlamentari, che se dovessi prendere il bisturi (mi sia consentito di ricorrere, dato l'argomento, a questa immagine... chirurgica) troverei qualche cosa da tagliare, e forse sottoscriverei con l'onorevole Tozzi Condivi alcuni emendamenti. Ma il meglio è nemico del bene: portiamo dunque avanti questa proposta di legge, facciamo quello che possiamo fare oggi, nella certezza di avere approvato un provvedimento che, oltre tutto, ha un sano sapore democratico. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

ZOTTA, Ministro senza portafoglio. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Colasanto.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto, dopo le dichiarazioni del Governo insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

COLASANTO. Insisto per la votazione, in quanto l'ordine del giorno coinvolge una importante questione di principio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Colasanto-Zambelli, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera

fa voti perché il Governo:

1°) organizzi gli uffici ed i servizi del Ministero della sanità in modo da renderlo, da un lato, valido strumento di una moderna politica sanitaria e, dall'altro, atto al necessario sviluppo per la sua auspicabile modifica in un vero e proprio Ministero della sicurezza sociale;

2°) inizi senza indugi gli studi necessari per avviare il paese verso un sistema di sicurezza sociale con servizi sanitari idonei ed organizzati sulla base del rispetto della libertà e della personalità umana di tutti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

oltre che della rivalorizzata dignità professionale dei sanitari;

3°) riveda i ruoli organici e le carriere del personale di cui all'articolo 8 della proposta di legge in esame, istituendo ruoli distinti per i tecnici e gli amministrativi, aumentando congruamente gli organici onde assicurare a tutti sviluppi adeguati di carriera oltre ai benefici concessi agli altri dipendenti statali ».

(È approvato).

Passiamo agli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« È istituito il Ministero della sanità con il compito di provvedere alla tutela della salute pubblica.

Per il conseguimento della finalità predetta spettano al Ministero della sanità le seguenti attribuzioni:

1°) provvedere ai servizi sanitari attribuiti dalle leggi alle amministrazioni civili dello Stato, ferme restando le attribuzioni delle amministrazioni con ordinamento autonomo e quelle esercitate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale a mezzo dell'ispettorato del lavoro;

2°) sovrintendere ai servizi sanitari svolti dalle amministrazioni autonome dello Stato e dagli enti pubblici, provvedendo anche al coordinamento, eventualmente necessario, per adeguare l'organizzazione e l'efficienza dei servizi stessi alle esigenze della salute pubblica;

3°) emanare, per la tutela della salute pubblica, istruzioni obbligatorie per tutte le amministrazioni pubbliche che provvedono a servizi sanitari;

4°) provvedere alla vigilanza tecnica sulle organizzazioni, enti ed istituti che svolgono attività sanitaria e non rientrano tra quelli previsti dalle disposizioni precedenti.

Qualora la legge non disponga diversamente, i provvedimenti in materia di sanità rientrano nella competenza del Ministero della sanità ».

PRESIDENTE. L'onorevole Tozzi Condivi propone di sopprimere, al secondo comma, n. 1°), le parole da: « ferme restando », alla fine; propone altresì di sopprimere, al secondo comma, il n. 4°).

L'onorevole Tozzi Condivi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

TOZZI CONDIVI. Rinunzio a svolgerli. Ringrazio il ministro per i chiarimenti dati, che però non mi hanno persuaso, e insisto

per la votazione di questi emendamenti che danno un ordinamento nuovo al ministero.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1 ?

COTELLESA, *Relatore*. La Commissione è contraria per le ragioni già esposte.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Tozzi Condivi, diretto a sopprimere, al secondo comma, n. 1°), le parole da: « ferme restando » alla fine.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il primo e il secondo comma, fino al n. 3°) compreso, nel testo della Commissione

(Sono approvati).

Pongo in votazione il numero 4°, avvertendo che l'onorevole Tozzi Condivi ne propone la soppressione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultimo comma, sul quale non vi sono emendamenti

(È approvato).

Gli onorevoli Zambelli, Calvi, Gatti, Pastore e Scalia hanno proposto di aggiungere il seguente n. 5°):

« 5°) espletare le funzioni attualmente attribuite all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e ad altre amministrazioni civili per la istituzione, lo sviluppo ed il funzionamento tecnico-amministrativo degli enti ospedalieri ».

Poiché gli onorevoli presentatori non sono presenti, si intende che abbiano ritirato l'emendamento

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2:

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Sono devolute al Ministero della sanità

1°) le attribuzioni dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica;

2°) le attribuzioni delle altre Amministrazioni dello Stato, previste dal n. 1°) dell'articolo precedente, in materia di sanità pubblica;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

3°) le attribuzioni del Ministero dell'interno nei riguardi del personale sanitario e degli esercenti professioni e arti sanitarie.

Il Ministero della sanità, inoltre, di concerto con quello dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore di sanità, approva i progetti per la costruzione di ospedali, istituti di cura in genere e altre opere igieniche da parte di pubbliche amministrazioni, dichiara la pubblica utilità e, quando occorra, l'indifferibilità ed urgenza delle relative opere, anche ai fini dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni ».

PRESIDENTE. L'onorevole Tozzi Condivi ha proposto di sopprimere, all'ultimo comma, le parole da: « dichiara la pubblica utilità » alla fine.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TOZZI CONDIVI. Nel mio intervento in sede di discussione generale ho già illustrato il mio emendamento, che mira a regolarizzare o, per meglio dire, a non sovvertire completamente la questione della tutela e della vigilanza, nonché l'organico provinciale di questo ministero.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

COTELLESSA, Relatore. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZOTTA, Ministro senza portafoglio. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tozzi Condivi.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 del testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

LONGONI, Segretario, legge:

« Fanno parte del Ministero della sanità:

1°) la Direzione generale degli affari amministrati e del personale;

2°) la Direzione generale dei servizi dell'igiene pubblica ed ospedali;

3°) la Direzione generale dei servizi di medicina sociale,

4°) la Direzione generale del servizio farmaceutico;

5°) la Direzione generale dei servizi veterinari.

Presso il Ministero della sanità ha sede il Consiglio superiore di sanità. Dipende dal mi-

nistro della sanità l'Istituto superiore di sanità che conserva la struttura e l'ordinamento di cui alla legge 20 giugno 1952, n. 724 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zambelli, Calvi, Gitti, Pastore e Scalia propongono di aggiungere, al secondo comma, dopo le parole: « Consiglio superiore della sanità », le altre « Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sarà modificata la composizione del Consiglio superiore di sanità al fine di includervi i rappresentanti dei maggiori istituti previdenziali di malattia e delle categorie sindacali interessate ».

Poiché gli onorevoli presentatori non sono presenti, s'intende che abbiano ritirato l'emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

(È approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

LONGONI, Segretario, legge:

« Sono organi periferici del Ministero della sanità:

1°) l'Ufficio del medico provinciale e l'Ufficio del veterinario provinciale, coordinati dal Prefetto;

2°) gli Uffici sanitari dei comuni e dei Consorzi comunali;

3°) gli Uffici sanitari speciali previsti dagli articoli 28 e seguenti del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni e quelli che saranno eventualmente istituiti nei casi previsti dalla legge.

Il Consiglio provinciale di sanità è presieduto dal Prefetto ».

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla dizione dell'articolo 4. In questo articolo sono previsti solo tre organi periferici del Ministero della sanità: l'ufficio del medico provinciale e l'ufficio del veterinario provinciale; gli uffici sanitari dei comuni e dei consorzi comunali; gli uffici sanitari speciali. Non è previsto pertanto nessun altro organo periferico che possa intervenire in merito all'attività del Ministero della sanità. Questo rilievo ha ragione di essere perché in tal modo vengono soppressi determinati organi e non vengono sostituiti con altri, impedendo un buon funzionamento del costituendo Ministero.

COTELLESSA, Relatore. Chiedo di parlare.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTELLESSA, *Relatore*. La Commissione ritiene l'articolo 4 sufficientemente chiaro e adeguato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Sono sottoposti a vigilanza e tutela del Ministero della sanità, in conformità alle leggi vigenti, tutti gli enti a carattere nazionale che svolgono esclusivamente o prevalentemente compiti di assistenza sanitaria, salvo quelli aventi carattere previdenziale e assistenziale sottoposti per legge al controllo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministero della sanità concorre alla vigilanza degli stessi limitatamente all'organizzazione ed all'attività sanitarie ed all'uso può promuovere inchieste ed ispezioni facendovi partecipare anche propri impiegati e può chiedere tutte le informazioni attinenti ai servizi di competenza, che ritenga necessarie.

I provvedimenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nell'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli enti predetti sono adottati, in materia di organizzazione ed attività sanitarie, di concerto col ministro della sanità ».

PRESIDENTE. L'onorevole Tozzi Condivi ha proposto di sopprimere, al primo comma, le parole da: « salvo quelli », fino alla fine.

Tale emendamento deve considerarsi assorbito.

Lo stesso onorevole Tozzi Condivi ha proposto di sostituire al secondo comma le parole: « degli stessi » con le parole: « degli enti sottoposti al controllo del Ministero del lavoro ».

L'onorevole Tozzi Condivi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TOZZI CONDIVI. Rinunzio allo svolgimento, mantenendo l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

COTELLESSA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Tozzi Condivi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TOZZI CONDIVI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tozzi Condivi, sostitutivo, al secondo comma, delle parole: « degli stessi » con le parole: « degli enti sottoposti al controllo del Ministero del lavoro ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 6, 7, 8 e 9, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge:

ART. 6.

Tutti gli Enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente compiti di assistenza sanitaria nella Provincia sono sottoposti alla vigilanza dell'Ufficio del medico provinciale o del veterinario provinciale, secondo le rispettive attribuzioni, salva la competenza attribuita dalla legge ai Comuni provinciali di assistenza e beneficenza pubblica sull'attività amministrativa degli Enti stessi e quella del Prefetto per lo scioglimento dei relativi Consigli di amministrazione.

Per l'esercizio del potere previsto dal comma precedente il Prefetto può disporre anche ispezioni ed inchieste nell'amministrazione degli Enti predetti.

Spetta pure al Prefetto, sentito il medico provinciale, la emanazione di provvedimenti contingibili ed urgenti per ragioni di sanità pubblica ai sensi dell'articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 283, e successive modificazioni.

Tutte le altre attribuzioni del Prefetto in materia di sanità pubblica sono devolute al medico provinciale ed al veterinario provinciale secondo le competenze dei rispettivi uffici.

Per l'esercizio della vigilanza sugli Enti ai quali sovraintende, il medico provinciale può avvalersi della cooperazione di altri uffici statali nella Provincia.

(È approvato).

ART. 7.

Entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge il Governo della Repubblica ha facoltà di emanare, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col Ministro della sanità, i provvedimenti previsti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

dall'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446, coll'osservanza dei criteri direttivi derivanti dalle norme stabilite dai precedenti articoli 1, 2, 4, 5 e 6.

Qualora i provvedimenti predetti comportino riflessi finanziari, devono essere emanati di concerto col Ministro del tesoro.

(È approvato).

ART. 8.

Il personale dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e quello dell'Istituto superiore di sanità sono trasferiti con i relativi ruoli organici al Ministero della sanità.

Il Governo della Repubblica è delegato a provvedere nel termine di un anno e nei modi previsti dal precedente articolo alla revisione dei ruoli predetti e delle carriere apportandovi tutte le modifiche necessarie per adeguarli alle esigenze dei servizi del Ministero della sanità.

Fino a quando non sarà provveduto alla revisione prevista dal comma precedente, il Ministero della sanità può avvalersi di personale comandato ai sensi dell'articolo 10, primo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446, nei limiti stabiliti con decreto del Ministro della sanità di concerto con quello del tesoro.

(È approvato).

ART. 9.

Presso il Ministero della sanità è istituita una Ragioneria centrale dello Stato.

(È approvato).

PRESIDENTE Si dia lettura dell'articolo 10.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Per le spese necessarie al primo funzionamento del Ministero della sanità, fino all'approvazione del relativo bilancio, sarà provveduto cogli stanziamenti già stabiliti per l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica nel bilancio del Ministero del tesoro.

Per le spese relative ai nuovi servizi sarà provveduto con variazioni di bilancio. A tutte le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge sarà provveduto con decreti del Ministro del tesoro ».

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Desidero richiamare l'attenzione della Camera e della Commissione finanze e tesoro su questo articolo che pre-

vede variazioni al bilancio in corso. In altre occasioni la Camera si è espressa in senso contrario a tale procedura, che è difforma dall'articolo 81 della Costituzione.

COTELLESA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTELLESA, *Relatore*. Faccio presente all'onorevole Tozzi Condivi che, secondo l'articolo 12 di questa proposta di legge, la futura legge entrerà in vigore quattro mesi dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, cioè entrerà in vigore dopo l'esercizio in corso. Non mi sembra, quindi, che la sua osservazione possa avere fondamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo concorda con le osservazioni dell'onorevole relatore.

TOZZI CONDIVI. Ma nel bilancio in corso non è contemplata questa spesa.

PRESIDENTE. Si provvederà al momento opportuno.

TOZZI CONDIVI. Questo criterio non è stato applicato in sede di pensioni I. N. P. S.

PRESIDENTE. È stato applicato in altri casi.

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 11 e 12 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge:

ART. 11.

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica cessa di esistere all'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Art. 12.

La presente legge entra in vigore quattro mesi dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE. La Commissione di scrutinio mi ha comunicato che la cifra di votanti è di 499, con maggioranza 250. Sebbene non ne

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

abbia il dovere, informo che sul tabellone della chiama i votanti sono risultanti 500. Le schede scrutinate sono state invece 499, più un foglio di carta informo. Ho ritenuto, valutate le circostanze, che debbasi tener fermo il risultato accertato dagli scrutatori, in base al quale hanno ottenuto voti i deputati:

Cantalupo 264, Bonomi 261, Bonino 261, De Vita 256, Simonini 255, Valsecchi 253, Schiratti 252, Angioy 252, Sabatini 250.

Schede bianche 194. Voti dispersi 18.

Proclamo eletti rappresentanti nella Assemblée unica della Comunità economica europea, dell'Euratom e della C. E. C. A. i deputati Cantalupo, Bonomi, Bonino, De Vita, Simonini, Valsecchi, Schiratti, Angioy e Sabatini.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi	Basso
Aimi	Belotti
Aldisio	Beltrame
Alessandrini	Berardi Antonio
Alicata	Berloffa
Almirante	Bernardi Guido
Amadei	Bernardinetti
Amato	Bernieri
Amendola Giorgio	Berry
Amendola Pietro	Bersani
Amiconi	Berti
Andreotti	Bertinelli
Anfuso	Bertone
Angelini Armando	Berzanti
Angelini Ludovico	Bettiol Francesco
Angelino Paolo	Giorgio
Angelucci Mario	Bettiol Giuseppe
Angelucci Nicola	Bettoli Mario
Angioy	Biaggi
Antoniozzi	Biagioni
Arcaini	Bianchi Chieco Maria
Ariosto	Bianco
Armosino	Biasutti
Assennato	Bigi
Audisio	Bigiandi
Bacelli	Bima
Badaloni Maria	Boldrini
Badini Confalonieri	Bolla
Baglioni	Bonino
Baldassari	Bonomelli
Ballesi	Bonomi
Baltaro	Bontade Margherita
Barberi Salvatore	Borellini Gina
Barbieri Orazio	Bottonelli
Bardanzellu	Bovetti
Bardini	Breganze
Baresi	Brodolini
Barontini	Brusasca
Bartole	Bubbio

Bucciarelli Ducci	Concetti
Bufardecì	Conci Elisabetta
Buffone	Corbi
Burato	Corona Achille
Buttè	Corona Giacomo
Buzzelli	Cortese Guido
Buzzi	Cortese Pasquale
Cacciatore	Cotellessa
Caccuri	Cottone
Carati	Covelli
Calandrone Giacomo	Cremaschi
Calandrone Pacifico	Cucco
Calasso	Curcio
Calvi	Curti
Camangi	Dal Canton Maria Pia
Camposarcuno	D'Ambrosio
Candelli	Daniele
Cantalupo	Dante
Capacchione	Dazzi
Capalozza	De Biagi
Capponi Bentivegna	De Capua
Carla	De Caro
Cappugi	De Francesco
Caprara	Degli Occhi
Capua	Del Bo
Caramia	Delcroix
Carcatera	Della Seta
Caronia	Delle Fave
Cassiani	Delli Castelli Filomena
Castelli Edgardo	Del Vecchio Guelfi
Cavaliere Alberto	Ada
Cavaliere Stefano	Del Vescovo
Cavallari Nerino	De Maria
Cavallari Vincenzo	De Marsanich
Cavallaro Nicola	De Martino Carmine
Cavalli	De Marzi Fernando
Cavallotti	De Meo
Cavazzini	D'Este Ida
Ceccherini	Diaz Laura
Cerreta	Di Bella
Cervellati	Di Bernardo
Cervone	Diecidue
Chiaramello	Di Filippo
Charini	Di Giacomo
Chiarolanza	Di Lec
Cianca	Di Mauro
Cibotto	Di Nardo
Cinciari Rodano Maria Lisa	Di Paolantonio
Clocchiatti	Di Prisco
Codacci Pisanelli	Dominedò
Coggiola	D'Onofrio
Colasanto	Dosi
Colitto	Drussi
Colleoni	Durand de la Penne
Colombo	Elkan
Compagnoni	Ermini
Concas	Fabriani

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Facchin	Gray	Marazza	Pasini
Fadda	Graziadei	Marchionni Zanchi	Pastore
Failla	Graziosi	Renata	Pavan
Faletti	Greco	Marenghi	Pecoraro
Fanelli	Grezzi	Marilli	Pedini
Fanfani	Grifone	Marino	Pelosi
Faralli	Grilli	Marotta	Penazzato
Farini	Grimaldi	Martinelli	Perlingieri
Farinet	Guadalupi	Martino Edoardo	Pertini
Fassina	Guariento	Martino Gaetano	Pessi
Ferrara Domenico	Guerreri Emanuele	Martoni	Petrilli
Ferrari Francesco	Guerrieri Filippo	Martuscelli	Petrucci
Ferrari Pierino Luigi	Guggenbergh	Marzano	Piccioni
Ferrari Riccardo	Gui	Massola	Pignatelli
Ferrari Aggradi	Gullo	Mastino Gesumino	Pignatone
Ferrario Celestino	Helper	Mastino del Rio	Pigni
Ferreri Pietro	Infantino	Matarazzo Ida	Pintus
Ferri	Ingrao	Mattarella	Pirastu
Filosa	Iotti Leonilde	Matteotti Giancarlo	Pitzalis
Fina	Iozzelli	Matteotti Gian Matteo	Polano
Fiorentino	Jacometti	Maxia	Pollastrini Elettra
Foa Vittorio	Jacoponi	Mazza	Pozzo
Foderaro	Jannelli	Mazzali	Preti
Fogliazza	Jervolino Angelo Raf-	Melloni	Preziosi
Folchi	faele	Menotti	Priore
Fora Aldovino	Jervolino Maria	Merenda	Pugliese
Foresi	Làconi	Merizzi	Quarello
Formichella	La Rocca	Messinetti	Quintieri
Foschini	Larussa Domenico	Mezza Maria Vittoria	Raffaelli
Francavilla	La Spada	Miceli	Rapelli
Franceschini Fran-	Leccisi	Micheli	Reali
cesco	Lenza	Michelini	Repossi
Franzo	Li Causi	Minasi	Resta
Fumagalli	Lombardi Carlo	Momoli	Ricci Mario
Galati	Lombardi Riccardo	Montagnana	Riccio Stefano
Galli	Lombardi Ruggero	Montanari	Rigamonti
Gallico Spano Nadia	Lombardi Pietro	Montelatici	Riva
Garlato	Longo	Moro	Roasio
Gaspari	Longoni	Murdaca	Roberti
Gatti Caporaso Elena	Lozza	Murgia	Rocchetti
Gatto	Lucchesi	Musotto	Romanato
Gelmini	Lucifero	Napolitano Francesco	Romano
Geraci	Lucifredi	Napolitano Giorgio	Romita
Geremia	Macrelli	Natali Lorenzo	Romualdi
Germani	Madia	Natoli Aldo	Rosati
Ghidetti	Maglietta	Natta	Roselli
Giacone	Magnani	Negrari	Rosini
Gianquinto	Magno	Nenni Giuliana	Rossi Maria Madda-
Giglia	Malagodi	Nenni Pietro	lena
Girauda	Malagugini	Nicoletto	Rossi Paolo
Gitti	Mancini	Nicosia	Rubeo
Gomez D'Ayala	Maniera	Noce Teresa	Rubinacci
Gonella	Mannironi	Ortona	Rumor
Gorini	Mantovani	Pacati	Russo
Gorreri	Manzini	Pacciardi	Sabatini
Gotelli Angela	Marabini	Pagliuca	Saccenti
Gozzi	Marangone Vittorio	Pajetta Gian Carlo	Salizzoni
Grasso Nicolosi Anna	Marangoni Spartaco	Pajetta Giuliano	Sammartino

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Sampietro Umberto	Tambroni
Sangalli	Targetti
Sansone	Tarozzi
Santi	Taviani
Sanzo	Terranova
Sartor	Tesaro
Savio Emanuela	Titomanlio Vittoria
Scaglia Giovanni Battista	Togliatti
Scalfaro	Togni
Scalia Vito	Tognoni
Scarascia	Tonetti
Scarpa	Tosato
Scelba	Tosi
Schiavetti	Tozzi Condivi
Schiratti	Trabucchi
Schirò	Treves
Sciaudone	Troisi
Sciorilli Borrelli	Truzzi
Scoca	Turchi
Scotti Alessandro	Turnaturi
Scotti Francesco	Valandro Gigliola
Sedati	Valsecchi
Segni	Vecchietti
Semeraro Gabriele	Vedovato
Semeraro Santo	Venegoni
Sensi	Veronesi
Silvestri	Vetrone
Simonini	Viale
Sodano	Vicentini
Sorgi	Villa
Spadazzi	Villabruna
Spadola	Villani
Spallone	Vischia
Spampanato	Viviani Luciana
Sparapani	Volpe
Spataro	Walter
Sponziello	Zaccagnini
Stella	Zamponi
Storchi	Zanibelli
Stucchi	Zanotti
Sullo	Zerbi

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Marconi	Musolino
Marzotto	Perdonà
Montini	Secretò

(concesso nella seduta odierna):

Amatucci

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella VII Commissione:

« Finanziamento per il risanamento dei " Sassi " di Matera » (3643).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La IX Commissione (Agricoltura), nella seduta odierna, in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

Senatore ANGELILLI: « Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 100 milioni per il completamento del programma di potenziamento delle attività pescherecce nelle acque interne » (*Approvata dalla VIII Commissione del Senato*) (3580).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto, in seconda deliberazione, sulla proposta di legge costituzionale:

Senatore MAGLIANO: « Scadenza del termine di cui alla XI delle " Disposizioni transitorie e finali " della Costituzione » (*Approvata dal Senato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi*) (3113-bis):

Votanti: 464

Maggioranza dei due terzi dell'Assemblea: 393

Voti favorevoli: 394

Voti contrari: 70

(*La Camera approva con la maggioranza dei due terzi*).

e sui provvedimenti:

« Estensione della tutela assicurativa contro le malattie professionali al settore della agricoltura e delega al Governo per la emanazione delle relative norme » (3268):

Presenti e votanti 464

Maggioranza 233

Voti favorevoli 394

Voti contrari 70

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sugli usi pacifici della energia atomica, concluso in Washington il 3 luglio 1957, con note annesse del 3-11 luglio 1957 » (*Approvato dal Senato*) (3414):

Presenti e votanti 464

Maggioranza 233

Voti favorevoli 320

Voti contrari 144

(*La Camera approva*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

CACCIATORE, STORCHI ed altri: « Esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro » (35-3248):

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	406
Voti contrari	58

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi	Berti	Camposarcuno	De' Cocci
Aimi	Bertinelli	Candelli	Degli Occhi
Aldisio	Bertone	Cantalupo	Del Bo
Alessandrini	Berzanti	Capacchione	Delcroix
Alicata	Bettiol Francesco	Capalozza	Della Seta
Amadei	Giorgio	Capponi Bentivegna	Delli Castelli Filomena
Amendola Giorgio	Bettiol Giuseppe	Carla	Del Vecchio Guelfi
Amendola Pietro	Bettoli Mario	Cappugi	Ada
Amiconi	Biaggi	Caprara	Del Vescovo
Andò	Biagioni	Caramia	De Maria
Angelini Armando	Bianchi Chieco Maria	Carcatera	De Marsanich
Angelini Ludovico	Bianco	Caronia	De Martino Carmine
Angelino Paolo	Biasutti	Cassiani	De Marzi Fernando
Angelucci Mario	Bigi	Castelli Edgardo	De Meo
Angelucci Nicola	Bigiandi	Cavaliere Alberto	Diaz Laura
Angioy	Bima	Cavaliere Stefano	Di Bella
Antoniozzi	Bogoni	Cavallari Vincenzo	Di Bernardo
Armosino	Boidi	Cavallaro Nicola	Diecidue
Assennato	Boldrini	Cavalli	Di Filippo
Audisio	Bolla	Cavallotti	Di Giacomo
Baccelli	Bonino	Cavazzini	Di Leo
Badini Confalonieri	Bonomelli	Ceccherini	Di Mauro
Baglioni	Bontade Margherita	Ceravolo	Di Nardo
Baldassari	Borellini Gina	Cerreti	Di Nardo
Ballesi	Borsellino	Cervellati	Di Paolantonio
Baltaro	Bottonelli	Chiararamello	Di Prisco
Barattolo	Bovetti	Chiarini	Dosi
Barberi Salvatore	Bozzi	Cianca	Driussi
Barbieri Orazio	Breganze	Cinciari Rodano Maria Lisa	Durand de la Penne
Bardanzellu	Brodolini	Clocchiatti	Ebner
Bardini	Brusasca	Codacci Pisanelli	Elkan
Baresi	Bubbio	Coggiola	Ermini
Barontini	Bucciarelli Ducci	Colasanto	Fabriani
Bartole	Bufardeci	Colitto	Facchin
Basile Guido	Buffone	Colleoni	Fadda
Basso	Burato	Colognatti	Failla
Bei Ciufoli Adele	Buttè	Compagnoni	Faletti
Belotti	Buzzelli	Concas	Faralli
Beltrame	Buzzi	Concetti	Farinet
Berardi Antonio	Cacciatore	Conci Elisabetta	Farini
Berlinguer	Caccuri	Corona Achille	Fassina
Berloffa	Caiati	Corona Giacomo	Ferrara Domenico
Bernardi Guido	Calabrò	Cortese Guido	Ferrari Francesco
Bernardinetti	Calandrone Giacomo	Cotellessa	Ferrari Riccardo
Bernieri	Calandrone Pacifico	Cottone	Ferrario Celestino
Berry	Calasso	Covelli	Ferreri Pietro
Bersani	Calvi	Cremaschi	Ferri
		Cucco	Fina
		Curcio	Fiorentino
		Curti	Floreatini Gisella
		Dal Canton Maria Pia	Foderaro
		D'Ambrosio	Fogliazza
		Dante	Folchi
		Dazzi	Fora Aldovino
		De Biagi	Foresi
		De Capua	Formichella
		De Caro	Francavilla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Franceschini Fran- cesco	Lenza	Murgia	Romano
Franceschini Giorgio	Li Causi	Musotto	Romita
Franzo	Lizzadri	Napolitano Francesco	Rosati
Fumagalli	Lombardi Carlo	Napolitano Giorgio	Roselli
Galati	Lombardi Ruggero	Natali Lorenzo	Rosini
Galli	Lombardi Pietro	Natta	Rossi Maria Madda- lena
Gallico Spano Nadia	Longo	Negrari	Rossi Paolo
Garlato	Longoni	Nenni Giuliana	Rubeo
Gaspari	Lozza	Nenni Pietro	Rumor
Gatto	Lucchesi	Nicoletto	Russo
Gelmini	Lucifero	Nicosia	Sabatini
Geraci	Lucifredi	Noce Teresa	Saccenti
Geremia	Luzzatto	Novella	Salizzoni
Germani	Macrelli	Ortona	Sammartino
Ghidetti	Maglietta	Pacati	Sampietro Umberto
Giacone	Magno	Pagliuca	Sangalli
Gianquinto	Malagugini	Pajetta Giuliano	Sansone
Giglia	Mancini	Pasini	Sanzo
Giolitti	Maniera	Pavan	Sartor
Giraud	Mannironi	Pecoraro	Savio Emanuela
Gitti	Mantovani	Pedini	Scaglia Giovanni Bat- tista
Gomez D'Ayala	Manzini	Pelosi	Scalfaro
Gorini	Marabini	Penazzato	Scalia Vito
Gorrieri	Marangone Vittorio	Perdonà	Scappini
Gotelli Angela	Marangoni Spartaco	Pertini	Scarascia
Gozzi	Marazza	Pessi	Scarpa
Grasso Nicolosi Anna	Marchionni Zanchi	Petrilli	Scelba
Graziadei	Renata	Petrucci	Schiavetti
Graziosi	Marenghi	Piccioni	Schirò
Grezzi	Marilli	Pieraccini	Sciorilli Borrelli
Grifone	Marino	Pignatelli	Scoca
Grilli	Marotta	Pignatone	Scotti Alessandro
Grimaldi	Marotta	Pignati	Scotti Francesco
Guadalupi	Martinelli	Pintus	Sedati
Guariento	Martino Edoardo	Pirastu	Segni
Guerrieri Emanuele	Martoni	Pitzalis	Semeraro Gabriele
Guerrieri Filippo	Marzano	Polano	Semeraro Santo
Guggenberg	Massola	Pollastrini Elettra	Sensi
Gullo	Mastino Gesumino	Preti	Silvestri
Helfer	Mastino del Rio	Preziosi	Simonini
Infantino	Matarazzo Ida	Priore	Sodano
Ingrao	Mattarella	Pugliese	Sorgi
Iotti Leonilde	Matteotti Gian Matteo	Quarello	Spadola
Iozzelli	Maxia	Quintieri	Spallone
Jacometti	Mazza	Raffaelli	Sparapani
Jacoponi	Mazzali	Rapelli	Spataro
Jannelli	Menotti	Ravera Camilla	Stella
Jervolino Angelo Raf- faele	Merenda	Reali	Storchi
Jervolino Maria	Merizzi	Reposi	Stucchi
Làconi	Messinetti	Resta	Sullo
Lami	Mezza Maria Vittoria	Ricci Mario	Tarozzi
La Rocca	Micheli	Riccio Stefano	Taviani
Larussa Domenico	Minasi	Rigamonti	Terranova
Latanza	Momoli	Riva	Tesaurò
Leccisi	Montagnana	Roasio	Tinzi
Lenoci	Montanari	Roberti	Titomanlio Vittoria
	Montelatici	Rocchetti	
	Moro	Romanato	
	Murdaca		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Togliatti	Veronesi
Tognoni	Vetrone
Tolloy	Viale
Tonetti	Vicentini
Tosi	Villa
Tozzi Condivi	Villabruna
Trabucchi	Villani
Treves	Vischia
Troisi	Viviani Luciana
Truzzi	Walter
Turchi	Zaccagnini
Turnaturi	Zamponi
Valandro Gigliola	Zanibelli
Valsecchi	Zanotti
Vecchietti	Zerbi
Vedovato	Zuppante
Venegoni	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Marconi	Musolino
Marzotto	Secreto
Montini	

(concesso nella seduta odierna):

Amatucci

**Annuncio di interrogazioni
e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

SAMPIETRO, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere a che punto si trova la definizione del disegno di legge concernente il riordinamento dell'A.N.A.S., del quale ripetute volte è stata annunciata l'imminente approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

« Un preciso impegno da parte dei ministri interessati circa l'approvazione del provvedimento si appalesa tanto più necessaria di fronte al gravissimo malcontento dei dipendenti dell'A.N.A.S., i quali — delusi dai continui rinvii del riordinamento dell'azienda atteso e promesso da anni — sono stati obbligati a scendere in sciopero per l'affermazione dei loro diritti, con tutte le conseguenze che si possono immaginare.

(4158)

« NOVELLA, SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale sarà la destinazione del personale

dipendente, di ruolo e avventizio, della Gioventù italiana, nel deprecato caso che l'Ente e il suo patrimonio siano smobilitati e, come si teme, dispersi fra i vari Ministeri e altre pubbliche amministrazioni.

« L'interrogante si permette di fare presente che la richiesta è ampiamente giustificata dal preoccupante fatto del recente licenziamento di un primo scaglione di settantadue dipendenti, che ha naturalmente messo in orgasmo e in stato di ansia il rimanente personale.

(4159)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere al riscatto degli alloggi dell'I.N.C.I.S. di cui sono inquilini gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, che con somma sorpresa di tutti, si sono visti esclusi — col semplice riferimento all'articolo di una legge del 1938 — dal diritto riconosciuto a tutte le altre categorie di impiegati di tutte le Amministrazioni dello Stato, delle provincie e dei comuni, mentre, destinando alla costruzione di nuovi alloggi le somme ricavate dalle cessioni in proprietà agli attuali inquilini, si può provvedere a fornire gli alloggi occorrenti per i trasferimenti, senza dire che ogni singolo trasferimento lascerà vuoto e disponibile l'alloggio che servirà al funzionario che sostituisce quello trasferito.

(4160)

« BASILE GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se sono informati dei propositi manifestati dalla Società Italgas con sede legale a Torino, via XX Settembre, di chiudere il proprio stabilimento di Pozzolo Formigaro (Alessandria) adibito alla produzione di ovuli di carbone, dove sono attualmente occupati 40 operai.

« La tendenza all'aumento della disoccupazione in quel piccolo comune crea non solo vivo malcontento ma anche profonda preoccupazione. Nei giorni scorsi sono stati licenziati 17 lavoratori di Pozzolo Formigaro che lavoravano nello stabilimento Ilva di Novi Ligure; oggi si paventa l'evento accennato, quando già nella zona imperversa una crisi economica notevole.

« L'interrogante ritiene che un pronto intervento debba essere compiuto per scongiurare la progettata chiusura dello stabilimento Italgas, che deve invece ritornare alla normalità produttiva.

(4161)

« AUDISIO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — di fronte alle erronee interpretazioni date sulla stampa delle conseguenze non favorevoli ai lavoratori agli effetti delle future liquidazioni delle pensioni della previdenza sociale che la legge comporterebbe — non ritenga di fare una precisazione ufficiale allo scopo di non lasciare divulgarsi erronee interpretazioni della legge stessa.

(4162)

« SABATINI, ZACCAGNINI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se corrisponde al vero la notizia di disposizioni, che sarebbero state impartite al commissario della Gioventù italiana, di procedere al licenziamento immediato di 78 impiegati avventizi.

« La notizia ha suscitato le legittime preoccupazioni del personale interessato, il quale era invece in attesa della regolamentazione del proprio rapporto di impiego.

« Si fa presente che tra gli impiegati che sarebbero colpiti dal provvedimento di licenziamento ve ne sono alcuni che hanno perfino 25 anni di servizio, mentre, d'altra parte, numerosi impiegati di ruolo sono stati trattenuti oltre i limiti consentiti dal regolamento.

« In conseguenza, l'interrogante chiede se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno dare assicurazione che il temuto provvedimento non è stato deciso o, in caso contrario, di revocarlo.

(32774)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del comune di Bracciano, in provincia di Roma, le cui condizioni, soprattutto nei riflessi dell'attività commerciale, si sono notevolmente aggravate in seguito al trasferimento della scuola di pilotaggio e alla notevole riduzione degli elementi che frequentano la scuola allievi ufficiali di complemento di artiglieria.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro della difesa non intenda restituire alla scuola di artiglieria l'efficienza che essa ebbe in passato.

(32775)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponde al vero che è in progetto la costruzione a Pisa di un monumento a Galileo Galilei per la spesa di ben 150 milioni e per sapere, in caso affermativo, se non ritenga che per onorare questo grandissimo italiano — che vive nella storia della civiltà umana — sia veramente opportuna una spesa così ingente, tenendo conto che esistono tanti problemi urgenti da risolvere nel campo delle pubbliche costruzioni.

(32776)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali sono state abrogate le condizioni di favore nelle tariffe ferroviarie per il materiale industriale diretto nell'Italia meridionale e per conoscere se non ritengano di intervenire urgentemente onde ripristinare i vantaggi di cui sopra, la cui abolizione rappresenterebbe una grave minaccia per la politica di industrializzazione e di bonifica per le zone depresse del Sud.

(32777)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora possibile definire la pratica di pensione n. 87385 del signor Rizzi Giuseppe fu Natale, padre del caduto Rizzi Natale, da Martina Franca (Taranto). Chiede inoltre di conoscere se non ritenga, in considerazione delle particolari condizioni di bisogno del richiedente, di disporre la sollecita definizione.

(32778)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che non hanno consentito la definizione dell'annosa pratica di pensione di guerra del signor Pepe Francesco, da Palagianello (Taranto) e per conoscere se non ritenga di disporre la sollecita evasione.

(32779)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — con riferimento alla risposta all'interrogazione n. 28190, e richiamato il contenuto della ministeriale 31 dicembre 1956 con la quale si segnalava al comune di Prato Carnico che la legge 15 febbraio 1953, n. 184, aveva cessato d'essere applicabile — se non ritenga necessa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

rio far ricorso alle provvidenze disposte dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, per avviare finalmente alla sistemazione, ormai indilazionabile, l'importantissimo tronco stradale Val Pesarina, nella zona carnica di Udine, purtroppo tanto trascurata.

« L'interrogante si fa un dovere rilevare ancora, che il finanziamento dei 18 milioni per cantieri di lavoro da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ricordato nella risposta alla interrogazione n. 28190, è stato erogato soltanto parzialmente, e ciò per la decurtazione d'uso, da parte del Ministero stesso, dei preventivi di spesa predisposti dal comune, il quale — è pur noto — da tempo ha esaurito ogni possibilità di far ricorso a mutui per assolvere agli obblighi di legge di fronte alla popolazione, consapevole della gravità di un problema che investe la sicurezza pubblica e per ciò stesso va definito senza ulteriore indugio.

« L'interrogante si riserva d'intervenire in sede opportuna, anche a scampo di responsabilità, e confida in una risposta che consenta di sperare sulla comprensione del Ministero.

(32780)

« GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per sapere se non ritengano opportuno revocare la decisione di trasferire dalla sede territoriale dell'ufficio di Taranto a quello di Matera la trattazione delle pratiche di assistenza E.N.P.A.S. dei dipendenti (e loro familiari) di servizio nella stazione di Metaponto.

« Infatti vi è da notare che i predetti usufruiscono di biglietti di viaggio gratuiti sui treni delle ferrovie dello Stato, sulla tratta Metaponto-Taranto, con conseguente facilità di sottoporsi all'assistenza dell'ente territoriale.

« La stessa cosa non potrà accadere se gli organi competenti sussistessero nella loro recente disposizione, poiché molti fattori di capitale importanza lo impedirebbero: infatti gli assistiti di che trattasi, non possono trasferirsi a Matera se non pagando il biglietto di automezzi di collegamento con il capoluogo di provincia; il tragitto per raggiungere la nuova sede sarebbe di gran lunga superiore a quello occorrente per raggiungere la sede di Taranto; si creerebbe quindi la convinzione di sottrarre all'assistenza dell'E.N.P.A.S. i predetti nuclei di ferrovieri e loro familiari.

(32781)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla concessione dell'appalto della mensa aziendale del cantiere navale di Castellammare di Stabia (Napoli) al Sovrano Ordine di Malta, senza interpellare la commissione interna, la quale ha giustamente affermato che il contributo mensa e la relativa indennità sono da considerarsi salario e quindi non possono essere disposti dalla direzione a suo insindacabile giudizio.

(32782)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale dei lavori inerenti alla sistemazione della difesa idraulica del comprensorio Garda-Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante.

« Chiede altresì di conoscere quali stanziamenti, atti a garantire la prosecuzione organica e sollecita dei lavori, il Ministero intende assicurare per il sistema sopraccennato in relazione ai disposti della legge 9 agosto 1954, n. 638.

(32783)

« DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla minaccia di 78 licenziamenti tra il personale avventizio della Gioventù italiana e sulle misure adottate per non privare del lavoro tante famiglie.

(32784)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali sia stata negata, da parte della questura di Modena, al signor Giusti Renzo, proprietario dell'albergo Gorizia sito nella frazione di Rocca Malatina nel comune di Guiglia (Modena), la licenza per l'esercizio del ballo pubblico all'aperto per i giorni 14, 15, 16 agosto 1957, in una pista pavimentata di cemento costruita in vista dell'affluenza turistica che in detta frazione si verifica tradizionalmente per il Ferragosto.

« Poiché da parte dell'interrogante è stato appreso dai cittadini del luogo che le ragioni della negata licenza siano state determinate dalla pressione che il parroco del comune di Guiglia avrebbe esercitato presso la questura di Modena, allo scopo di evitare che la gioventù del comune di Guiglia, nonché quella proveniente da altri comuni, se ne andasse al ballo nella vicina frazione e non al cinema parrocchiale del luogo.

LEGISLATURA II - DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

« Tenuto conto che in pari data un analogo divieto venne fatto da parte della questura di Modena per la sala da ballo che trovavasi nella località Tagliola, sempre nello stesso comune di Guiglia, si chiede di conoscere altresì se fra i motivi che hanno concorso a determinare il divieto delle licenze per il ballo pubblico nelle località summenzionate vi possono essere anche quelli concernenti la presenza nel comune di una sala cinematografica gestita dal parrolo per proiettare film per adulti con licenza parrocchiale

(32785) « CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene sia il caso di invitare l'Istituto nazionale della previdenza sociale a rivedere le disposizioni emanate con avviso recente e secondo le quali è sospesa l'applicazione delle marche per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria dopo l'ultimo sabato del dicembre 1957 e ciò fino a quando verranno approntate e distribuite le nuove marche aumentate di valore per effetto della legge 20 febbraio 1958, n. 55.

« Oltre a questa sospensione l'I.N.P.S. ha stabilito con stesso avviso particolari adempimenti vincolati alla data d'emissione delle nuove marche, data non comunicata e che potrà anche essere lontana dal 1° gennaio 1958.

« Sembra all'interrogante che non sia opportuna la sospensione dati gli inconvenienti che essa procura agli interessati, mentre sarebbe più agevole la continuazione dei versamenti con le vecchie marche salvo conguaglio quando le nuove fossero effettivamente a disposizione.

(32786)

« BUTTÈ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, anche in relazione a recenti, vibrante proteste da parte dell'Associazione nazionale medi e piccoli industriali farmaceutici, se è sostenibile, da parte dell'industria farmaceutica l'onere del 12 per cento sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali istituito a favore degli istituti mutualistici per effetto della legge 4 agosto 1955. Risulta infatti (risposta dell'alto commissario igiene e sanità all'interrogazione del senatore Benedetti n. 31190) che l'industria farmaceutica italiana gode di un 11 per cento utile sul costo industriale del prodotto,

addizionato di altre determinate voci, e pari a circa il 9,10 per cento sul netto fatturato: se si tiene conto che l'onere del 12 per cento, gravando, a norma di legge, sul prezzo al pubblico, equivale al 18,75 per cento sul netto fatturato; si ha, da un lato, un utile industriale concesso del 9,10 per cento, dall'altro, un esborso, da parte dell'industria farmaceutica, del 18,75 per cento.

(32787)

« FOSCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quando intenda bandire i concorsi per i posti, da tempo vacanti, di direttore degli istituti d'arte di Firenze e Sassari e quando ritenga che possano concludersi quelli già espletati per Faenza e Napoli; e ciò, ovviamente, nell'interesse di coloro che, avendone i requisiti, aspirano ad occupare i posti in oggetto.

(32788)

« CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ha carattere ufficiale il comunicato, apparso sui giornali *La Nazione*, *il Tirreno*, *Il Giornale del mattino*, che dà notizia degli stanziamenti effettuati dal competente comitato interministeriale per la provincia di Massa Carrara.

« Da detto comunicato appare evidente come i criteri seguiti siano ispirati a intenti discriminatori, inammissibili quando si tratta di fondi pubblici la cui destinazione è fissata dalla legge non nell'interesse di un partito o di un singolo ministro, ma della generalità dei cittadini.

« Si fa presente come, se le notizie di cui sopra sono precise, dei 3 miliardi assegnati le amministrazioni socialiste di Carrara (che comprende un terzo della popolazione della provincia) e di Aulla avrebbero rispettivamente 60 e 41 milioni, mentre le amministrazioni democratiche cristiane di Fivizzano, Pontremoli e Bagnara beneficerebbero di assegnazioni di 500, 450 e 300 milioni di lire.

« Si domanda, altresì, se è esatto che il programma sia stato redatto personalmente dal ministro Togni a Massa, d'intesa con i sindaci democristiani e con i capigruppo consiliari democristiani per i comuni di sinistra.

(32789)

« GATTI CAPORASO ELENA, AMADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene richiamare l'attenzione delle competenti autorità (prefetto, direttore dell'ufficio del lavoro) di Bologna

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

perché intervengano per la riapertura della fornace Brunori, sita nel comune di Mordano (Bologna). La riapertura di tale fornace si rende necessaria al fine di togliere dalla disoccupazione che perdura da mesi di circa 80 operai, che altrimenti non potrebbero trovare il modo dove occuparsi in considerazione anche della forte disoccupazione che permane nelle altre categorie di lavoratori. Fa duopo ricordare che detta fornace è l'unica attività industriale del piccolo comune di Mordano. (32790) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene sollecitare la definizione della pratica per danni di guerra inoltrata da Gamberini Giuseppe fu Domenico (Monghidoro). (32791) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene sollecitare la definizione della pratica di pensione di guerra (indiretta militare) di Verniani Giuseppe fu Giovanni, da Monghidoro, per il figlio Guido. (32792) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene intervenire perché sia definita la richiesta di pensione di guerra inoltrata da Farini Ernesto fu Adolfo, da Monghidoro. Trattasi di indiretta militare. (32793) « MARABINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali motivi non abbia ancora provveduto, con adeguate iniziative, a sanare la grave sperequazione sofferta dagli ex agenti di pubblica sicurezza ausiliari o in servizio effettivo, licenziati dal Corpo con anzianità inferiore ai 15 anni di servizio, per i quali non sono stati accreditati contributi previdenziali da parte della amministrazione statale.

« Per sapere se intende regolarizzare la grave inadempienza comunicando agli interessati i disposti provvedimenti in modo che gli stessi possano essere posti in condizione di far valere il proprio diritto presso i competenti uffici periferici. (32794) « AUDISIO, VENEGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per sapere se essi ritengono esatti i calcoli per la liquidazione delle

competenze arretrate, effettuata a favore dell'ex appuntato degli agenti di custodia Ricciotti Gioacchino, residente ad Anzio, in pensione dal 28 gennaio 1956.

« In data 24 gennaio 1958 l'ufficio provinciale del tesoro ha inviato al Ricciotti Gioacchino assegni per complessive lire 25.661, mentre risulterebbe che altri pensionati della stessa categoria e grado hanno ottenuto, per il medesimo periodo (luglio 1956-dicembre 1957), una liquidazione di arretrati di circa 102.000 lire.

« Si chiede inoltre se la pensione attuale corrisposta al Ricciotti Gioacchino sia esattamente conforme alle sue spettanze, in base alle vigenti norme di legge. (32795) « AUDISIO, CIANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali contributi assicurativi siano richiesti alle donne contadine familiari dei mezzadri affittuari coltivatori diretti, ecc., assicurati ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, per ottenere il diritto alla pensione per vecchiaia dopo l'autorizzazione del versamento volontario ad integrazione sino a 70 contributi assicurativi.

« Tanto si chiede perché le norme transitorie indicate nell'articolo 19 della legge su richiamata stabilendo che per ottenere il diritto alla pensione occorrono 104 contributi assicurativi annui, si avrebbe che, con 70 contributi annuali, le su menzionate contadine, nonostante siano state ammesse al versamento volontario, maturerebbero il diritto alla pensione dopo 15 anni dall'inizio del disposto versamento della contribuzione integrativa volontaria. (32796) « CREMASCHI, GELMINI, BOTTONELLI, BORELLINI GINA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono le cause che hanno impedito sino ad oggi la liquidazione della pensione indiretta (nuova guerra) della signora Cicalini Erminia in Pecianti per il figlio Elfo fu Federico, deceduto in guerra a Palermo il 28 maggio 1943, la cui pratica reca il numero di posizione 126435 e per la quale fu già disposto progetto concessivo che fu trasmesso al comitato di liquidazione con elenco n. 61639. (32797) « DIAZ LAURA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali motivi non è stata ripristinata la pensione di guerra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

(vittime civili, indiretta nuova guerra) alla signora Petagna Fortunata vedova Pellegrini (posizione n. 3516280 e certificato di iscrizione n. 2817914) che le era stata tolta in quanto esisteva una pensione I.N.A.I.L., ma che attualmente spetta di diritto alla signora Petagna avendo essa optato per la pensione di guerra. (32798)

« DIAZ LAURA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono i motivi che hanno impedito fino ad oggi la concessione della pensione di guerra (indiretta nuova guerra) alla signora Zito vedova di Veracini Elio e la cui pratica porta il numero di posizione 591457. (32799)

« DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se non ritengano di intervenire presso il prefetto di Cremona perché venga data pronta esecuzione all'allacciamento telefonico della frazione Boschetto del comune di Cremona con la installazione della cabina, presso lo spaccio gestito dall'Unione cooperativa cremonese di consumo.

« L'interrogante ritiene utile fare presente che la Società telefonica S.T.I.P.E.L. aveva già iniziato i lavori di impianto presso tale negozio, che, per la sua ubicazione e per il fatto di essere l'unica privativa per la rivendita di generi del monopolio di Stato, è frequentato dalla maggioranza degli abitanti della frazione.

« È parere dell'interrogante che le ragioni, che hanno indotto l'autorità prefettizia a far sospendere i lavori, non tengono in alcun conto le esigenze e la volontà della maggioranza della popolazione interessata, ma sono dettate da valutazioni politiche, contrarie ai più elementari principi di democrazia. (32800)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se — in riferimento agli affidamenti datigli in risposta all'ordine del giorno presentato in occasione della discussione dello « stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1957-58 — non ritenga di dover continuare l'opera di risanamento degli uffici locali ed agenzie postelegrafiche esistenti nel Molise.

« L'interrogante, difatti, nel mentre prende atto con soddisfazione degli accertamenti già predisposti dagli organi competenti del

ministero per quanto riguarda l'istituzione di una agenzia postelegrafica, o quanto meno di una ricevitoria postale, nella zona di Piane di Larino (fra Larino ed Ururi) e della recente restaurazione dell'ufficio locale di Bonafro, chiede, in particolare, che si provveda con ogni sollecitudine alla costruzione di un nuovo edificio postale a Venafro, al miglioramento, o spostamento in locali più idonei, degli uffici locali postelegrafici di Casacalenda, Vinchiatturo e Carpinone, attualmente insufficienti ed indecorosi, nonché alla istituzione di una ricevitoria postale nella zona di Civitella (fra Larino e Casacalenda).

« Infine, l'interrogante chiede — non potendosi più procedere all'istituzione di un ufficio principale postelegrafico a Larino — che almeno l'ufficio locale di gruppo C venga spostato in una nuova, più idonea sede, in quanto gli attuali locali sono in condizioni deprecabili, per inadeguatezza e insufficienza, sia funzionale che di igiene e decoro. (32801)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra inoltrata da Francia Mario fu Remigio, da Menghidoro. Trattasi di diretta militare. (32802)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga rispondente ad equità studiare la possibilità di apposito provvedimento legislativo, allo scopo di riaprire i termini di domanda ovvero di operare il passaggio per legge nei ruoli aggiunti dei pochi dipendenti dello Stato rimasti nel ruolo degli avventizi, nonostante il merito, a causa delle preclusioni previste dalla legge 5 giugno 1951, n. 376, articolo 1, ed in corrispondenza del testo unico 10 gennaio 1953, n. 3, articolo 344. (32803)

« DOMINÈDÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario di procedere con urgenza all'inquadramento del personale giornaliero del corpo forestale dello Stato e, conseguentemente, alla sistemazione giuridica definitiva dello stesso personale, riconoscendo il servizio prestato alle dipendenze dell'amministrazione.

« L'interrogante precisa che da più anni prestano servizio alle dipendenze del corpo forestale dello Stato oltre 2.800 persone con qualifica di capo-squadra e capo-operaio,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

espletando lodevolmente mansioni di ufficio e di campagna; altra categoria inquadrata con legge 26 febbraio 1952, n. 67, con la qualifica di operaio temporaneo dello Stato, svolge le stesse mansioni.

« Le categorie suddette, in cui figurano moltissimi diplomati (particolarmente geometri) ed altresì molti laureati — pur esplicando da anni le loro funzioni al servizio dello Stato in modo encomiabile — non hanno alcuna garanzia nella continuazione dell'ufficio e, quindi, loro e le loro famiglie non possono avere alcuna tranquillità per l'avvenire, con evidente ripercussione e pregiudizio anche per l'amministrazione.

« Per giunta, pare siano in corso graduali licenziamenti, che pare estremamente opportuno sospendere sino a che non sarà definita la sistemazione giuridica del personale in parola.

(32804)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti verranno presi, con carattere di urgenza, per migliorare la ricezione dei programmi televisivi in molte zone della Calabria, ove per la configurazione fisica del terreno, non è possibile — per la scarsità dei ripetitori — ricevere nettamente i programmi irradiati sui canali nazionali.

(32805)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave pericolo ed ai continui danni che si verificano nella località Seggiola di Pizzo Calabro (Catanzaro) a causa dei flutti del mare, che minacciano anche la stabilità della intera zona costiera.

(32806)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'esame dei ricorsi, presentati dalle sezioni di partito, dei coltivatori diretti e della C.I.S.L. della provincia di Cosenza, per la sospensione degli assegni familiari ai dipendenti messi impiegati.

(32807)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno e urgente fissare un prezzo unico, compensativo delle spese di coltivazione, per tutto il grano duro prodotto, senza la discriminazione tra prezzo

per ammasso per contingente e prezzo per ammasso volontario, tenendo presente il disagio economico in cui versano tutti gli agricoltori meridionali e siciliani, in particolare coltivatori di grano duro.

(32808)

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è normale, giuridico e legittimo quanto accade in territorio di Nardò (Lecce), dove, con l'evidente scopo di imporre maggiori tassazioni per caccia riservata, sono stati delimitati ben 700 ettari circa di terreno coltivato, quasi tutti di proprietà privata, con tabelle dichiaranti il divieto di caccia e che trattasi di zone velenose.

« Risulta infatti che il terreno è stato disseminato di veleno e già diversi animali di proprietà privata sono morti.

« La delimitazione della zona, fatta senza criterio, ha compreso proprietà private con case coloniche e isolate, i cui abitanti, pur muniti di regolare porto d'arma, si son visti anche improvvisamente inibire o diminuire la possibilità della privata difesa.

« Se non ritiene di intervenire al fine di circoscrivere al giusto e al legittimo la pretesa di ampliamento della zona di « caccia riservata » e di garantire i terzi, nella persona e nei beni, dal pericolo che loro deriva in conseguenza del diffuso veleno.

(32809)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali particolari disposizioni disciplinano i conti anticipazioni presso la Banca d'Italia.

« In particolare, se è giusto e legittimo che la Banca d'Italia comunichi improvvisamente al titolare di un conto anticipazione la impossibilità di continuare a mantenere in vita il conto stesso per il semplice fatto che ci sono stati scarsi movimenti;

se rientra nei sistemi ortodossi della disciplina bancaria ingiungere all'intestario di un conto che, ove egli non provveda a brevissima scadenza, improvvisamente comunicatagli, alla sistemazione del rapporto, la Banca gli notificherà atto per ufficiale giudiziario per il recupero del credito;

se un tale agire non diminuisce la fiducia del risparmiatore italiano.

(32810)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali risultati abbia ottenuto il suo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

interessamento presso la direzione dello stabilimento A.C.N.A.-Montecatini di Cengio (Savona), responsabile del perdurante inquinamento delle acque del fiume Bormida e delle nocive conseguenze sia per i prodotti agricoli quanto per la salute dei contadini della vallata, per le esalazioni venefiche generate dal predetto stabilimento.

« In data 23 gennaio 1958 una delegazione di sindaci e di amministratori della valle Bormida avevano presentato un'istanza e, a viva voce, avevano avuto occasione di sottolineare la gravità della situazione in ordine ai danni che da lunghi anni quelle popolazioni debbono soffrire.

« In particolare si desidera conoscere come siano state prese in considerazione le richieste:

a) di far cessare le esalazioni venefiche e l'inquinamento delle acque del fiume Bormida da parte dello stabilimento predetto;

b) di provvedere alla liquidazione dei danni sofferti dalle locali popolazioni;

c) di far emettere nuovi disciplinari di concessione delle acque alla società A.C.N.A.-Montecatini di Cengio con precisi impegni atti a far cessare i lamentati danni.

(32811) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvidenze abbia disposto, in esito alla istanza presentatagli il 23 gennaio 1958 da una delegazione di sindaci ed amministratori dei comuni della valle Bormida in provincia di Cuneo, a favore dei contadini danneggiati nelle loro colture dall'inquinamento delle acque del fiume da parte dello stabilimento A.C.N.A.-Montecatini di Cengio.

« Vivo fermento si fa strada fra le famiglie contadine della zona, le quali rilevano che le reiterate promesse di interventi e di aiuti mai si concretizzano, mentre le loro disagiate condizioni divengono sempre più gravi.

(32812) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risponde a verità la notizia relativa alla istituzione in Grecia, da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato, di un centro per l'acquisto e la lavorazione di tabacchi di tipo orientale.

« Poiché la notizia suddetta sembra trovare concordanza con quella relativa all'importazione di ingenti quantitativi di tabacco, di cui si è fatto cenno nella interrogazione in data 11 febbraio 1958, gli interroganti si

permettono riconfermare le preoccupazioni che tali provvedimenti inevitabilmente arrecherebbero all'economia della tabacchicoltura nazionale, suscettibile di maggiore espansione e anche di produzioni qualitativamente pregiate per adeguarsi alle esigenze della fabbricazione e del consumo.

(32813) « BONOMI, TRUZZI, SENSI, BERTONE, GOZZI, SODANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza che l'assessore ai lavori pubblici del comune di Serra Riccò (Genova) ha costruito in questo comune, per conto della ditta A.L.C.O.M., una fabbrica, togliendo un secolare diritto di passaggio a molte famiglie contadine, violando il regolamento edilizio comunale e le disposizioni di legge sanitarie e di pubblica sicurezza.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti dei responsabili.

(32814) « PESSI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda disporre l'inserzione del comune di Sepino (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidarsi completamente o parzialmente a carico dello Stato.

(32815) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando saranno eseguiti i lavori di sistemazione della strada Sepino-scalo ferroviario, nel comune di Sepino (Campobasso).

(32816) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere con quali criteri mai sono stati distribuiti a Campolieto (Campobasso) la farina e la pasta, concesse dal Governo per aiutare i bisognosi danneggiati dal gelo, essendosi creato nella popolazione vivissimo malcontento, in quanto — giusta voci in giro — sarebbero stati quei generi dati a non bisognosi e perfino a non agricoltori e per conoscere altresì quali provvedimenti intendano prendere per rimediare alle ingiustizie, che sarebbero state commesse.

(32817) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non creda emanare un provvedi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

mento di urgenza per prorogare di qualche tempo il termine del 25 settembre 1957 fissato dall'articolo 15 della legge 31 luglio 1956, n. 1002, essendovi nel Molise comuni, nei quali cessata l'attività dell'impasto delle farine per la produzione del pane destinato al pubblico, non sarà più possibile produrre pane.

(32818)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione del cantiere-scuola di lavoro in contrada Collearso di Campobasso.

(32819)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato del sindaco di Colledara (Campobasso), che, violando l'articolo 57 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, procede alle riunioni della giunta municipale senza invitare gli assessori supplenti, che, pertanto, non hanno così possibilità di intervenire come sarebbe loro diritto.

(32820)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere con quali criteri mai sono state distribuite in Macchiagodena (Campobasso) la farina e la pasta, inviate dal Governo per i danneggiati dal gelo, essendo vivi in quella popolazione lo sconforto ed il fermento per il modo come la distribuzione sarebbe stata effettuata.

(32821)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) dell'asilo infantile, compresa nel programma di realizzazione con il sistema dei cantieri di lavoro, essendo stati completati i relativi elaborati tecnici in conformità delle superiori determinazioni.

(32822)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere effettuata la riparazione dei danni, riportati dalla guerra, alla piazza Nerazio Prisco di Sepino (Campobasso).

(32823)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno completare le opere di sistemazione idraulico-forestali, già eseguite nel bacino del Tammaro in agro di Sepino (Campobasso) con l'esecuzione di altre opere sul Tammaro e sui suoi affluenti, dalle quali sarebbero notevolmente avvantaggiate la zona ed anche le opere eseguite, che non subirebbero molti danni per effetto del logorio delle acque e delle frequenti alluvioni.

(32824)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno iniziati i lavori di costruzione del ponte a servizio della strada di accesso dal comune di Pietrarora (Benevento) alla stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso).

(32825)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intenda provvedere per evitare ulteriori danni, che sta arrecando alle abitazioni ivi esistenti la frana verificatasi in contrada Lama del comune di Sepino (Campobasso).

(32826)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno istituire nel Molise altri corsi di scuola popolare, essendo apparsi del tutto insufficienti quelli istituiti.

(32827)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quando ritiene che il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie avrà modo di occuparsi anche della pratica di pensione privilegiata relativa al signor Di Rubio Domenico fu Nicola, da Macchiagodena (Campobasso), essendo ormai trascorsi parecchi mesi dal giorno in cui la pratica stessa venne rimessa al detto comitato dall'ispettorato pensioni.

(32828)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di contributo statale alla spesa di lire 8 milioni occorrente per il completamento della sistemazione del cimitero di Toro (Campobasso).

(32829)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di contributo statale alla spesa di lire 4 milioni occorrente per la sistemazione della casa comunale di Toro (Campobasso).

(32830)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castropignano (Campobasso) di una rete di fognature e della rete idrica per cui è prevista la spesa di lire 20 milioni.

(32831)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alle strutture murarie della torre del pubblico orologio di Castropignano (Campobasso) per cui fu redatta perizia per l'importo di lire 4.900.000.

(32832)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla esecuzione delle opere di sistemazione idraulica del torrente Macchie che molto interessa la popolazione di Castropignano (Campobasso).

(32833)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castropignano (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(32834)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1°) le cause che hanno determinato la protesta e la astensione dalle lezioni nei giorni 17 e 18 febbraio 1958 degli alunni della terza classe del corso *E* del liceo classico Empedocle di Agrigento;

2°) se risponde a verità che la professoressa di scienze naturali non assolvesse alla sua alta funzione educativa con capacità e dedizione all'insegnamento e se, in particolare, trascurasse spiegazioni, interrogazioni e il giudizio trimestrale sul profitto degli alunni, fino al punto di sorteggiare i voti;

3°) se il ministro intenda prendere in esame l'esposto inoltrato dagli alunni del corso,

nonché condurre una inchiesta per accertare i fatti, al fine di ristabilire la normalità, il buon costume e la serietà della scuola.

(32835) « GIACONE, BERTI, GRASSO NICOLOSI ANNA, LOZZA, NATTA, SCIORILLI BORRELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la conveniente sistemazione della biblioteca nazionale di Roma, i cui locali sono ridotti in condizioni tali da aver costretto ad una prolungata interruzione della sua attività, impedendo in tal modo non solo la normale frequenza delle sale di lettura agli studenti e a tutti i cittadini, ma costringendo molti studiosi a lasciare in tronco le loro ricerche; e in particolare per conoscere se, in attesa di trasferirne eventualmente altrove la sede, non reputi necessario predisporre alcune misure di emergenza che consentano almeno l'uso del catalogo e il più largo prestito esterno.

(32836)

« ALICATA, NATTA, LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere la sua opinione in merito al programma di attività sviluppata dalla Galleria d'arte moderna di Roma, la quale, dopo una mostra dedicata ad esaltare l'astrattismo quale linguaggio tipico della scultura e della pittura contemporanea, si accinge ad aprire solennemente le due sale ad un altro cosiddetto maestro dell'astrattismo americano, il Pollock, con l'evidente intenzione di mettere al bando le correnti figurative e dunque di non consentire quel confronto, a parità di diritti, fra tutte le correnti dell'arte contemporanea, che costituisce una delle condizioni per il progresso e il rinnovamento dell'arte.

(32837)

« ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponde a verità la notizia circa il trasferimento della sede del Consorzio di bonifica Savio-Borello da Mercato Saraceno a Cesena; per conoscere altresì se il ministro non ritenga, in ogni caso, opportuno impedire detto trasferimento, in considerazione del fatto che tale notizia ha vivamente allarmato la popolazione di Mercato Saraceno e tenendo anche presente i danni che ne deriverebbero per gli stessi consorziati in quanto tale trasferimento pregiudicherebbe la stessa funzionalità del consorzio con conseguente aggra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

vio di spese, proprio in un momento in cui gli agricoltori cercano di arginare il fenomeno dello spopolamento della collina e della montagna.

(32838)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per cui Ghorio, frazione del comune di Roghudi (Reggio Calabria), non fu, ad oggi, dotata del servizio telefonico;

per conoscere se si vuole provvedere sollecitamente a favore di una frazione di circa 800 abitanti, tagliata fuori dalla vita in quanto è congiunta a Roccaforte solo per un viottolo impervio.

(32839)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere l'entità dell'ammacco di cui si è reso responsabile il direttore dell'Istituto dei grandi invalidi di guerra di Arosio, e come sia stato possibile al medesimo appropriarsi di ingenti somme;

se, indipendentemente dall'azione giudiziaria contro il responsabile dell'ammacco, siano state accertate, in via amministrativa, le responsabilità degli organi preposti alla gestione dell'ente e del collegio sindacale per la evidente omessa vigilanza ed azione di controllo;

e poiché tali responsabilità sono palesi, come possa ammettersi che sciogliendo l'amministrazione dell'ente la nomina a commissario sia stata conferita all'ex presidente, il quale deve ritenersi il maggiore responsabile delle irregolarità avvenute per non aver esercitato con ocularietà, diligenza e senso di responsabilità, le funzioni di capo dell'amministrazione;

se sia vero che l'Opera nazionale invalidi di guerra, cui spetta pure un'azione di vigilanza e di controllo sul predetto istituto, venendo meno a tale compito, abbia emesso i mandati di pagamento per un non accertato numero di milioni con quietanza del direttore dell'Istituto stesso, anziché del tesoriere, e infine quali provvedimenti ritenga di promuovere nei confronti degli organi amministrativi e burocratici dell'Opera stessa resisi responsabili di un danno che, in definitiva, si riversa sull'Opera, la quale è tenuta a reintegrare l'istituto delle rette irregolarmente corrisposte.

(32840)

« ROMUALDI, GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il segretario generale dell'amministrazione provinciale di Piacenza, pur figurando in attività di servizio, non eserciti di fatto da oltre tre anni le funzioni inerenti a detta qualifica ed assegnazione;

e per sapere se non sembri ai ministri interrogati che ciò costituisca violazione dell'articolo 173 della legge comunale e provinciale, che stabilisce tassativamente che un segretario di grado corrispondente è assegnato a ciascuna provincia, evidentemente, per esercitare le funzioni a lui attribuite per legge;

e per conoscere inoltre come si possa giustificare che detto funzionario presti servizio presso l'Opera nazionale invalidi di guerra, pur non essendovi alcuna disposizione di legge che autorizzi tale comando.

« L'interrogante, anche in considerazione del fatto che la provincia di Piacenza manca del vicesegretario generale, ritiene di poter chiedere infine che il predetto segretario generale riprenda senz'altro le funzioni del posto che stabilmente ricopre.

(32841)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se — di fronte alla situazione di disagio che si è venuta a creare tra i pescatori interessati alla pesca sul lago di Montepulciano, in seguito alla concessione provvisoria dello sfruttamento delle acque, delle erbe palustri e del terreno demaniale ad una cooperativa spuria, col metodo irregolare della licitazione privata, escludendo dal beneficio di una regolare gara di appalto la Cooperativa pescatori di porto, composta nella totalità di lavoratori che traggono il loro sostentamento dalla pesca del lago in questione — non ritenga opportuno intervenire affinché si annulli la concessione provvisoria e nel rispetto delle norme di legge, si indichi la gara di appalto al fine di tutelare gli interessi delle popolazioni interessate, invece di favorire illecitamente un gruppo di persone le quali non hanno altro scopo che quello di speculare sulla concessione indebitamente ottenuta.

(32842)

« ANGELUCCI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non reputi doveroso non consentire le elezioni di un nuovo consiglio dell'Associazione dell'arma di cavalleria, sino a quando il commissario, di recente nominato in seguito ad una petizione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

firmata da cinquantadue generali di cavalleria provenienti dal servizio attivo, non abbia potuto spolicizzare l'ambiente e regolarizzare attraverso libere elezioni la democraticità delle sezioni dell'arma, le quali sono oggi purtroppo nella loro maggioranza rette a regime commissariale (76 commissari su 122 sezioni), ed in ogni caso, e per evidenti motivi, a dopo le ormai prossime elezioni politiche.

« Nell'ambito infatti della vigilanza che per statuto spetta al ministro sulle associazioni di arma a che la loro attività si svolga secondo e non contro i loro fini istituzionali, ed a seguito dell'opportuno scioglimento del consiglio dell'Associazione dell'arma di cavalleria, occorre ridare agli associati la possibilità di trovare in essa e fra di loro quel senso di reciproca stima e simpatia, quel singolare nobilissimo spirito di corpo, che non può esistere tra coloro che sono stati colpiti da gravi provvedimenti disciplinari, quali la rimozione dal grado, e coloro che hanno servito nell'arma con « fedeltà ed onore ».

(32843) « BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se ritengono di assumere provvedimenti con carattere di particolare urgenza a favore dei pensionati della previdenza marinara.

« In particolare che venga disposto:

a) un aumento generale su tutte le pensioni marinare con particolare riguardo a quelle liquidate anteriormente al 31 dicembre 1952;

b) un aumento dei minimi di pensioni dirette sia per quelle spettanti agli orfani che alle vedove;

c) un aumento delle pensioni liquidate dalle gestioni speciali a favore degli amministrativi e degli ufficiali delle Società di P.I.N. per coloro che usufruiscono di trattamento integrativo, e corresponsione della 13ª mensilità;

d) riconoscimento dei benefici di guerra a favore dei pensionati della previdenza marinara.

(32844) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intende disporre per il ripristino del portale di ingresso della cattedrale di San Michele in Albenga, crollato nei giorni scorsi, fortunatamente senza causare vittime.

« La cattedrale di San Michele, insigne opera d'arte, è sottoposta alla sorveglianza della sovrintendenza delle belle arti di Genova.

(32845)

« BOLLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per sollecitare la costruzione urgente del muro d'argine del torrente Giammoro (Messina) per salvaguardare dall'invasione delle acque l'abitato di Giammoro.

(32846)

« BASILE GUIDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali interventi sono predisposti allo scopo di determinare il « distacco » delle Manifatture cotoniere meridionali dalla Confindustria, tenendo conto che il capitale azionario dell'azienda è costituito nel modo seguente: oltre il 46 per cento dell'I.R.I., oltre il 48 per cento del Banco di Napoli (ente di diritto pubblico) e solo il 5 per cento di capitale privato;

per conoscere quali interventi sono previsti allo stesso scopo per il Fabbricone di Prato che, come è noto, è proprietà delle Manifatture cotoniere meridionali;

per conoscere le disposizioni date allo scopo di determinare, in modo preciso, i nuovi rapporti sindacali nei riguardi delle organizzazioni dei lavoratori.

(32847)

« MAGLIETTA, CACCIATORE, GRILLI, AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza del fatto che le ditte appaltatrici delle opere per l'esecuzione dell'impianto degli oleodotti al servizio della N.A.T.O., che gravitano sul centro di raccolta di Collecchio (Parma) e provengono dal Tirreno, non hanno ancora pensato ad indennizzare i contadini che occupano i fondi, su cui sono passate le mastodontiche macchine sterratrici per scavare solchi profondi e per la lunghezza di parecchi chilometri al fine di interrare le tubazioni dell'oleodotto stesso, causando danni rilevanti.

« Tali ditte non hanno nemmeno pensato di trattare circa la entità del risarcimento dei danni con chi ha dovuto poi subirli, tanto più che i contadini interessati vengono avvertiti 24 o al massimo 48 ore prima che le macchine e i pesanti attrezzi vengano fatti entrare sul terreno, come se si trattasse di un esercito di armati con le esigenze dello stato di guerra.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

« Teniamo a sollecitare l'intervento del ministro affinché i danneggiati siano giustamente indennizzati e soprattutto perché si tenga conto che tali famiglie contadine, come tutte quelle dell'abitato di Collecchio, sono così sottoposte permanentemente al grave e serio pericolo di essere colpite, con le loro cose, in modo irrimediabile.

(32848)

« GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se con i successivi provvedimenti di proroga della legge 2 luglio 1949, n. 408, si è inteso prorogare non solo le agevolazioni tributarie di materia edilizia, ma anche l'ultimo comma dell'articolo 16 della legge stessa, per cui la prevista esenzione dall'imposta di consumo non dà luogo all'applicazione del sesto comma dell'articolo 80 del testo unico 14 settembre 1934, n. 1175.

(32849)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere per quali motivi l'I.N.A.D. E.L. non si adegui alla nuova legge sulla cassa pensioni dei dipendenti di enti locali dell'11 aprile 1955, n. 379, che riduce a 15 anni il minimo di servizio pensionabile e non adotti analogo provvedimento per la concessione dell'indennità premio di servizio. Con l'adozione di tale provvedimento si farebbe un atto di giustizia e di umanità verso un gran numero di lavoratori iscritti all'I.N.A.D.E.L., che versano regolarmente i contributi per detta indennità.

(32850)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se è a conoscenza di un arbitrio commesso contro il comune di Sogliano al Rubicone, il quale aveva rivendicato fin dal 1945 la ex casa del fascio previo acquisto mediante accensione di un mutuo di lire 5.580.000, dimostrandone la pubblica utilità e la capacità finanziaria per fronteggiare la spesa. Il prefetto bocciò la proposta del comune;

se è a conoscenza che in questi giorni l'intendenza di finanza di Forlì indirizzava alla parrocchia la seguente comunicazione: che con decreto del Presidente del Consiglio in accordo con i ministri competenti in data 24 ottobre 1957, registrato alla Corte dei conti il 19 dicembre 1957, è stata autorizzata la concessione dell'immobile in oggetto alla chiesa parrocchiale San Lorenzo Martire, al prezzo di lire 5.580.000;

se non ritiene che tale prassi, veramente ingiusta, è in contrasto con la legge la quale accorda la precedenza agli enti pubblici.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere a quale uso sarà adibita l'ex casa del fascio da parte della parrocchia e dove la parrocchia attinge tali forti mezzi

(32851)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per sapere se intendono intervenire per riconsiderare la posizione dell'ex sergente di aviazione signor Biginelli Demisto, classe 1893, residente a Casale Monferrato (Alessandria) in via Degiovanni 10, il quale durante la guerra 1915-18 subì un incidente di volo con conseguente choc traumatico successivamente trasformatosi in encefalite letargica.

« Il non aver riconosciuta la malattia come dipendente da causa di servizio non fu atto patriottico nei confronti del Biginelli, il quale alla patria immolò il proprio figlio Vincenzo ed ora chiede soltanto un riconoscimento che, seppur tardivo, lo sollevi almeno dalle ristrettezze economiche.

(32852)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere informazioni sullo stato della pratica intestata al signor Morbelli Lodovico, residente a Casale Monferrato (Alessandria), via Palestro 1.

« Schema di provvedimento è stato trasmesso al competente comitato in data 8 febbraio 1957 col numero 122287, e la pratica porta il numero 773780 di posizione.

(32853)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno adottare la procedura d'urgenza nell'approvazione del progetto elaborato dagli organi tecnici dell'amministrazione provinciale di Milano dei costruendi edifici scolastici in Monza per l'istituto tecnico Mosè Bianchi e per l'Istituto Henseberger; e per sapere se eventualmente sussistano altri motivi che rallentano questa indispensabile ed urgentissima realizzazione, a cui è legata la risoluzione dei problemi scolastici della città di Monza.

(32854)

« LONGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se sia a conoscenza delle vive preoc-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

cupazioni e della grave agitazione dell'intera popolazione di Zapponeta (Foggia), a causa dell'erogazione, a mezzo di una fontanina pubblica in funzione da alcune settimane, di acqua non ritenuta potabile, proveniente da un pozzo costruito nelle vicinanze.

« La popolazione di Zapponeta da anni veniva approvvigionata di acqua potabile a mezzo di carbotte provenienti giornalmente da Manfredonia. Tale approvvigionamento è cessato con la messa in funzione della fontanina di cui sopra.

« L'interrogante chiede di sapere le caratteristiche dell'acqua attualmente erogata alla popolazione di Zapponeta e desidera conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare comunque l'erogazione a tale popolazione di acqua veramente potabile.

(32855)

« MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non si ritenga opportuno chiarire pubblicamente, data la persistente campagna di stampa sull'impiego dei grassi in panificazione e sulle conseguenze negative per l'orientamento dei consumatori in fatto di alimentazione, che non verranno comunque autorizzati per la panificazione altri grassi non naturali e pertanto vietati dalle disposizioni sanitarie vigenti, in quanto è impressione generale che vi siano notevoli pressioni per poter ottenere, invece, l'estensione dell'uso della margarina ed altri grassi vegetali.

(32856)

« DE MARZI, BERLOFFA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se può essere urgentemente accolta la richiesta del contributo ordinario dello Stato nella misura del 4 per cento ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto comunale di Robbio Lomellina. Poiché si tratta di un'opera igienica ed inderogabile, l'interrogante invita il ministro ad esaminare la richiesta del comune di Robbio con cortese benevolenza.

(32857)

« LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a che punto si trovano le domande presentate dal comune di Zinasco (Pavia) per le opere pubbliche ritenute indispensabili:

a) costruzione dell'acquedotto per l'intero comune. La richiesta è stata inoltrata al Genio civile di Pavia fin dal 12 ottobre 1954

con la relazione tecnica e dal Genio civile trasmessa al Ministero con la domanda di mutuo in data 11 novembre 1954, n. 3473;

b) fognatura per Zinasco Vecchio (capoluogo). La domanda è stata trasmessa alla Cassa depositi e prestiti in data 11 novembre 1954, n. 3477, per la concessione del mutuo per lire 30.000.000.

« Poiché fino ad oggi il comune interessato non ha ottenuto esito alcuno, l'interrogante prega il ministro di sollecitare la decisione.

(32858)

« LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intende accogliere la richiesta del comune di Robbio Lomellina di un contributo per la costruzione di un nuovo edificio scolastico per le scuole elementari.

« La pratica è stata inoltrata dal provveditore agli studi di Pavia il 18 giugno 1957, n. 3939.

« Nel 1955 e nel 1956 il comune aveva chiesto lo stesso contributo che non venne concesso.

« Poiché l'attuale locale scolastico è inadeguato ed insufficiente per i bisogni delle aule elementari l'interrogante invita il ministro ad evadere la richiesta, con la più cortese sollecitudine.

(32859)

« LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a che punto si trova la pratica di richiesta di contributo del comune di Travacò Liccomario per l'asfaltatura delle strade comunali.

« Fin dal 5 luglio 1955 il Ministero faceva comunicare che l'opera stessa era inclusa nella graduatoria urgente e sarebbe stata tenuta presente in sede di compilazione dei futuri programmi.

« Per questo l'interrogante chiede che venga sollecitamente concesso il contributo a norma della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sollecitato dal comune con delibera dell'8 settembre 1957, n. 58.

(32860)

« LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda prendere in considerazione, nel più breve tempo possibile, la richiesta di due mutui (rispettivamente di lire 5.000.000 e di lire 232.273) richiesti dal comune di Carosino (Taranto) alla Cassa depositi e prestiti per far fronte all'estinzione di onerose passività e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

per coprire il disavanzo dei decorsi esercizi finanziari.

« Si fa presente che senza l'erogazione dei predetti mutui il comune di Carosino non potrà assicurare alcun importante servizio (ad esempio la somministrazione di medicinali ai poveri), mentre la situazione finanziaria sarà ulteriormente aggravata.

(32861)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda intervenire presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, al fine di sollecitare l'appalto dei lavori (già iniziati dal febbraio 1955 e sospesi a seguito di fallimento della ditta Putignani Giuseppe di Noci nel giugno 1956) per opere di fognatura nel comune di Carosino (Taranto).

« I lavori in questione, già indifferibili per ovvie ragioni igienico-sanitarie, rivestono particolare urgenza a causa dello stato di abbandono in cui sono stati lasciati, dopo lo smantellamento dei fondi stradali: incresciosa situazione questa che rende praticamente nulla la transitabilità.

(32862)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nella deprecata ma ormai quasi certa ipotesi che la legge per la sistemazione dei dipendenti ex Governo militare alleato (Trieste) non venga promulgata nella presente legislatura.

« Ciò in considerazione che il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste in attesa di tale legge:

1°) ha sospeso all'atto dell'assunzione dell'amministrazione nell'ottobre 1954 gli scatti e le promozioni di categoria dei cittadini italiani assunti negli uffici ed organi istituiti alle dirette dipendenze dell'amministrazione militare anglo-americana e tutt'ora in servizio, loro spettanti ai sensi del loro contratto di lavoro (articoli 38, 39, 80 del regolamento);

2°) non ha provveduto al conglobamento delle loro retribuzioni né al loro miglioramento conformemente al contratto di lavoro dell'industria metal-meccanica al quale è ancorato il loro trattamento economico;

3°) ha ripristinato la concessione degli scatti col decreto n. 103 del 27 marzo 1957 a valere da quella data mutandoli unilateralmente da semestrali in biennali con decorrenza dalla data dell'ultimo scatto e limitato il loro numero a dieci;

4°) non ha provveduto a coprire di assicurazione il personale addetto alla polizia civile, guardia di finanza, polizia forestale, polizia amministrativa e guardie carcerarie, sebbene considerato personale civile alla stregua degli altri dipendenti ex Governo militare alleato, presso l'Istituto nazionale di previdenza sociale, l'Istituto nazionale di assicurazione contro l'infortunio sul lavoro, sebbene a causa delle funzioni e mansioni che esplica sia maggiormente esposto ad infortuni;

5°) ha disposto la riscossione dai dipendenti ex Governo militare alleato dei contributi per l'I.N.A.-Casa nella stessa misura degli impiegati statali, sebbene non siano tali e non godano del trattamento né dei benefici spettanti per legge ai dipendenti statali.

« Ne deriva di conseguenza una condizione particolarmente intollerabile per tutti quei dipendenti ex Governo militare alleato che percepiscono retribuzioni inferiori e usufruiscono di inferiori o nulli diritti assistenziali e previdenziali, nei confronti degli impiegati, funzionari, salariati dello Stato, svolgenti le stesse funzioni e mansioni, condizione che può essere rimossa, senza pregiudizio della forma definitiva della legge, con l'adeguamento, a mezzo di decreto del Commissario generale del Governo a Trieste, del trattamento economico e assistenziale della parte dei dipendenti versanti in tali e deprecabili condizioni a quello degli impiegati funzionari salariati dello Stato, adeguamento che sarà con assoluta certezza sanzionato dalla legge definitiva anche quando essa dovesse, malauguratamente secondo l'interrogante, rimanere nella forma già accolta dal Governo.

(32863)

« TOLLOY ».

Mozione.

« La Camera,

considerata la particolare e grave situazione nella quale si sono venuti a trovare i lavoratori emigranti nel Venezuela;

considerato altresì che un gran numero di essi, privi di lavoro, sottoposti ad ogni sorta di disagi, ha chiesto di essere rimpatriato,

invita il Governo

a prendere le opportune misure di emergenza per il sollecito rimpatrio dal Venezuela dei connazionali che lo richiedono.

(130) « SPALLONE, CAPRARA, PAIETTA GIAN CARLO, ASSENNATO, MICELI, LI CAUSI, BELTRAME, POLANO, GREZZI, COMPAGNONI, BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Propongo che al punto 4^o dell'ordine del giorno di domani sia iscritto il seguito della discussione della mia mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

SABATINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINI. Ho presentato una interrogazione sulle pensioni della previdenza sociale, che ritengo abbastanza urgente. Pertanto la vorrei pregare, signor Presidente, di prendere contatti con il ministro del lavoro, per sapere se può rispondere sollecitamente.

TOLLOY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOLLOY. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza sull'esonero dalle funzioni del presidente della camera di commercio di Trieste.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Sabatini e Tolloy che interesserò i ministri competenti.

CORBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBI. Signor Presidente, sin dal 29 ottobre, vale a dire oltre quattro mesi fa, il nostro gruppo ha presentato una mozione sull'uso della R. A. I.-TV nella campagna elettorale. Credo che gli ultimi avvenimenti abbiano reso il problema ancora più scottante, e che le nostre legittime preoccupazioni di allora siano state avvalorate dall'atteggiamento, veramente intollerabile, che nel corso di questi ultimi giorni sia la radio che la televisione hanno assunto.

Non vorremmo quindi che questa legislatura avesse termine senza affrontare un problema tanto delicato e che oggi interessa così vasta e significativa parte dell'opinione pubblica; non vorremmo che il Parlamento sfuggisse alla necessità di pronunciarsi con chiarezza sulle questioni che noi non da oggi veniamo ponendo, tanto più che analoga richiesta è venuta da altri settori di questa Camera.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Corbi, che, prima che si possa fissare la

data della discussione, occorre sentire il Governo, cosa che farò domani, in modo che in fine di seduta si possa conoscere il pensiero del Governo.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Propongo che la mozione, la cui discussione è stata reiteratamente sollecitata, sia discussa domani.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, a norma dell'articolo 125 del regolamento, non si può seguire altra procedura che quella da me indicata. Pertanto, la prego di non insistere.

PAJETTA GIAN CARLO. Noi non insistiamo: ma le chiediamo di volere aiutare la Camera ad affrontare questa questione prima della conclusione dei suoi lavori.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Ho presentato una mozione con la quale si invita il Governo a prendere opportune misure di emergenza per il sollecito rimpatrio dal Venezuela dei connazionali che lo richiedano. Mi riservo di chiedere domani che la Camera fissi la data per la discussione.

PRESIDENTE. Anche per questa mozione, onorevole Spallone, interpellero il Governo, e domani sera ella avrà diritto di chiedere la votazione su una data da lei proposta, se il Governo non avrà fatto conoscere il suo pensiero.

La seduta termina alle 20,15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. - *Svolgimento della proposta di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non remunerato a scopo culturale (3566).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione del Protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione dell'Italia e della Germania alle Convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle convenzioni stesse (*Approvato dal Senato*) (3536) — *Relatore:* Di Bernardo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito

di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord sulle assicurazioni sociali in Italia e nell'Irlanda del Nord, conclusa in Roma il 29 gennaio 1957 (*Approvato dal Senato*) (3589) — *Relatore*: Martino Edoardo.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956 (*Approvato dal Senato*) (3415);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di *stagiaires* concluso a Roma il 12 luglio 1956 (*Approvato dal Senato*) (3534);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956: Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio; Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni (*Approvato dal Senato*) (3535);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: *a*) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; *b*) Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia della Comunità economica europea; *c*) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; *d*) Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia della Comunità europea dell'energia atomica (*Approvato dal Senato*) (3471)

e della proposta di legge.

Senatori CAPORALI e DE BOSIO. Costituzione di un Ministero della sanità (*Approvato dal Senato*) (2795).

4. — *Seguito della discussione della mozione Gullo ed altri.*

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

6. — *Discussione del disegno di legge*

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Approvato dal Senato*) (3524) — *Relatore*: Lucifredi.

7. — *Proposte di modificazioni al Regolamento* (Doc. XIII, nn. 1-A e 3). — *Relatore*: Tesauero.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810).

— *Relatore*: Codacci Pisanelli.

9. — *Discussione della proposta di legge*:

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

10. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

Senatore TRABUCCHI. Modificazioni alle norme del codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvato dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*.

11. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*: Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

12. — *Discussione dei disegni di legge*:

Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2349) — *Relatori*: Vicentini, *per la maggioranza*; Rosini, *di minoranza*;

Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (*Approvato dal Senato*) (2569) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

nazionale, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato (Campagne 1954-55 e 1955-56) (3149);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e distribuzione del grano nazionale (campagna 1956-57) (3185);

— *Relatore*: Vicentini.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore*: Agrimi.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale*:

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

15. — *Discussione delle proposte di legge*:

D'AMBROSIO: Conferimento di cattedre vacanti nelle scuole d'arte, mediante concorsi speciali, agli insegnanti incaricati in dette scuole (2959) — *Relatore*: Pitzalis;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario,

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero;

Senatore BRASCHI: Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) — *Relatore*: De Biagi.

16. — *Discussione dei disegni di legge*:

Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima Statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani (1601) — *Relatore*: Gennai Tonietti Erisia;

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI